

# bulletin

La rivista del Credit Suisse | [www.credit-suisse.com/bulletin](http://www.credit-suisse.com/bulletin) | N. 1 | Marzo 2004

Oswald J. Grübel

**«Le PMI sono l'asse portante  
dell'economia svizzera»**

Industria automobilistica

**Nuovi modelli per accelerare  
le vendite**

Formula 1

**Il team Sauber tenta il sorpasso  
in galleria**



## Mobilità

L'eterna sete di nuovi orizzonti



SCHERER KLEIBER CD / FOTO UNICEF / R. LENOYNE

L'UNICEF si impegna **DA OLTRE CINQUANT'ANNI** per il bene dell'infanzia ovunque nel mondo. Alla base degli interventi volti a garantire a ogni bambino il diritto di incominciare una vita degna di questo nome, vi sono l'istruzione, la salute e la pace. **I PROBLEMI** che la comunità internazionale deve risolvere sono **GRANDI E DIFFICILI**: hiv/aids, estensione dei conflitti, ostacoli frapposti all'istruzione, discriminazione delle ragazze, povertà dilagante. L'UNICEF è alla testa di un vasto movimento attivo a favore del bene dell'infanzia. Per costruire un mondo a misura di bambino occorre l'impegno di tutti. **IL VOSTRO SOSTEGNO È PARTE DI QUESTO IMPEGNO.**

[www.unicef.ch](http://www.unicef.ch), conto postale donazioni: 80-7211-9

Un impegno totale  
per l'infanzia.

unicef



## Fermi sulla strada, mobili con la mente

Il mio sogno è che le auto sfreccino veloci e che le strade siano deserte. Purtroppo, questo mio desiderio cozza spesso contro il muro della realtà: le auto restano ferme, le strade sono intasate.

Se non altro, quando sono fermo in colonna posso lasciar correre i miei pensieri. Che durante l'ultimo collasso del traffico hanno girato intorno a una poesia in cui mi sono imbattuto cercando spunti per questo Bulletin: «Il cambio della ruota» di Bertolt Brecht. L'autore descrive l'operazione dal punto di vista di un viaggiatore. Seduto ai margini della strada, questi osserva l'autista che cambia la ruota e si chiede: non sono contento di dove vengo, non sono contento di dove vado. Perché sono impaziente di proseguire il viaggio?

Le interpretazioni della poesia non mi hanno interessato più di quel tanto. Ho invece preferito calarmi di persona nei panni del viaggiatore: cosa significa per me partire, arrivare, essere in viaggio? Solitamente arrivo volentieri alla meta prevista.

Ma talvolta capita che il viaggio in sé sia ancora più importante. In questi casi il luogo di partenza e quello di arrivo non hanno più alcun significato, e il desiderio di viaggiare è semplicemente fine a se stesso. A quanto pare, nell'uomo vi è una sorta di impulso congenito alla mobilità. Che al pari di tutti gli altri impulsi rivendica il proprio diritto di essere.

Nel pianificare la mobilità del futuro dovremmo tener conto più spesso di questo nostro desiderio di movimento. Non da ultimo poiché, bighellonando qua e là – a piedi, in auto o con la mente –, incontriamo sempre qualcosa che avremmo anche potuto considerare una meta a tutti gli effetti. Ad esempio una piazza scolastica brulicante di allievi intenti a scrivere SMS, una farfalla proveniente da lontano o uno zainetto che permette di volare. Tutti attuali testimoni di forme di mobilità cui abbiamo dato spazio in questo Bulletin.

**Marcus Balogh, redazione Bulletin**



PREISTRÄGER  
BCP BEST OF  
CORPORATE  
PUBLISHING  
2003

**BULLETIN SPECIALE FORMULA 1:**  
Nuovi circuiti in Asia ++ Intervista  
esclusiva con Sir Frank Williams ++ Team  
Sauber sotto la lente ++ Otto pagine  
speciali su tutti i circuiti ++ Vincete un  
fine settimana VIP a Hockenheim –  
**ORDINATELO OGGI STESSO**  
(con il modulo allegato)





## La vostra nuova auto? Finanziatela subito e senza difficoltà.

Partite anche voi verso la nuova primavera dell'auto. Come? Grazie ai nostri finanziamenti, che vi permetteranno di acquistare la vettura dei vostri sogni. Autoleasing o credito privato? A voi la scelta. In ogni caso potrete beneficiare delle nostre interessanti condizioni. Contattate subito uno dei nostri specialisti.

Autoleasing: **0844 000 440** o [www.credit-suisse.com/leasing](http://www.credit-suisse.com/leasing)

Credito privato: **0800 800 100** o [www.credit-suisse.com/credito-privato](http://www.credit-suisse.com/credito-privato)





## Primo piano: mobilità

- 6 Bizarro** Va dove ti porta la fantasia
- 10 Lento** Il progresso ha tirato il freno
- 14 Lontano** La speranza vien emigrando
- 18 Veloce** Quando il cellulare sorpassa il motorino
- 20 Alato** Anche le farfalle amano viaggiare
- 22 Esplosivo** La movimentata produzione artistica di Roman Signer

## Attualità

- 26 Concorso** Raggiungere St. Moritz alla guida di una Chrysler
- 27 Notizie stringate** La SUVA vince il Premio ESPRIX 2004
- 28 Fondazione del giubileo** Il Credit Suisse promuove i talenti
- 29 Strategia d'investimento** Caccia al rendimento positivo
- 29 In vetrina** Segnalazioni editoriali per gli uomini d'affari
- 30 Intervista** Oswald J. Grübel sul rapporto con le PMI
- 32 @propos** Quei due del FC Barcellona
- 33 emagazine** Accendete i motori!



## Wealth management

### Strategy

- 35 Editoriale finanziario** È tempo di adeguamenti anticiclici
- 36 Previsioni** Le prospettive per i prossimi dodici mesi
- 37 Congiuntura** Il panorama non è privo di nubi
- 38 Azioni** Nel 2004 l'apice verrà probabilmente superato
- 40 Obbligazioni** A quando il rialzo dei tassi?
- 41 Monete** Il dollaro si avvicina alla «soglia limite»
- 42 Investimenti alternativi** Il gestore è determinante
- 43 Consiglio d'investimento 2004** Credit Suisse Alpha Indices

### Topics

- 44 Costituzione UE** Le chance sono ancora intatte
- 48 Borsa** Chi entra piano va sano e va lontano
- 50 Settore dell'auto** Nuovi modelli per fronteggiare la crisi
- 53 Potenziale di crescita** I «generics» conquistano il mercato



## Savoir-vivre

- 56 Cuoio** Da scaldapièdi a bene di lusso

## Sponsoring

- 60 Formula 1 al via** Team Sauber con nuovi assi nella manica
- 62 Calcio** Un anno di grandi emozioni, anche per il Credit Suisse
- 63 Agenda** Panoramica degli appuntamenti culturali e sportivi
- 63 Cultura in breve** Chick Corea rende omaggio a Ginevra

## Leader

- 64 Heliane Canepa** Imprenditrice dinamica ed esemplare

Assurdo o geniale, questo è il dilemma!



Obiettivo volare: Caractacus Potts, l'eccentrico inventore nel film «Chitty Chitty Bang Bang», alle prese con una delle sue creazioni.

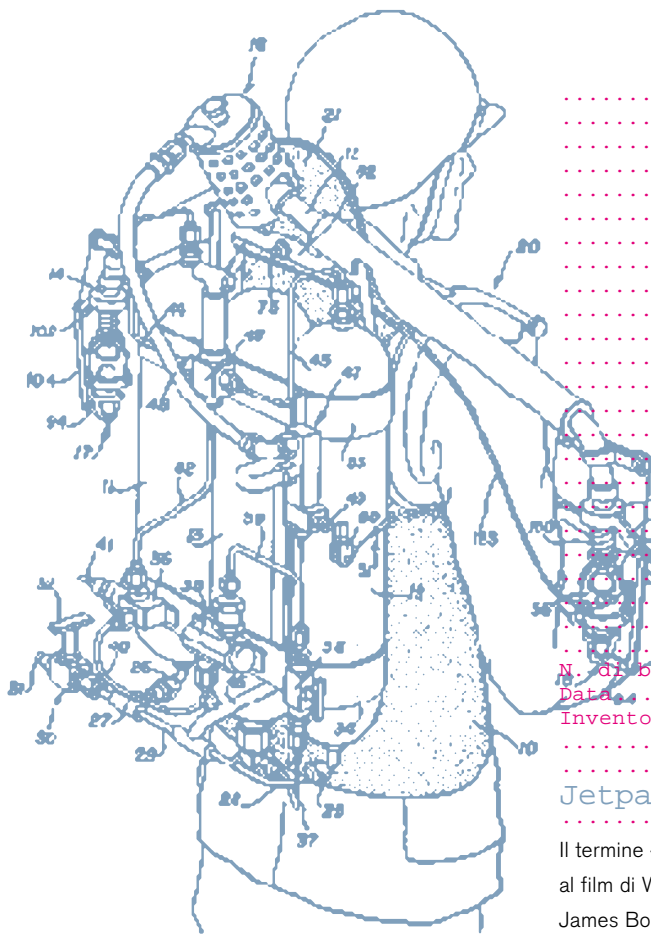
I veri inventori hanno un'immaginazione sfrenata che spesso si traduce in piccoli miracoli della tecnica. Sebbene i loro progetti siano talvolta stravaganti, gli «Archimede» sono spesso animati dal nobile intento di far progredire l'umanità. **Michèle Luderer, redazione Bulletin**

► Da Vinci, Zeppelin e i fratelli Wright: scopritori oggi famosi per l'inventiva di cui disponevano, alla loro epoca vennero in parte derisi e scherniti a causa del loro comportamento eccentrico e delle intuizioni bizzarre. Il loro entusiasmo per i mezzi di locomozione e di trasporto parve assurdo soprattutto a coloro che preferivano evitare ogni sorta di cambiamento. È semplicemente umano considerare irrealizzabile qualcosa di apparentemente impossibile fino a quando non ci si può convincere del contrario con i propri occhi. E non deve nemmeno sorprendere che le critiche più accese rivolte a chi dimostra coraggio visionario provengano spesso dagli ambienti scientifici.

Quando Wilbur e Orville Wright sostennero di aver costruito una macchina volante, furono etichettati come ciarlatani. Addirittura più di un anno dopo il loro primo volo del 1903, avvenuto a Kitty Hawk nella Carolina del Nord, il Scientific American pubblicò un articolo in cui i due venivano accusati di imbroglio. Siccome i maggiori quotidiani americani non avevano speso alcuna parola sull'evento, la rinomata rivista ritenne che non era possibile che fosse accaduto ciò che non era potuto accadere. Come si può contrastare un argomento del genere?

Ovviamente ci sono stati, e ci sono tuttora, anche Archimede che confermano il pregiudizio di chi è scettico nei loro confronti. Spesso si tratta di bricoleur e di ingegneri amatoriali che trascorrono le notti in cantina a perfezionare la loro trappola per topi. La maggior parte delle domande di brevetto riguarda però invenzioni da prendere sul serio, anche se alcune di esse al primo sguardo appaiono effettivamente bizzarre. Ma lo sono veramente? Come disse una volta l'artista olandese M.C. Escher: «Solo a coloro che non hanno paura di rendersi ridicoli riuscirà di realizzare l'impossibile».

Prendiamo Leonardo Da Vinci. Abbozzò moltissimi mezzi di locomozione, fra cui elicotteri, carri armati e paracadute, che ai suoi tempi non vennero mai costruiti e in parte nemmeno testati. Certo è che con le sue



N. di brevetto ..... 3021095  
Data ..... Giugno 1960  
Inventore ..... Wendell Moore (US)

### Jetpack

Il termine «jetpack» viene rapidamente associato al film di Walt Disney «Rocketeer» oppure a James Bond, che nel film «Operazione Tuono» del 1965 sfugge ai suoi malvagi inseguitori sollevandosi in volo con questo dispositivo. Tuttavia, nonostante gli astronauti della NASA abbiano già impiegato tale tecnologia nello spazio, il comune mortale deve accontentarsi di osservare il jetpack allo schermo. Almeno per il momento: un'innovativa azienda della California del Nord ha infatti accelerato i tempi e recentemente ha depositato una domanda di brevetto per un elicottero monoposto. Per quanto riguarda la concezione, questa macchina, denominata Exo-Skeleton, non ha però nulla in comune con lo zaino-razzo; il prototipo è mantenuto in aria da due rotori e dovrebbe raggiungere un'altitudine di 2400 metri nonché una velocità di circa 100 km/h. Ma finora è riuscito a sollevarsi di non più di mezzo metro... Questo jetpack mira alla mobilità illimitata per tutti e a ridurre notevolmente il fabbisogno di strade. Alle autorità aeronautiche americane l'idea pone già qualche grattacapo: infatti, un giorno spericolati pendolari potrebbero contendere lo spazio aereo ad altri velivoli.

macchine volanti infastidì, e forse anche sconvolse, gli eruditi di allora. Trascorsero cinque secoli prima che altri inventori sviluppassero idee simili e dessero loro un'attuazione concreta. Ecco allora che solo il tempo potrà dire se gli stravaganti progetti di oggi saranno i prodotti che domani cambieranno la nostra vita. E forse, più avanti nel XXI secolo, le invenzioni che qui presentiamo in forma sintetica figureranno fra le conquiste scientifiche, e gli studenti di storia si chiederanno come sia accaduto che i luminari del XX secolo non ne abbiano colto gli evidenti vantaggi.



N. di brevetto.....US6595812B1  
Data.....22.7.2003  
Inventore.....Harry Haney (US)

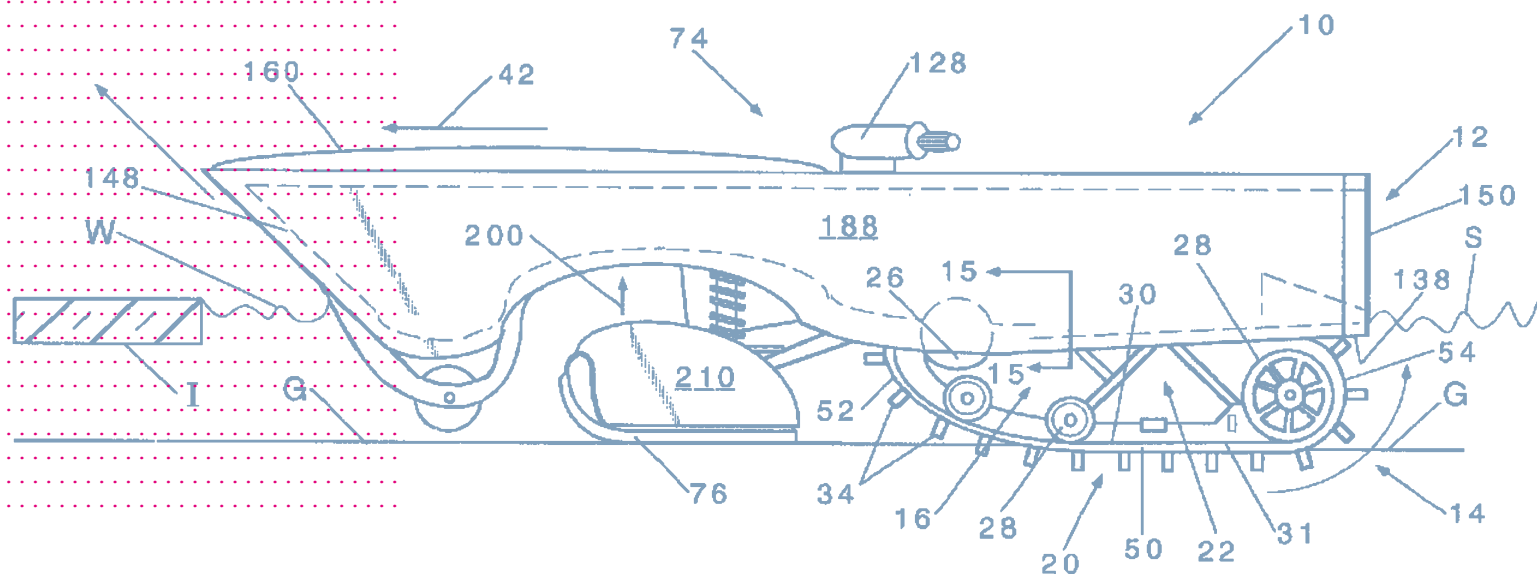
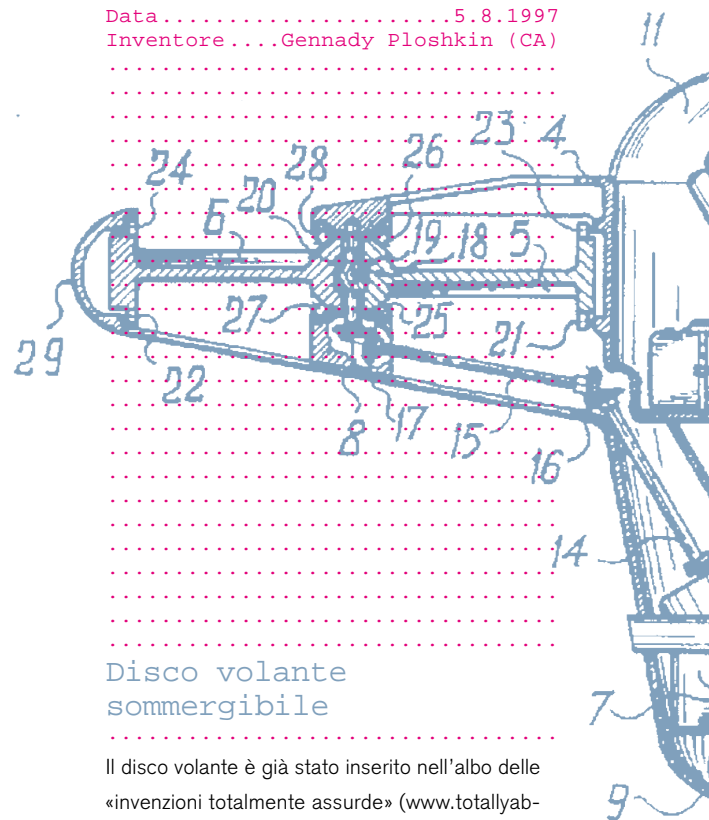
## Motoslitta anfibia

Ovviamente molti inventori non si accontentano di viaggiare su veicoli adatti solo per la strada o solo per l'acqua. Il futuro appartiene ai mezzi di trasporto anfibi! Con una motoslitta da neve anfibia ci si può spostare con la stessa comodità sulla terra ferma, su superfici ghiacciate o ancora sull'acqua: una pratica combinazione che rivelerebbe tutta la sua utilità soprattutto se il ghiaccio dovesse improvvisamente cedere... La motoslitta da neve dispone di uno scafo in piena regola che gli consente di galleggiare. In acqua fa uso di un fuoribordo. Un inventore americano, appassionato di pesca su ghiaccio, ha inoltrato i disegni di questo veicolo soltanto lo scorso anno. E forse, già prossimamente, vedremo all'opera la sofisticata motoslitta in un nuovo film di James Bond.

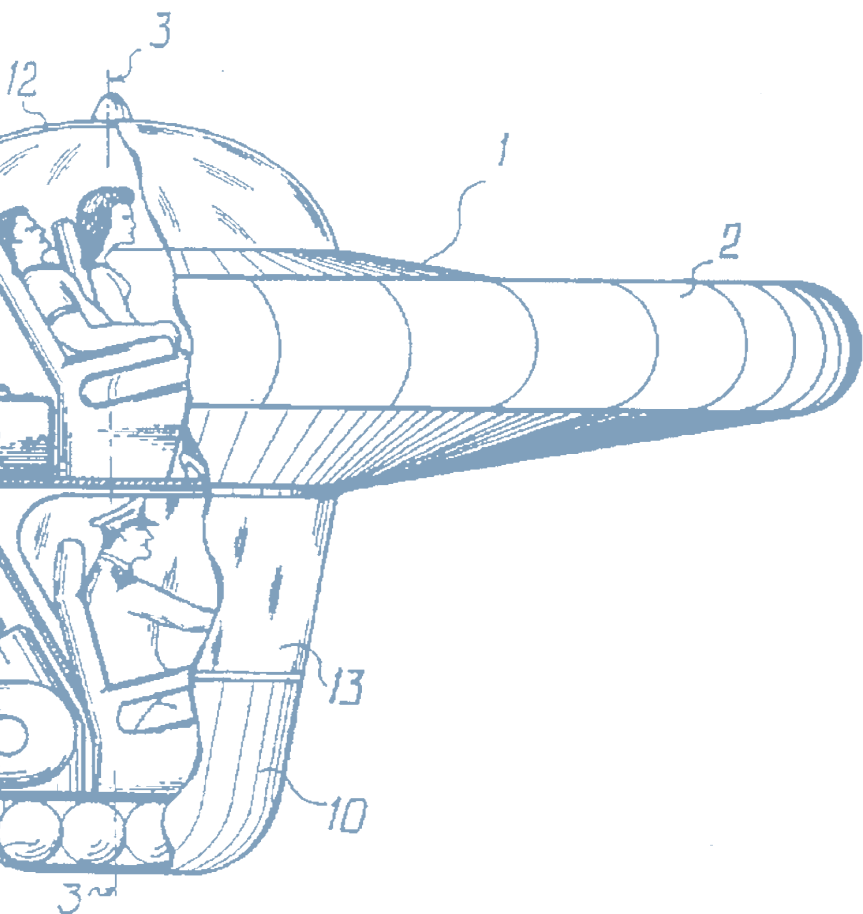
N. di brevetto.....US5653404  
Data.....5.8.1997  
Inventore.....Gennady Ploshkin (CA)

## Disco volante sommersibile

Il disco volante è già stato inserito nell'albo delle «invenzioni totalmente assurde» ([www.totallyabsurd.com](http://www.totallyabsurd.com)). Ma ricordate l'aereo dei fratelli Wright? All'inizio non venne forse considerato frutto di un'idea demenziale? Il sommergibile volante consente di spostarsi sull'acqua, per via subacquea e addirittura nell'aria. Almeno nelle intenzioni, la macchina effettua una partenza verticale ed è in grado di volare orizzontalmente nonché di spostarsi in acqua in tre dimensioni. È dal 1995 che il suo inventore attende un fabbricante che si interessi al suo progetto. Ma nove anni non sono poi un periodo così lungo: in fondo sono trascorsi quasi cinque secoli prima che venissero realizzati i progetti di elicottero concepiti da Leonardo da Vinci.



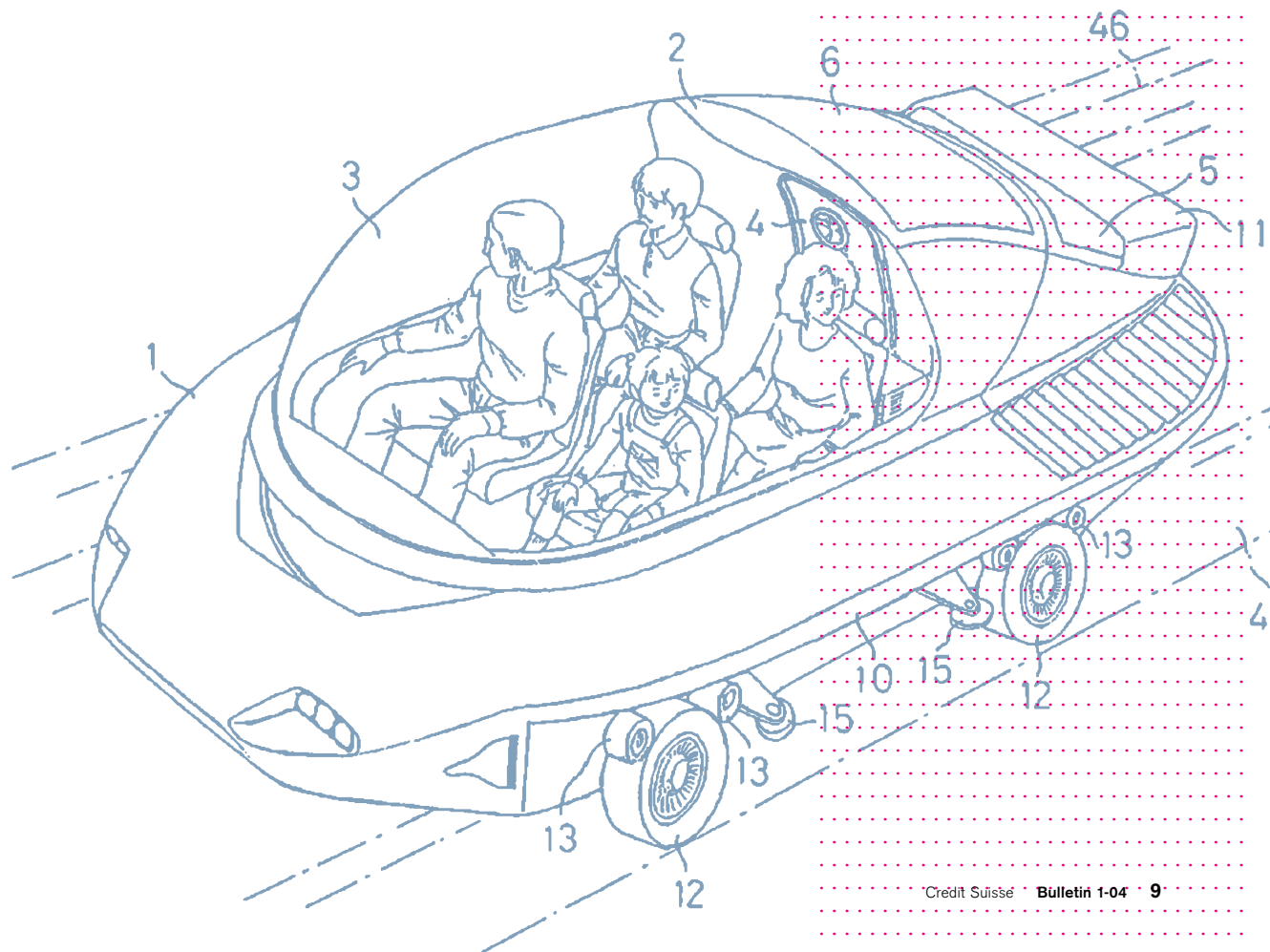




N. di brevetto.....CA2182291  
Data.....13.6.1996  
Inventori.....Hiroshi Futami,  
.....Kenjiro Futami (JP)

## Veicolo sommersibile e stradale

Recentemente i britannici hanno presentato un veicolo anfibo in grado di sfrecciare sulle strade fino a una velocità massima di 160 km/h e di «navigare» sull'acqua a 50 km/h. Tuttavia passerà ancora qualche anno prima che il signor Mario Stipendiatonormale potrà permettersi questa tecnologia. Un altro neo: la vettura sportiva ha un'innata antipatia per le onde alte. Questo problema non preoccuperà invece i passeggeri di uno speciale veicolo messo a punto da un inventore giapponese. La vettura, particolarmente comoda per la famiglia, si lascia guidare in tutta agilità sia sulla terra ferma sia sott'acqua, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche. Il veicolo si sposta per via subacquea su binari doppi, situati sotto la superficie del mare quel tanto che basta per poter ammirare il mondo sottomarino. Beninteso senza subire gli inconvenienti del mare mosso. Se il sogno diverrà realtà, in futuro ci si potrà spostare «a nuoto» e senza bagnarsi fra le isole giapponesi.



# La riscoperta della lentezza



La febbre della tecnologia si è ormai calmata: meglio il comfort in First Class dello spazio angusto del pur velocissimo Concorde.

La necessità di locomozione è un dato di fatto. Eppure, l'accelerazione nel trasporto di beni e persone ha indotto sempre più frequenti situazioni di stasi e il tempo risparmiato è subito sperperato. L'ebbrezza della velocità, un mero fuoco di paglia? **Marcus Balogh, redazione Bulletin**

► L'evoluzione non aveva previsto che saremmo schizzati sull'asfalto in piccole scatole di latta a 250 chilometri all'ora. L'uomo è stato creato per la lentezza. E per migliaia di anni i ritmi di locomozione erano a misura d'uomo. I Romani conquistarono l'Europa a piedi, Goethe l'Italia in carrozza. Solo agli albori del XIX secolo il ritmo del vivere quotidiano cominciò ad aumentare. Fabbriche provviste di telai a vapore soppiantarono le manufatture. I beni prodotti in massa venivano trasportati, non più con carrette trascinate da buoi, bensì con veicoli a motore prima e con autocarri poi, verso i nuovi mercati che andavano sorgendo.

Oggi, la percezione di questi sviluppi è spesso volte ambivalente. Vengono rievocate immagini di Epinal dei bei tempi andati, mentre in realtà, alla fine del secolo scorso, una città come New York era confrontata ogni anno a circa 2,5 milioni di tonnellate di escrementi e 230 000 litri di urina di cavallo. Ovviamente i problemi di New York sono oggi ben altri, sorti dal fabbisogno di mobilità: imbottigliamenti, incidenti, inquinamento fonico e ambientale.

Senonché, tra tutte le invenzioni degli scorsi 200 anni, è senz'altro l'automobile ad aver esercitato l'influsso più preponderante sulla società. «L'automobile ci ha liberato. Perché possiamo farci recapitare una pizza prima che abbia il tempo di raffreddare, perché possiamo andare per un giorno al mare o dalla suocera, senza dover per forza pernottare in casa sua», afferma Jeremy Clarkson, giornalista e uno dei più noti esperti automobilistici britannici.

D'altro canto, sull'arco di un secolo l'automobile ha ucciso più persone di tutte le battaglie militari della storia dell'umanità messe insieme. Ha contribuito in modo sostanziale all'ebbrezza cieca della velocità, di cui il XX secolo era divenuto schiavo. «Quando Karl Benz – tra l'altro figlio di un macchinista – intraprese nel 1894 la produzione in serie di automobili, la velocità massima di un autoveicolo era di 20 chilometri orari. 25 anni dopo erano immatricolati negli Stati Uniti

oltre otto milioni di autovetture e il primato di velocità superava i 200 chilometri all'ora», assevera Jeremy Clarkson.

#### **L'accelerazione rallenta se stessa**

Questo trend si è mantenuto fino a oggi. È assai difficile trovare un ambito che ne sia stato risparmiato. Il paradosso dell'accelerazione della nostra vita consiste nel fatto che il trasporto sempre più veloce di un numero sempre maggiore di beni e persone ci ha portato ad avanzare sempre più lentamente. La velocità massima delle auto moderne supera pressoché sempre i 200 chilometri orari. Ma invece di procedere speditamente, avanziamo sempre più a singhiozzo: prima siamo fermi, poi spingiamo sul gas, per arrestarci nuovamente.

L'euforia della velocità è ormai venuta meno; oggi invece di accelerare (quasi) tutto decelera. Non solo perché le strade e i cieli sono sempre più spesso e sempre più a lungo congestionati: nel frattempo abbiamo altresì smesso di produrre macchine sempre più veloci.

Gli esempi non mancano, fra cui il più emblematico è forse quello del Concorde, che registrava una velocità di crociera di Mach 2,2, ovvero 2333 chilometri orari. Il titolo di supersonico adibito a trasporto civile più veloce del mondo gli è garantito per decenni a venire; in parte per i costi astronomici dello sviluppo di un aereo supersonico (sfiorarono il miliardo di sterline per il Concorde, e questo 25 anni fa), ma anche perché la maggioranza dei passeggeri che potrebbero permettersi di pagare l'esorbitante prezzo del

biglietto preferiscono viaggiare per sei ore in Business o in First Class con tutti i comfort piuttosto che per tre ore in uno stretto, scomodo e pigiatissimo aeromobile, per quanto più celere esso sia.

Ma anche laddove non si bada a spese e il comfort non riveste un ruolo preponderante, la ricerca di velocità sempre maggiori è ormai giunta a termine. Il Lockheed SR-71 dell'Air Force statunitense, un velivolo di ricognizione, toccò i 3600 chilometri all'ora. E il gigantesco missile Saturno 5 della NASA mise in orbita le astronavi Apollo, dove raggiunsero la velocità di 40 000 chilometri orari, la più elevata velocità con cui si sia mai mosso un essere umano. Ma la constatazione più notevole rimane che il volo inaugurale del Concorde risalga al 1969, che l'SR-71 abbia assunto la propria forma definitiva nel 1964 nonché che Saturno 5 fosse impiegato fin dagli anni Sessanta. Neanche gli aerei di linea ordinari hanno visto incrementata la propria velocità negli scorsi trent'anni. La velocità di crociera di un Airbus A320 si aggira sui 900 chilometri orari, pressapoco la stessa del jumbo jet Boeing 747 che ha appena compiuto 35 anni.

#### **L'elettronica supera i mezzi di trasporto**

Tutte queste macchine favolose, per quanto affascinanti, sono ormai state superate da una nuova forma di velocità: quella di elettroni e fotoni. Con l'avvento dell'era elettronica, quella industriale è rimasta nella polvere. Il tempo che impiega un segnale dal cervello alla punta delle dita è identico all'intervallo di tempo necessario alla trasmissione dello stesso segnale da Berna a Washington, al di là dell'Atlantico. E-mail e videoconferenza rendono superfluo lo spo-



Il traffico procede a singhiozzo. Si esaurisce il potenziale dell'auto, mentre alla trasmissione elettronica di dati non è frapposto alcun ostacolo.



stamento – quanto più veloce possibile – a New York. E ben presto magari anche il tragitto Ginevra–Zurigo.

Già oggi i computer si scambiano più informazioni di quante ne abbiano scambiate gli esseri umani in tutte le loro conversazioni dalla genesi della parola ad oggi. Ogni secondo vengono spediti attraverso la rete Internet centinaia di migliaia di messaggi e-mail in tutti i sensi. Alla stregua di numerosi analisti, anche Jeremy Clarkson ritiene ragionevole che il culmine della curva della mobilità sia stato superato: «In futuro ci sposteremo fisicamente solo sul piano locale, e

semmai metteremo piede in un aereo, sarà per partire in vacanza. Tutto il resto avverrà per via elettronica. In ultima analisi, questo potrebbe condurre un giorno l'automobile a ridiventare ciò che era all'inizio della sua carriera: un giocattolo».

E un giocattolo sicuro. A detta di Thomas Weber, membro del consiglio d'amministrazione della DaimlerChrysler SA e responsabile di ricerca e tecnologia: «Presumibilmente il 90 per cento di tutte le future innovazioni negli autoveicoli sarà basato su sistemi elettronici. La nostra visione di una «guida sicura» persegue un chiaro obiettivo: entro 15 anni, la metà degli incidenti automobilistici sarà evitabile, purché i veicoli siano dotati di sistemi elettronici di assistenza».

Evidentemente le automobili del futuro non dovranno produrre emissioni nocive. Acqua al posto dei gas di scarico, ad esem-

pio. Encomiabile intento, che giustifica nondimeno la domanda: in che si distinguerà un giro in macchina da un viaggio in treno? «È nostro obiettivo, oltre a rispondere alle esigenze di sicurezza e consumo dei nostri clienti, assicurare loro anche in futuro il piacere della guida allo stato puro. Intendiamo automatizzare o semplificare ai minimi termini l'uso di tutto quanto possa distrarre il guidatore», assicura Thomas Weber.

#### **Il tempo risparmiato non è capitalizzato**

Automatizzare onde poter rivolgere la nostra attenzione a quello che conta davvero. Ora: cosa facciamo del tempo risparmiato per concentrarci su quanto è essenziale? Non



E-mail, telefono e videoconferenza rendono superflui i viaggi d'affari.

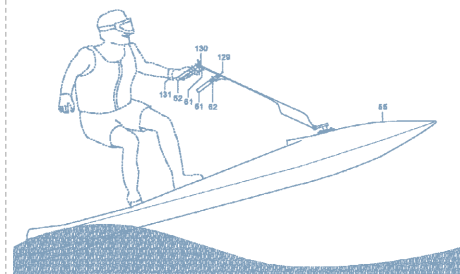
abbiamo forse solo modificato i termini del problema? In passato, l'umanità scandiva il vivere quotidiano in stagioni. Oggi in nanosecondi. Praticamente ogni ascensore moderno dispone di un pulsante per chiudere le porte. Perché? Perché l'attesa ci rende nervosi. Lo stesso dicasi dei messaggi elaborati di una segreteria telefonica – di peggio c'è solo chi chiama per registrare su nastro la metà della propria vita. Queste proficue tecnologie dovrebbero altresì contribuire a farci risparmiare tempo.

Le statistiche asseriscono nondimeno che la casalinga moderna spreca più tempo a far funzionare lavatrice, asciugatrice, lavastoviglie, macchina per maglieria e per il caffè di quanto non ne trascorresse 150 anni fa a pellar patate, accudire ai bambini e a cucinare. E studiosi del sonno hanno calcolato che l'uomo moderno dorme il 20 per cento in me-

no dei propri antenati. Non certo perché il corpo umano oggi sia in grado di ristorarsi con meno ore di riposo.

Comunque sia: pensieri e idee sfrecceranno intorno al globo alla velocità della luce; Google saprà fornire risposta a quasi ogni domanda in un baleno. Eppure nessuna tecnica è in grado di far funzionare più velocemente il cervello umano. O per dirla con un proverbio africano: l'erba non cresce prima se ci affanniamo a tirarla. ■

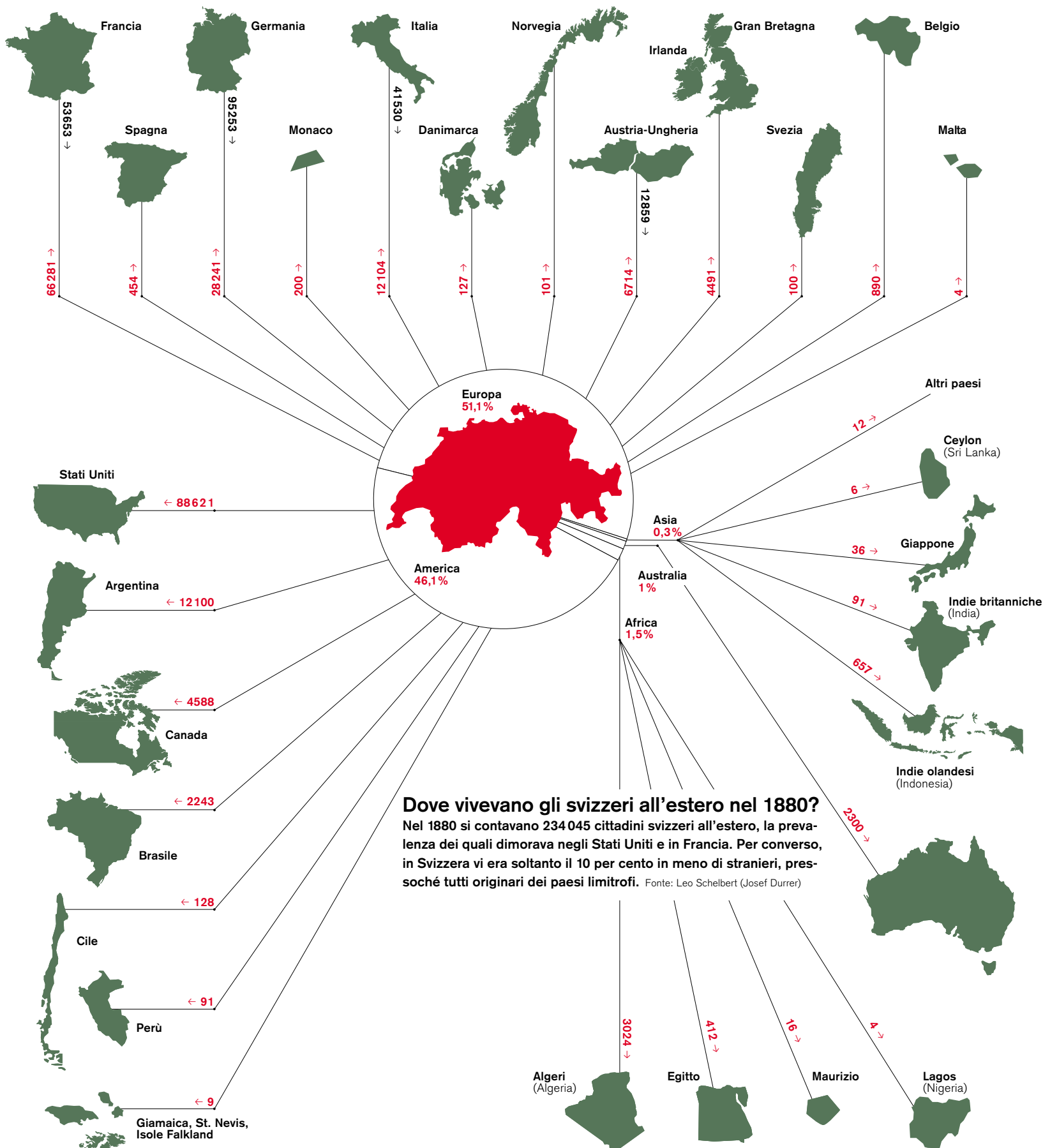
N. di brevetto .....US2001042498  
Data.....22.11.2001  
Inventore...Daniel J. Burnham (US)



### Tavola da surf con motore a getto

Perché accontentarsi di cavalcare le onde su una tavola tradizionale quando si può sfrecciare sull'acqua con un motore a getto subacqueo? La prima tavola da surf con propulsione a reazione, del peso di circa 38 chili, attirò l'attenzione dei giornali già nel 1968, ma era semplicemente troppo costosa. Da allora molti inventori si sono prodigati per perfezionare il progetto originario. Ora è stato ideato il Powerski, un ibrido fra sci acquatico e jet-ski, i cui prototipi sono ancora nella fase di ricerca e sviluppo. È certamente solo una questione di tempo fino a che i surfisti potranno salire sulla nuova tavola e guizzare sulle onde di tutti i mari. Kowabunga!

# La Svizzera, terra d'emigrazione e terra d'accoglienza





Ogni anno oltre 27 000 svizzeri lasciano il nostro paese per stabilirsi da qualche parte all'estero, vuoi per sempre, vuoi per alcuni anni su incarico di una multinazionale oppure ancora per un'esperienza di studio e perfezionamento professionale. Ma com'era la situazione nel XIX secolo? **Andreas Schiendorfer, redazione Bulletin**

➤ Senza pause caffè la mente tace, soprattutto quando ci si accinge a chinare il capo su un tema come l'emigrazione svizzera. Ulrich Pfister, già responsabile del sottodipartimento Public Affairs del Credit Suisse Group e presidente tuttora in carica di Soliswiss, coglie l'occasione ed estrae dalla tasca dei pantaloni, dov'era casualmente infilato, il libro «Über den Tellerrand hinaus» di Philipp Dreyer, che raccoglie 20 storie di vita vissuta di svizzeri all'estero. La recensione di un libro? Impossibile. Ma gli prometto di sfogliarlo e di leggere l'interessante storia di Hans Keller, la cui ancor giovane carriera di albergatore in Egitto venne brutalmente troncata dall'attacco terroristico di Luxor e che fu grato per l'indennizzo riconosciutogli da Soliswiss attraverso il suo Fondo di solidarietà degli Svizzeri all'estero. Ma l'Egitto ha mai avuto un ruolo nel fenomeno migratorio svizzero?

Informazioni a questo proposito sono fornite dal Servizio degli Svizzeri all'estero sul sito del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE): oggi in Africa vivono solamente 17 602 svizzeri, concentrati perlopiù in Sud Africa (8809, tendenza in aumento), Egitto (1065), Tunisia (913), Marocco (861) e Kenya (797). In passato erano decisamente molti meno. Una colonia popolosa era presente ad Algeri (3024 persone nel 1880).

### Il fascino della Francia e dell'America

Parlando di trasmigrazione, poco importa in quale periodo, occorre anzitutto tener presente che la colonia più nutrita di svizzeri ha sempre dimorato in Europa. Oggi nel Vecchio continente risiedono 381 695 svizzeri, il 96 per cento dei quali è distribuito nei paesi dell'UE, in particolare in Francia (163 034), Germania (69 619) e Italia (44 544). Se la quota europea della Quinta Svizzera – com'è comunemente nota la colonia degli svizzeri all'estero – assomma oggi al 62 per cento, essa raggiunse il suo picco più alto alle soglie 2° conflitto mondiale, con l'80 per cento. Viceversa, nel corso del XIX secolo era slittata progressivamente al 51 per cento

(1880) a seguito del fenomeno dell'emigrazione oltremare, che diviene quindi anche rilevabile statisticamente, e che si produsse in tre ondate distinte negli anni di punta 1817, 1854 e 1883 in conseguenza delle carestie e delle crisi congiunturali che si erano abbattute sull'Europa.

Nel 1850 vivevano all'estero solo 72 500 svizzeri, il 28 per cento dei quali accentrato in America. Il numero salì a quasi 235 000 unità sino al 1880. Contestualmente, la quota del Nuovo Mondo balzò al 46 per cento, come riportato nell'opera classica di Leo Schelbert «Einführung in die schweizerische Auswanderungsgeschichte der Neuzeit». Degli svizzeri espatriati nel Nordamerica e in America Latina circa 88 600 si erano insediati negli Stati Uniti, 12 100 in Argentina, 4600 in Canada, 2200 in Brasile e pochi meno in Cile e Perù. Ne consegue che la colonia statunitense era persino più numerosa di quella francese, la quota in Argentina corrispondeva a quella italiana e il Canada riusciva grossomodo a reggere il passo di Austria-Ungheria (si veda anche a pagina 16).

Fra il 1868 e il 1883 emigrarono oltreoceano 5365 persone in media all'anno, tre quarti alla volta del Nordamerica e un sesto scarso verso l'America Latina. Le altre destinazioni, ovvero Africa, America Centrale, Australia e Asia, ebbero un ruolo marginale.

### Meno partenze, ma anche pochissimi ritorni

A fine dicembre 2003 la Quinta Svizzera annoverava 612 562 persone, un numero decisamente più nutrito rispetto al 1880 e da attribuire fra l'altro all'evoluzione demografica, giacché nel 1880 vivevano in Svizzera «soltanto» 2,8 milioni di individui. Peraltro, allora anche la mobilità non era neppure lontanamente comparabile con la situazione odierna: il viaggio oltreoceano durava più a lungo, costava di più e non era al riparo da rischi. Ma soprattutto la decisione doveva

essere frutto di una lunga e matura riflessione: in genere dall'oltremare non c'era più ritorno. Mentre oggi il 70 per cento degli svizzeri all'estero possiede la doppia cittadinanza, ovvero la nazionalità della vecchia e nuova patria, in passato i migranti acquisivano spesso volte la nuova cittadinanza senza conservare o poter conservare il passaporto elvetico. Ecco perché oggi un milione circa di americani si reputano nativi della Svizzera, ma solo 70 994 ne possiedono la nazionalità.

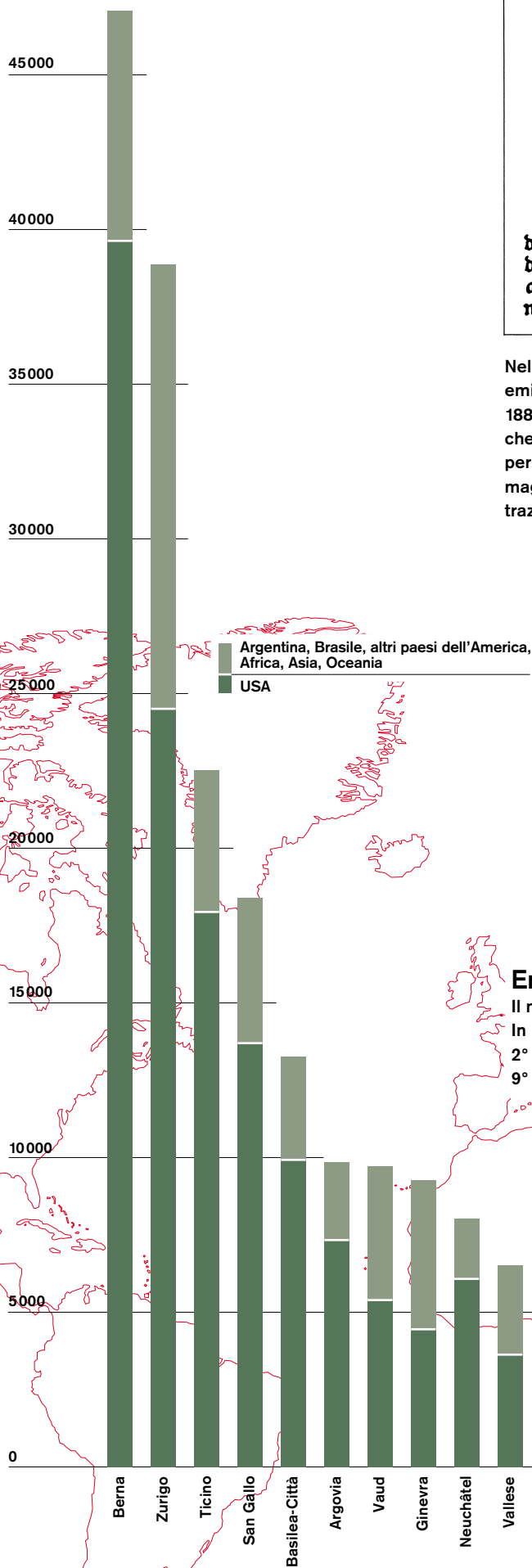
«I miei avi lasciarono Mollis nel 1855 ed emigrarono nel Wisconsin», spiega a proposito del suo nome glarone Karen Ciucci-Zwicky, traduttrice al Credit Suisse. «Per quanto ne sappia io, tutti i miei parenti sono americani. Io stessa sono giunta per la prima volta in Svizzera nel 1976 nell'ambito di un anno di scambio dell'American Fiedl Service. Ho abitato per un anno presso una famiglia di Soletta con la quale inizialmente parlavo francese. Dopo il mio matrimonio, il paese d'origine della mia famiglia è divenuto la mia nuova patria».

### Nascere e morire in un viaggio di stenti

Se oggi voliamo in otto ore a New York attraversando mezzo globo è difficile immaginare che neppure molto tempo addietro questo tragitto equivaleva a un autentico viaggio intorno al mondo. Ancora nel 1711 alcuni emigranti bernesi impiegavano 177 giorni per raggiungere la Virginia, 93 dei quali spesi in snervanti attese nei punti di transito di Rotterdam, Newcastle e nell'americana Shields.

Nel corso del XIX secolo la gestione del fenomeno migratorio venne professionalizzata, riducendo così al minimo le fastidiose quanto costose soste di transito. Le innovazioni tecniche determinarono una crescita esponenziale dei trasporti e abbreviarono notevolmente i viaggi oltremare. Mentre nel 1492 alla Santa Maria di Colombo occorse 71 giorni di navigazione per approdare alle Americhe, nel 1760 la durata media della traversata si aggirava attorno a 42 giorni, tempo che con l'avvento delle navi a vapore

Numero di emigranti



Concessionirtes

# Auswanderungs-Bureau.



Unterzeichneter befördert fortwährend regelmässig Auswanderer mit Segelschiffen I. Classe, Post- und Klipper, sowie auch durch Dampfschiffe nach allen Landungsplätzen nach Nord- und Südamerika, jeden Monat 4 Mal. Für nähere Auskunft sich zu wenden an die Agentur von **A. Becker** in Schaffhausen.

---

## Für Auswanderer!

Den 24. d. M. verreisst eine größere Anzahl Auswanderer aus dem Klettgau und dem Reiat. Bis heute sind 63 Personen accordirt, die wir bis Havre begleiten werden. Wer sich dieser Gelegenheit noch anzuschließen gedenkt, beliebe rechtzeitig anzumelden bei dem concessionirten Hauptagenten **J. Auer** in Hallau

Nel 1881 entrò (finalmente) in vigore una legge sull'emigrazione che tutelava gli emigranti, non da ultimo dall'arbitrio e dall'avidità delle agenzie di emigrazione. Nel 1882 esistevano in Svizzera nove agenzie di emigrazione, sei delle quali a Basilea, che gestivano complessivamente una rete di 187 subagenzie il cui numero riuscì persino a raddoppiare entro il 1885 (359). Nel canton Sciaffusa ve ne erano 12; la maggior parte era distribuita nel canton Berna (69), in termini relativi la concentrazione più alta era appannaggio di Obwald, con un'agenzia ogni 2500 abitanti.

### Emigranti svizzeri 1887-1938 per cantone

Il maggior numero di emigranti era originario dei cantoni di Berna e Zurigo. In rapporto alla popolazione cantonale, la graduatoria è la seguente: 1° Ticino, 2° Obwald, 3° Svitto, 4° Basilea-Città, 5° Glarona, 6° Uri, 7° Zurigo, 8° Sciaffusa, 9° Berna, 10° San Gallo. Fonte: Leo Schelbert (Georges Lobsiger)

si ridusse poi progressivamente a 26 giorni (1819), 15 giorni (1857), 8 giorni (1880)...

Pur se allora il tempo per gli emigranti non era necessariamente sinonimo di denaro, talora ne decideva la salute o persino la vita. Le cronache sull'emigrazione oltreoceano non sono infatti avare di resoconti di viaggi funestati da lutti famigliari. E non si trattava affatto di casi sporadici: i velieri che fra il 1864 e il 1869 sbarcarono i loro carichi umani nel porto di New York registrarono complessivamente 3207 decessi a bordo, ma anche 839 nascite. Sulle più veloci e comode navi a vapore i decessi furono 1673 a fronte di 486 nascite. Se in termini reali queste cifre appaiono considerevoli, con un valore dello 0,33 per cento sul totale esse risultano proporzionalmente trascurabili. In sei anni infatti furono quasi un milione e mezzo gli emigranti che compirono il viaggio della speranza alla volta di New York, il 90 per cento di loro stipati come bestie nell'interponte delle navi.

### Molti stranieri in Svizzera

Queste cifre riguardano in minima misura gli svizzeri. Fra il 1846 e il 1932 quasi 52 milioni di persone lasciarono l'Europa, e di questi circa 332 000 erano svizzeri, quindi assai meno dell'uno per cento. I paesi d'emigrazione per antonomasia erano la Gran Bretagna e l'Irlanda (18 milioni), l'Italia (10,1 milioni), l'Austria-Ungheria (5,2 milioni), la Germania (4,9 milioni) e la Spagna (4,7 milioni).

Anche la Svizzera fu una terra di emigranti e non di rado i comuni agevolavano finanziariamente l'esodo di chi era costretto dagli eventi a espatriare, riuscendo così a risolvere un problema sociale. I contingenti più numerosi erano costituiti da forze lavoro smobilizzate dell'economia agricola, dell'industria e dell'artigianato, come tessitori e filatori, risucchiate nel vortice della disoccupazione per effetto dell'industrializzazione. Dall'inizio del XX secolo nella corrente migratoria confluì un numero sorprendentemente alto di rappresentanti altamente qualificati del settore commerciale, bancario e assicurativo. Ma la Svizzera rimase al tempo stesso una terra d'accoglienza: nel 1880 vi dimoravano pur sempre 211 035 stranieri, quindi solo il dieci per cento in meno degli svizzeri all'estero. In seguito il peso si spostò sempre più verso gli stranieri in Svizzera, ancorché questo sviluppo sia da correlare al diverso procedimento di naturalizzazione.

Non è dato sapere quante persone abbandonano oggi definitivamente il nostro paese. Ogni anno dai 27 000 ai 32 000 svizzeri denunciano il loro cambiamento di residenza alle autorità. Il numero dei rimpatriati è praticamente uguale, ma la revisione della legge sulla cittadinanza del 1992 ha prodotto un'«alterazione». Da allora, le straniere coniugate con svizzeri non acquisiscono più automaticamente la cittadinanza svizzera ed entrano quindi nel nostro paese con lo statuto di stranieri.

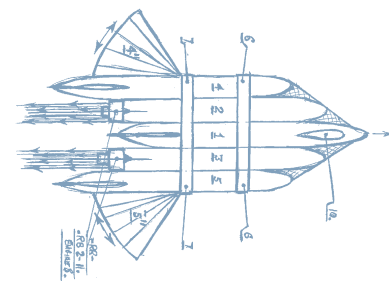
### Quale sorte toccò agli emigranti?

A quale destino, narrato in poche righe, andarono incontro gli svizzeri oltreoceano? Ebbene, la risposta può essere una sola: a uno diverso. Il romanzo «Ibicaba» di Eveline Hasler dedicato alla dura sorte degli svizzeri nelle piantagioni brasiliane di caffè delinea un quadro altrettanto fedele e realistico quanto ad esempio le biografie del costruttore di ponti Othmar Ammann (1879–1965) o di Louis Chevrolet (1878–1914), che si distinse in America come corridore e fondatore dell'omonima casa automobilistica. Ma forse le alterne vicende dei nostri compatrioti d'oltremare trovano più facilmente esemplificazione nella biografia di Johann August Sutter. Fuggito da Burgdorf, divenne pioniere in California e giunto nell'area di Sacramento fondò la colonia di Forte Sutter, conosciuta anche come New Helvetia. Quando nel 1848, durante la costruzione di un mulino sulla sua terra, furono rivenute le prime tracce d'oro che innescarono poi la febbrile corsa al metallo giallo, la stella di Sutter cominciò a declinare: fu vittima di raggiri, lottò invano per i suoi diritti territoriali e si spese infine nell'indigenza. In Svizzera venne considerato per alcuni decenni l'emigrante modello per antonomasia, poi il tempo ne cancellò ben presto il ricordo e oggi solo alcune strade a lui dedicate negli Stati Uniti ne lasciano tracce nella memoria.

Tuttavia, per commemorare il bicentenario della sua nascita, lo scorso anno è stata ripubblicata per la sua biografia; peraltro già nel 1999 era apparso il film «General Sutter» di Benny Fasnacht con Hannes Schmidhauser nel ruolo di protagonista.

Si riesce ancora a sovvenirsene oppure se ne è già di nuovo perduta la memoria? ■

N. di brevetto .....GB1439086  
Data.....9.6.1976  
Depositario.....Pedrick P A



### Una Queen Mary volante

Ritenete anche voi che la disposizione dei posti a sedere di un moderno aeroplano sia ben poco ragionevole? In tal caso vi interesserà questo brevetto del 1976 per un gigantesco velivolo in grado di volare a bassa quota. L'inventore, ispiratosi verosimilmente ai giganti degli oceani come la Queen Mary, ha coniugato la velocità di un aereo con il lusso e le dimensioni di una nave passeggeri. A che pro? Un possibile argomento: volare a grandi altezze è noioso, mentre i viaggi per mare durano troppo a lungo. Un fattore molto più importante è però il fatto che questo «idrovolante» consentirebbe di risparmiare energia grazie a un cuscino ad aria che si formerebbe volando in prossimità della superficie dell'oceano. Infine, ma non per questo meno importante, anche un guasto non avrebbe conseguenze così gravi: in caso di emergenza, dopo un ammaraggio forzato il gigantesco aereo verrebbe mantenuto in superficie da galleggianti gonfiabili.



# I messaggi brevi hanno le gambe lunghe



Pollice habilis. Alcuni ricercatori giapponesi hanno scoperto una modifica fisica nei messaggisti più incalliti: l'esercizio quotidiano alla tastiera rende i pollici agilissimi, al punto da sostituire le altre dita in molte funzioni.

Un tempo gli adolescenti partivano alla conquista della libertà in sella a un Ciao o a un Puch Maxi. Oggi, i vessilli dell'emancipazione si chiamano Nokia, Motorola o Siemens e lanciano nell'etere miliardi di messaggi. **Andreas Thomann, redazione Bulletin**

► Nelle scuole di tutta Europa lo squillio regna sovrano. Con gli ultimissimi hit dei vari Eminem, Britney Spears e compagnia a far da suoneria, i giovani della generazione dei cellulari riempiono i piazzali delle scuole di una cacofonia digitale che aumenta di anno in anno. Secondo l'ultima rilevazione di KidsVerbraucherAnalyse, in Germania sono già quattro su cinque i ragazzi tra i 13 e i 19 anni che possiedono un cellulare, ossia un incremento di quasi il 50 per cento in due anni. Nella fascia d'età immediatamente inferiore, tra i dieci e i dodici anni, un bambino su tre è fornito di telefonino, e anche le scuole elementari sembrano seguire il trend: il sette per cento dei ragazzini tra i sei e i nove anni, nella tasca del giubbotto o dei pantaloni custodisce il piccolo apparecchio. Tra non molto, mamma e papà potranno ascoltare al babyphone le conversazioni al cellulare tra i loro pargoli e i compagni dell'asilo nido.

### Nuovi spazi di libertà

L'analogia con il babyphone non è solo di natura tecnica: il controllo, infatti, è una delle motivazioni più spesso invocate dai genitori per munire i figli di cellulare, che finisce per fungere da cordone ombelicale elettromagnetico. Man mano che i figli crescono il «dispositivo di controllo» si trasforma tuttavia nell'esatto contrario: per molti giovani il telefonino diventa infatti uno strumento per la conquista dell'indipendenza. «Il cellulare è il primo mezzo di comunicazione interpersonale che un ragazzo possiede», scrive Joachim Höflich, massmediologo di Erfurt, in uno studio sulla giovane generazione dedicata alla telefonia mobile. «Crea nuovi spazi di libertà, permette di comunicare aggirando i genitori, ad esempio per mandare il bacio della buonanotte da sotto le coperte», spiega

Höflich. Il cellulare ha così sostituito il motorino come mezzo per la conquista della libertà e dell'indipendenza dalla famiglia, offrendo inoltre una mobilità impensabile con il caro vecchio due ruote. Fino a qualche tempo fa, l'adolescente balzava in sella e si avviava verso il luogo convenuto in precedenza con gli amici, mentre oggi – in piena era della comunicazione mobile – il principio guida sembra essere la pianificazione dinamica. Primo: uscire di casa. Secondo: cominciare a pensare a «cosa», «dove» e «con chi». Bastano cinque minuti e la serata è organizzata; e ne bastano altri cinque per cambiare completamente programma. Höflich parla di una spontaneità mediterranea esportata al nord della Alpi grazie ai telefonini.

I contatti via etere tra i membri del gruppo avvengono in modo relativamente silenzioso. Per comunicare i ragazzi di oggi fanno largo uso di SMS (Short Message Service), una funzione non certo di primo piano nei progetti degli sviluppatori, che pensavano piuttosto ad altri e più «nobili» servizi per il piccolo display: consultazione di orari, acquisto di libri, prenotazione di alberghi, ascolto della radio... Ma come per tutti i mezzi di comunicazione, i giovani hanno trovato il loro modo creativo e originale di utilizzare le risorse a disposizione. E in questo caso non è un caso: gli SMS sono economici, facili da gestire (anche se molti adulti non la pensano così), non fanno rumore, sono discreti e molto meno invadenti di una telefonata che obbliga il destinatario a interrompere la propria attività.

Proprio come per l'e-mail, anche i messaggi hanno inaugurato un nuovo codice di comunicazione. Creazioni linguistiche come «cul8r» («see you later») o «c6scem8?» («ci sei scemotto?») testimoniano l'approccio alla sintassi decisamente economico delle nuove generazioni: non c'è da stupirsi se uno stuolo di preoccupati linguisti ha già paventato il declino della lingua. Tanto strepito per nulla? Probabilmente sì, anche perché uno studio dell'Österreichisches Institut für Jugendforschung ha dimostrato che i ragazzi

utilizzano molto meno di quanto si creda neologismi, abbreviazioni ed espressioni gergali. La maggior parte dei testi presi in esame erano infatti comprensibili anche per gli adulti. Non si rileva neppure un imbarbarimento dei modi: anche messaggiando, valgono le regole del bon ton, non si dimenticano i saluti a inizio e fine messaggio e si smorza l'impatto delle frasi perentorie con le cosiddette «emoticon», come l'onnipresente smiley («Chiamami!:-)»).

### Flirtare: con gli SMS c'è più gusto

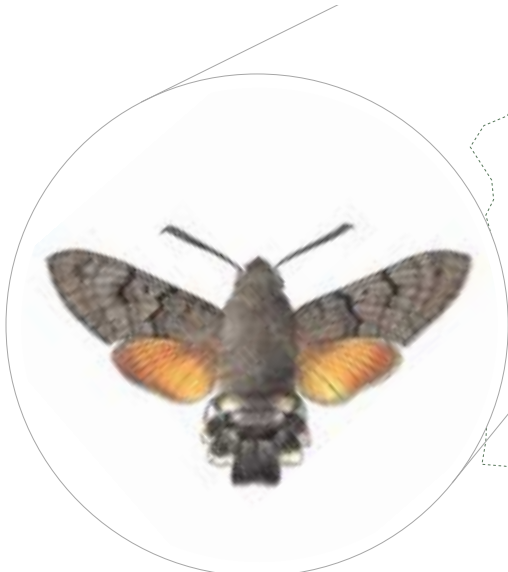
Secondo lo studio austriaco, le ragazze scrivono più SMS dei loro coetanei maschi. Inoltre, Joachim Höflich ha osservato che inviano messaggi più lunghi ed esauriscono più spesso la capacità massima di 160 caratteri. Entrambi i sessi, invece, amano il flirt via SMS: nel sondaggio di Höflich, tre quarti degli intervistati ha dichiarato di aver usato questa tecnica per conoscere gente nuova. «Proprio la possibilità di comunicare senza esporsi troppo sembra esercitare un fascino particolare», soprattutto sui maschietti, stando a quanto loro stessi dichiarano. Ma un telefonino, secondo Höflich, non serve solo da Cupido per scoccare frecce d'amore: di messaggi brevi ne partono tanti anche solo per «mantenere vivi i contatti». Molti motivi, dunque, uguale molti messaggi: nel 2002 in Germania sono stati inviati circa 23,6 miliardi di SMS, e di questi la gran parte scritti da giovani. Con gran soddisfazione dei gestori delle reti e tra poco forse anche degli ortopedici, vista l'insorgenza di una nuova patologia: la «Text Message Injury». Si tratta di una specie di artrite del pollice che, secondo la rivista americana hi-tech «Wired», colpisce gli irriducibili degli SMS provocando gonfiore e una dolorosa infiammazione del pollice. Attenzione, dunque...

ISLANDA

# Verso nord a 80 battiti d'ala al secondo

SVEZIA

Ecco la star del film «Fin dove ti portano le ali», nel quale il documentarista Karlheinz Baumann mostra il possibile itinerario di una macroglossa. Solo in poche riescono a raggiungere la lontana Svezia. Ma tutte avvertono l'irresistibile richiamo di svolazzare verso nord.



● Basilea

740 km

● Roma

EUROPA MERIDIONALE

● Tunisi

1210 km

200 km



Che le balene, i bufali e gli uccelli migratori percorrano migliaia di chilometri nel corso della loro vita è un fatto risaputo. Ma chi sa della frenesia di viaggiare delle farfalle che si spostano dall'Africa settentrionale all'Islanda? **Daniel Huber, redazione Bulletin**

► La macroglossa è un animaletto davvero sorprendente. Come un colibrì, questa farfalla pelosa mentre si nutre rimane librata in volo al di sopra dei fiori. Dispone di un paio di ali posteriori marrone-rossicce, di dimensioni decisamente più ridotte rispetto al paio anteriore marrone-grigastro. Vola senza posa di fiore in fiore, fino a 100 esemplari al minuto, srotola la sua lunga spirotromba, la grande lingua cui deve il nome, per succhiare il nettare dei fiori.

Il suo habitat è l'Europa meridionale. Ma alle prime avvisaglie dell'estate è presa da una straordinaria frenesia di viaggiare: qualcosa la spinge verso nord. Neanche la scienza è stata in grado di determinare di che cosa si tratti. Né la tesi della fuga dalla siccità, né quella dell'insorgere di un istinto sessuale determinato dalla meteorologia, né quella della riduzione del tasso di vitamina E nella sua alimentazione sono state univocamente confermate nella pratica. I ricercatori continuano ad affidarsi a precise osservazioni e alla raccolta di dati; contano su una cerchia di iniziati, ricercatori dilettanti e appassionati di farfalle, che documentano rinvenimenti e osservazioni con esattezza da certosino per poi condividerli in appositi forum online.

Anche il documentarista tedesco Karlheinz Baumann è stato da tempo stregato dall'affascinante mondo delle farfalle. Ha girato cinque documentari sui segreti di questi strani insetti, il primo dei quali 20 anni or sono. Nel più recente, «So weit die Flügel tragen» («Fin dove ti portano le ali»), risalente al 2001, segue una macroglossa con una telecamera per accompagnarla nel suo lungo viaggio dalla Toscana verso climi nordici, alla velocità di 80 battiti d'ala al secondo, e illustra come questa piccola farfalla migrante vinca le avversità al momento di valicare le Alpi. La macroglossa è dotata di un ingegnossimo apparato di termoregolazione per vibrazione che le consente, dopo una sosta a temperature glaciali, di aumentare quella del proprio corpo ai 41° C indispensabili per librarsi in volo. A nord delle Alpi, il lepidottero

prosegue lungo il Reno a una velocità che sfiora i 50 chilometri orari. «Mostriamo solo una delle loro tante rotte di migrazione», spiega Baumann, «in natura la macroglossa attraversa l'Europa centrale in lungo e in largo. Abbiamo potuto appurare tramite osservazioni che si sposta di preferenza lungo corsi d'acqua e attraversa larghe braccia di fiumi volando sopra i ponti».

È destinato a rimanere irrisolto l'enigma di come la vanessa del cardo, originaria del bacino mediterraneo, nelle sue escursioni migratorie verso settentrione possa spingersi addirittura fino in Islanda. In definitiva, il continente e l'isola nel mare del nord sono separate da una lingua di mare di 800 chilometri. Da maggio in poi si può spesso osservare la presenza di vanesse anche in Germania e Svizzera, sebbene il loro numero muti di anno in anno. «Il 2003 è stato un anno prolifico», racconta Baumann. «Un pomeriggio ne ho contate in poche ore ben 400 che sostavano nella valle del Danubio. Non si spostavano in sciame, bensì individualmente in modo assai poco appariscente o in piccoli gruppi». I favolosi exploit migratori delle farfalle sfuggono pertanto all'osservazione della maggioranza di noi. Le farfalle in migrazione si distinguono dagli individui sedentari della stessa specie che volteggiano in cerca di nutrimento per il volo in linea retta e continuo: esse volano risolutamente verso la loro meta e non si lasciano distogliere dagli ostacoli sulla rotta. Cespugli, alberi, case o intere estensioni boschive non vengono aggirati, bensì faticosamente sorvolati.

Il più noto dei lepidotteri migratori è senz'altro il monarca, diffuso nell'America

settentrionale. Questa popolare farfalla esce dal bozzolo in autunno in Canada e, appena in forze, parte diretta a sud. Distinguiamo due popolazioni principali per provenienza: quella occidentale, più circoscritta, colonizza il territorio a sud di San Francisco, mentre i milioni di individui che compongono la popolazione orientale percorrono 5000 chilometri in linea retta attraverso il continente, fin giù in Messico. Sono centinaia di migliaia a svernare sugli stessi alberi. A marzo ripartono, senza tuttavia ripercorrere l'intero itinerario. I monarchi hanno ormai un unico obiettivo: deporre velocemente le proprie uova in cespugli di euforbia, la pianta nutrice dei bruchi. Una scelta oltremodo opportuna: il tossico lattice che questa secerne rende i bruchi indigesti ai loro voraci predatori. Deposte le uova, le farfalle monarca venute da tanto lontano muoiono. Saranno i loro discendenti a riunirsi in Canada all'inizio della primavera per riprodursi e, quindi, saranno i nipoti della prima generazione di emigranti a ripartire verso sud l'autunno successivo.

Ma torniamo alla protagonista italiana del documentario: l'odissea della sua vita culmina in Svezia dopo un percorso di 2000 chilometri, nel corso del quale si è assicurata di depositare le uova in piante di caglio dalle infiorescenze bianche. Ne sono sgusciati voraci bruchi verdi che con un pizzico di fortuna – a meno di un incontro ravvicinato con una vespa o un uccello – avranno effettuato ben cinque mute della pelle prima di trasformarsi in crisalide e, dopo uno sforzo straordinario per liberarsi, cominciare una nuova vita come farfalla. A fine estate, parte di questa nuova generazione di macroglosse migra, mossa da un irresistibile richiamo, verso sud, verso le proprie radici italiane, per svernare a temperature più miti in piccole fessure. ■

# Roman Signer e l'arte del movimento



## Un artista in viaggio

Il piccolo veicolo blu procede lentamente, facendosi strada nel paesaggio innevato. Dai finestrini escono le note di un concerto per organo di Bach. Al volante, nel minuscolo abitacolo, l'artista Roman Signer in viaggio verso Thiers, in Francia, in un luogo dal significativo nome di «Creux de l'Enfer», oggi sede di un centro d'arte contemporanea. Il veicolo in questione è un Piaggio a tre ruote che, giunto alla meta, si trasformerà in un'installazione con un secchio d'acqua sollevato fino al soffitto e tenuto in sospeso in questa posizione. Data del viaggio: inizio novembre 1992.

Il viaggio di Signer con l'Ape Piaggio, filmato da Peter Liechti, è diventato un «itinerario artistico» del tutto particolare. Per l'artista sangallese, questo mezzo di trasporto rappresenta un oggetto archetipico che gli permette di guardare con occhi nuovi il paesaggio e l'atto stesso del viaggiare.

«La velocità è ideale e consente di scoprire il paesaggio, le irregolarità della strada, i dossi e gli avvallamenti; si può osservare se il fondo è bagnato, asciutto o in qualsiasi altra condizione. È un pick-up, ma non nel senso del furgone americano, bensì in quello della puntina di un giradischi: un apparecchio per fissare le impressioni del paesaggio».\*\*

Naturalmente non è il veicolo, ma piuttosto l'artista che fa da recettore alle impressioni, aprendo gli occhi sulle particolarità della natura e delle persone, per poi travasare le impressioni che riceve nella sua produzione. Il Piaggio – con tutta la sua lentezza, i suoi rumori, le sue vibrazioni e anche i suoi guasti – diventa una sorta di macchina da presa, il mezzo con cui l'artista percepisce il mondo che lo circonda. E noi con lui quando, guardando il film, lo accompagniamo nelle sue peregrinazioni.



**«Mon voyage au Creux de l'Enfer»,  
14–16.11.1992. Fotogrammi: Peter Liechti.  
Il punto di partenza è il vecchio atelier alla  
Mühlenenschlucht di San Gallo (foto in alto).**



La produzione artistica di Roman Signer ruota intorno al movimento, che in molte sue opere si manifesta non tanto come spostamento nello spazio, quanto come cambiamento di stato. Un processo che avviene a ritmi diversi, dall'estremamente lento all'estremamente veloce. **Corinne Schatz, storica dell'arte e scrittrice\***



### Tracce

Altro viaggio decisamente fuori dal comune fu «Aktion mit einer Zündschnur» (Azione con una miccia) del 1989, quando l'artista e i suoi amici seguirono lungo i binari della ferrovia da Appenzello a San Gallo una sottile striscia di fumo. In quell'occasione Signer accese una miccia composta di segmenti di 100 metri l'uno, uniti da cassette contenenti polvere nera; la miccia diventava un modo per ristrutturare non solo la percezione del paesaggio e della cultura che attraversava, ma anche dell'artista stesso. Questo viaggio aveva un significato autobiografico, dato che Signer crebbe in Appenzello e che, dopo la Scuola di Arti e mestieri di Lucerna e un anno accademico a Varsavia, fu proprio a San Gallo che nel 1972 affittò il suo primo atelier e nel 1977 anche un appartamento.

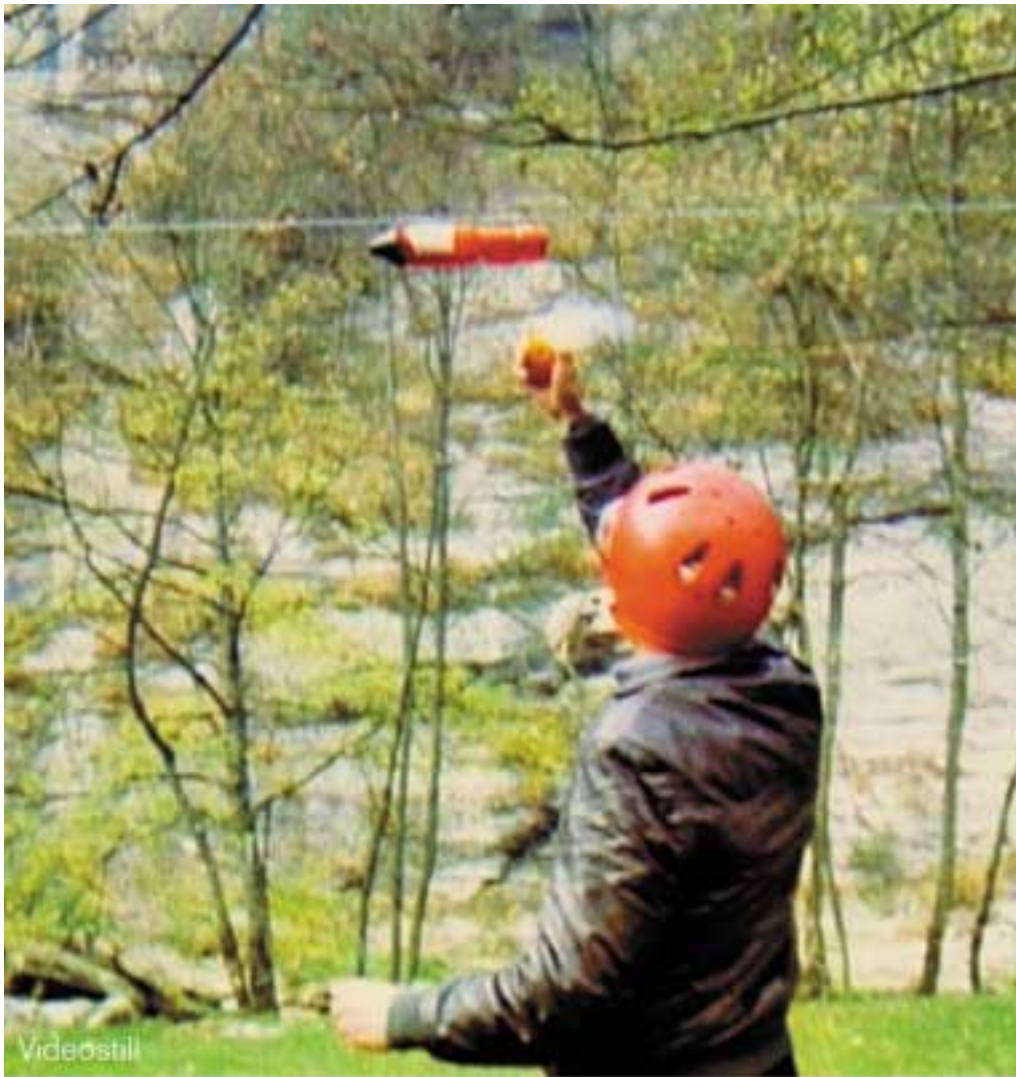
Le reazioni suscitate da questa iniziativa – curiosità, approvazione, indifferenza, avversione, sorrisi e indignazione – mostrano come il filo di fumo proveniente dalla miccia di Signer fosse in grado di registrare come un sismografo le emozioni e il sentire della gente. In un'epoca dove il tempo è denaro e tutto è orientato alla velocità, il ritmo stesso del viaggio – molto più lento di una marcia a piedi: 35 giorni per 20 km – assume il significato di una provocazione, eclatante quanto le forti esplosioni provocate dalla polvere da sparo.

Mediante la sua performance con la miccia, Signer ha voluto dimostrare che chi viaggia non solo raccoglie impressioni, ma lascia anche una traccia dietro di sé. La medesima convinzione potrebbe aver ispirato una delle prime spedizioni con il Piaggio, durante la quale Signer marcava la strada con una sottile striscia di acqua che fuoriusciva da un bidone installato sul veicolo.



**«Aktion mit einer Zündschnur» (Azione con una miccia, 1989). Foto: Stefan Rohner**





Videostill

### La magia dell'oggetto

Oltre al Piaggio, tanti altri oggetti catalizzano l'attenzione di Roman Signer. Dopo aver assolto la loro funzione abituale e originaria – si tratti di uno sgabello, un secchio o un tavolo – a un certo punto essi vengono coinvolti negli «eventi» più impensati, il cui ideatore e iniziatore è Roman Signer che fa ricorso alle forze della natura e non solo. Tra gli oggetti preferiti dall'artista, il Piaggio non è l'unico mezzo di trasporto: troviamo la bicicletta, il kayak, ma anche modelli di elicottero e persino, in via del tutto eccezionale, moto Harley Davidson. Anche il primo Piaggio che Signer acquistò alla fine degli anni Ottanta servì inizialmente come mezzo di trasporto, ma fu ben presto ingaggiato per performance ed esposizioni. L'anno scorso, in occasione della grande presentazione alla Collezione Hauser & Wirth di San Gallo, si è addirittura esibito in triplice versione, tra cui la «Fontana di Piaggio», una fontana a getto ambulante che ha girato a lungo per l'Europa offrendo il suo allegro gorgoglio a Langenhagen, Münster e Venezia, nonché in Engadina e a San Gallo.

### Velocità e lentezza – il tempo

Il Piaggio e gli altri mezzi di locomozione sono solo l'aspetto più evidente dell'affinità dell'artista con la mobilità, poiché in effetti tutto il suo lavoro ruota intorno al movimento. Si tratta per lo più di movimento inteso come evoluzione, come cambiamento non tanto di luogo quanto di stato. Nelle sue opere, Roman Signer tematizza innanzitutto il tempo, il verificarsi di un processo spaziale e plastico in relazione alla sua durata, operando in questo contesto con movimenti estremamente veloci o estremamente lenti. Le performance con razzi o esplosioni sono gli eventi più brevi e più rapidi: in una frazione di secondo gli oggetti fendono l'aria o si disintegrano, oppure per pochi attimi una colonna di fumo, di acqua o di carta sale verso il cielo come una scultura temporale. Ma al di là degli eventi-spettacolo, molti dimenticano spesso che l'opera di Signer è fatta anche di lavori silenziosi e lenti. Per esempio, nel campo sportivo della Scuola canto-



Videostill

«Wettlauf» (Gara di corsa, 1981).

Fotogrammi: Roman Signer





«Kayak» (2000).

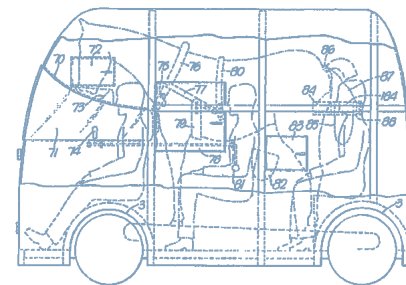
Fotogramma: Tomek Rogowiec



Senza titolo, installazione per l'Esposizione svizzera delle arti plastiche di Bienne, 1986).

Foto: Roman Signer

N. di brevetto.....GB2060081  
Data.....29.4.1981  
Depositario.....Barnes P A



## Bus con trazione a cavallo

Quando nel XIX secolo le prime automobili fecero capolino sulle strade, il tempo richiesto per spostarsi da una località all'altra si ridusse da giorni a ore. Sebbene ci faccia assaporare il piacere della libertà, l'automobile produce gas di scarico che infestano l'aria. Stanco dell'inquinamento atmosferico, un moderno Archimede ha messo a punto un bus «verde» in cui il motore è sostituito da un cavallo. Un purosangue in carne e ossa deve trottare felicemente su una pedana mobile che fa girare le ruote attraverso una catena. Per mantenere pulita la strada, oltre che l'aria, il veicolo è stato munito di uno speciale contenitore che raccoglie le legittime deiezioni del quadrupede. Che questo progetto sia un'alternativa fino a quando l'auto elettrica non sarà alla portata di tutti i pendolari?

nale di Trogen si muove lentamente un kayak: per percorrere la pista di 100 metri, dove tanti giovani velocisti puntano al massimo delle prestazioni, il kayak impiega un anno, ad una velocità di crociera che supera appena il centimetro l'ora. Una velocità pressoché impercettibile che si coglie solo con attente osservazioni: l'anti-corsa in movimento!

A volte è l'artista stesso che si cimenta in gare di velocità, per esempio nel 1981 sfidò un razzo appeso a un filo che lui stesso accese, dal quale naturalmente fu superato in pochi secondi. Anni fa, poi, alcuni bovini spronati dalla curiosa esibizione di Signer trascinato sulla terraferma a bordo di un kayak, si diedero a un galoppo selvaggio dando vita a un gustoso fuori programma.

### Movimento fallito

L'opera di Roman Signer muove da una profonda comprensione per i sogni e fallimenti dell'essere umano, spesso tradotti con spiritosa leggerezza in immagini ed «eventi». Nella vita a volte capita che le grandi idee finiscano ingloriosamente: allo stesso modo, i tavoli e gli altri oggetti volanti di Signer ricadono a terra dopo una breve ascesa. Sono innumerevoli le situazioni in cui il movimento è interrotto dopo poco o addirittura impedito dall'inizio. Tenendo un razzo acceso, distruggendo un modello di elicottero contro una cassetta di legno o sospendendo sopra un fiume una fila di kayak, Signer plasma un'immagine poetica ma anche vagamente malinconica.

### Una visita guidata più unica che rara

Dapprima si ode solo il tipico rumore scoppiettante, poi un motociclista entra lentamente in controluce e solo allora rivela la sua

posizione in sella a una Harley Davidson. E poi ne arrivano altri, un vero e proprio seguito di centauri, che entrano a passo d'uomo nella rimessa delle locomotive di San Gallo mettendosi poi a girare intorno alle opere di Roman Signer. Come passeggero del primo bolide, l'artista grida attraverso un megafono la spiegazione della sua esposizione, ovviamente un'impresa senza speranza dato il frastuono dei motori.

Questa azione\*\*\* è un esempio di come di tanto in tanto una nuova opera possa avere una genesi del tutto spontanea. Nella fattispecie, questa era stata originata da una richiesta di una visita guidata che l'Harley Davidson Club aveva rivolto all'artista. Signer accettò a condizione di poterla trasformare in una performance e di effettuarla in moto.

\* Corinne Schatz, Roman Signer. «Skulptur», San Gallo, Edizioni Vexer, 1988.

\*\* Roman Signer, Intervista con Peter Liechti: Mon voyage au Creux de L'Enfer, Le Creux de l'Enfer, Centre d'Art Contemporain, Thiers 1993, pag. 11.

\*\*\* La performance completa è contenuta nel DVD allegato al catalogo della grande esposizione tenuta l'anno scorso a San Gallo presso la Collezione Hauser & Wirth.

# In esclusiva per i lettori del Bulletin: assaporate il meglio di ieri e di oggi

➤ Chrysler volge lo sguardo al passato per proiettarsi sicura verso il futuro. Un futuro che i lettori del Bulletin, con la complicità della dea bendata, potranno assaporare in esclusiva: la nostra rivista mette infatti in palio alcuni fine settimana alla guida della nuova Chrysler 300C. Potrete così dedicare due intere giornate alle prove su strada dell'ultimo modello. L'unica imposizione riguarda il tracciato, o meglio la meta. Ma difficilmente avrete qualcosa da obiettare: il viaggio si conclude infatti in Engadina, presso il lussuoso albergo Suvretta House. Il grand hotel nelle immediate vicinanze di St. Moritz è immerso in un incantevole paesaggio e offre una spettacolare vista sui boschi, i laghi e le maestose vette alpine. Il grand hotel Suvretta House rientra tra i

migliori alberghi in assoluto e, proprio come la 300C, sa coniugare mirabilmente il meglio del passato con le conquiste del presente. Un dono che non traspare soltanto dallo stile delle camere, bensì pure dalle attenzioni del personale e ovviamente anche dalla magia delle cene al lume di candela. ■



## Ritorno alle origini

Con la Chrysler 300C la rinomata casa automobilistica inaugura una nuova era. Se da un lato il cofano lungo e l'interpretazione del frontale vogliono essere un omaggio alla famosa serie Chrysler 300 degli anni Cinquanta, «dall'altro la vettura rompe completamente gli schemi del precedente design», come afferma Dieter Zetsche, Presidente e Chief Executive Officer della casa. «Con la ridefinizione delle forme e delle linee la 300C reinterpreta con stile la classica automobile americana, richiamandone nel contempo l'appartenenza alla fascia superiore del mercato». E in effetti Chrysler non ha uguali nel coniugare così sapientemente le tecniche di punta con il design retrò. La miglior cosa è comunque convincersene di persona...



## Prelibatezze al lume di candela

Partecipate e vincete uno dei cinque fine settimana VIP per due persone nell'albergo a 5 stelle Hotel Suvretta House di St. Moritz, membro dell'esclusiva categoria «Swiss Deluxe Hotel» e «Leading Hotels of the World». Chissà che non rientriate tra i fortunati che vi si recheranno al volante della nobile Chrysler 300C e si lasceranno cullare dall'ineguagliabile atmosfera e dai servizi esclusivi proposti dal grande albergo.

Compilate il modulo allegato e con un po' di fortuna potrete presto godervi un fine settimana da sogno a St. Moritz (due giornate di prova su strada con il nuovo modello Chrysler 300C, pernottamento e cena al lume di candela presso il grand hotel Suvretta).



Per dipanare ogni dubbio sul leasing di automobili...

Abbiamo stuzzicato il vostro interesse e desiderate saperne di più sulla nuova Chrysler 300C? O semplicemente un altro modello della prestigiosa casa automobilistica ha fatto breccia nel vostro cuore? Rivolgetevi senza indugio al Mobility Center del Credit Suisse. Il nostro centro di competenza sul leasing si occupa di tutte le questioni relative al finanziamento di autovetture e offre una consulenza neutrale e autonoma. In aggiunta possiamo fornirvi suggerimenti utili sull'auto dei vostri sogni e sulla gamma di servizi correlata al leasing, come ad esempio gli accessori, le assicurazioni, le carte benzina, ecc. Che ne dite, vi interessa? **Telefonateci allo 0844 000 440.**

## Due riconoscimenti per il Credit Suisse Private Banking



La rinomata rivista finanziaria inglese «Euro-money» ha svolto un'indagine a tutto campo sulle banche private per designare i migliori gestori di patrimoni per singoli paesi e settori di servizio. Il sondaggio, pubblicato nell'edizione di gennaio 2004, assegna al Credit Suisse varie posizioni di vertice. Il Credit Suisse Private

Banking è stato fra l'altro premiato quale migliore banca privata della Svizzera.

Anche il giornale tedesco «Die Welt/Welt am Sonntag» annovera il Credit Suisse fra i gestori patrimoniali di maggior spicco dell'area germanofona. Degli oltre 170 istituti passati al vaglio, soltanto il Credit Suisse Private Banking e altre cinque banche hanno ricevuto il valore massimo «summa cum laude». Particolare punto di forza è la gestione patrimoniale, che oltre a essere accurata e ottimamente commisurata alle esigenze individuali si contraddistingue per il know-how e la qualità della consulenza.

I riconoscimenti menzionati, oltre a essere un grande onore, incitano il Credit Suisse a migliorarsi ulteriormente e a servire i propri clienti anche in futuro con una consulenza di altissimo livello. Per maggiori informazioni rimandiamo al sito [www.credit-suisse.com/emagazine](http://www.credit-suisse.com/emagazine). (ah)

## L'Investors' Circle allarga la propria offerta

L'offerta Internet del Credit Suisse si è arricchita di un nuovo servizio che affianca efficacemente i clienti Private Banking nella sorveglianza del mercato: il cosiddetto «Alert Center». Una volta impostato, questo servizio con funzione di «sveglia» informa su raggiungimento dei limiti di corso, rapporti aziendali o analisi di mercato di nuova pubblicazione. Le notizie giungono agli investitori giorno e notte via e-mail o tramite SMS (limite di corso). Trovate maggiori ragguagli al sito [www.credit-suisse.com/investors-circle](http://www.credit-suisse.com/investors-circle). (schi)

## Nuova veste per la rivista di informazioni della Winterthur

«Previdenza nell'azienda», la rivista per i clienti commerciali della Winterthur, esce con una nuova veste grafica e una rinnovata concezione tematica che si prefigge di rendere la pubblicazione ancora più attuale, leggera e agevole nella lettura. In conformità del suo nuovo nome, «Previdenza», con gli abituali contributi su previdenza e assicurazioni di cose la rivista si rivolge non solo alle ditte, ma sempre più anche ai clienti privati della Winterthur. Con argomenti in primo piano di rilevanza sociale, di impronta giornalistica e proposti in entrata a ogni edizione, la Winterthur vuole creare una piattaforma di discussione per lo scambio di conoscenze. Nell'edizione di fine marzo, autori competenti come Beat Kappeler, Willy Oggier e Thomas Held affronteranno il tema della demografia. «Previdenza» esce tre volte all'anno in italiano, tedesco e francese e può essere ordinata gratuitamente all'indirizzo [previdenza@winterthur.ch](mailto:previdenza@winterthur.ch) o essere scaricata dal sito [www.winterthur-vita.ch/previdenza](http://www.winterthur-vita.ch/previdenza) a partire dal 29 marzo. (emj)



## Alla SUVA il Premio ESPRIX 2004

Il 26 febbraio il Centro cultura e congressi di Lucerna ha ospitato il 6° forum di ESPRIX per l'eccellenza aziendale, dedicato al motto «Innovazione ed eccellenza». Relatori autorevoli in ambito economico e scientifico hanno analizzato i fattori di successo per una leadership innovativa. Il «Premio ESPRIX 2004 per l'orientamento alla clientela» è stato consegnato alla SUVA dal Presidente della Confederazione Joseph Deiss, il quale ha preso atto con soddisfazione che a essere stata insignita dell'ambito riconoscimento per l'orientamento alla clientela e una gestione efficace e duratura è stata un'azienda statale. Il Credit Suisse è cofondatore e sponsor di ESPRIX. Maggiori ragguagli al sito [www.esprix.ch](http://www.esprix.ch) e su emagazine. (schi)

# Il Credit Suisse promuove i giovani talenti della musica classica

La violoncellista Sol Gabetta è uno degli astri nascenti nell'universo della musica classica. Per le sue interpretazioni è stata insignita del Credit Suisse Group Young Artist Award 2004. Il premio le sarà consegnato il prossimo 8 settembre in occasione del concerto con l'Orchestra Filarmonica di Vienna al Centro cultura e congressi di Lucerna. **Andreas Schiendorfer, redazione Bulletin**

➤ Da decenni la musica classica è un ambito fondamentale dell'attività di sponsoring del Credit Suisse, che si impegna ad esempio a favore dell'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, dell'Opera di Zurigo e del Lucerne Festival. Con il medesimo entusiasmo la Fondazione del Giubileo del Credit Suisse Group sostiene giovani musicisti svizzeri e di altre nazioni.

## Concorso svizzero di musica per la gioventù

Il Concorso svizzero di musica per la gioventù è stato promosso nel 1975 da Gerd Albrecht, l'allora direttore stabile dell'Orchestra della Tonhalle di Zurigo. La ricerca di talenti e la promozione musicale sono i principali obiettivi di questo concorso che riunisce ogni anno centinaia di

musicisti tra i dodici e i vent'anni, provenienti da ogni angolo del paese. Recentemente la Fondazione del Giubileo del Credit Suisse Group ha avviato una partnership di tre anni con il Concorso svizzero di musica per la gioventù, sottolineando con questo impegno la sua volontà di promuovere in ugual misura musicisti affermati ed esordienti.

Quest'anno, per la prima volta, saranno più di 800 i giovani che si esibiranno e si misureranno in occasione di concerti pubblici a Ginevra, Hünenberg, La Chaux-de-Fonds, Langenthal, Lugano, Winterthur, Zurigo e Eschen (FL). La finale del concorso si terrà dal 6 all'8 maggio 2004 a Uster. Per maggiori informazioni si consulti il sito [www.sjmw.ch](http://www.sjmw.ch).

## Una lacuna è stata colmata

Benché esistessero già numerosi concorsi e competizioni musicali, fino a qualche anno fa mancava un premio che permettesse a musicisti dotati di potenzialità di superare il periodo critico che li separa dalla ribalta internazionale. Nel 2000, la Fondazione del Giubileo del Credit Suisse Group, in collaborazione con il Lucerne Festival, l'Orchestra Filarmonica di Vienna e la Società degli Amici della Musica di Vienna, ha colmato questa lacuna istituendo il Credit Suisse Group Young Artist Award. Il concorso, dotato di un premio di 75 000 franchi, gode già di buona nomea e le detentrici del titolo delle scorse edizioni, Quirine Viersen (violoncello, 2000) e Patricia Kopatchinskaja (violino, 2002), hanno entusiasmato molti musicofili in tutto il mondo. Quest'anno, il Credit Suisse Group Young Artist Award è stato conferito alla violoncellista Sol Gabetta. La giovane musicista basilese aveva già vinto nel 2001 il Prix Credit Suisse Jeunes Solistes, riconoscimento attribuito ogni due anni a giovani solisti residenti in Svizzera.

Sol Gabetta si esibirà in concerto con l'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Valery Gergiev l'8 settembre 2004, nell'ambito del Lucerne Festival.

**Sol Gabetta è una grande speranza della musica classica. La violoncellista di talento ha ricevuto il Credit Suisse Group Young Artist Award 2004.**

**emagazine sorteggia due biglietti per il concerto di Sol Gabetta, vincitrice del Credit Suisse Group Young Artist Award 2004, nonché 20 CD del recital di Pawel Mazurkiewicz, detentore del Prix Credit Suisse Jeunes Solistes 2003. emagazine presenta inoltre un ritratto di Sol Gabetta all'indirizzo [www.credit-suisse.com/emagazine](http://www.credit-suisse.com/emagazine).**





## Avere successo su mercati senza trend

Il cedimento dei mercati ha sconvolto le strategie d'investimento. Ciò che conta oggi è un rendimento positivo in ogni situazione. **Lynn Lee, Financial Products**

➤ Investire in borsa negli euforici anni Novanta era relativamente semplice: i gestori dei fondi definivano un benchmark (in prevalenza ricorrendo a un indice già disponibile) di cui si servivano per misurare il successo dei loro investimenti. Fintanto che i mercati continuavano a salire, al risparmiatore importava poco se il rendimento dei suoi impieghi si situava leggermente al di sopra o al sotto di tale benchmark. Ma quando i mercati hanno cominciato a scendere, anche in misura drastica, un risultato migliore del benchmark non ha più potuto soddisfare i clienti. Infatti, se il benchmark scende di molto, in realtà gli investitori perdono denaro.

Negli attuali mercati privi di bussola l'idea di un indice di riferimento ha lasciato spazio a un approccio di tipo «total return», dove i gestori, anziché quantificare la performance dell'investimento rapportandola a un indice, mirano a un rendimento assoluto precedentemente definito.

Affinché possano seguire questa linea, i gestori beneficino di ampia libertà. Le decisioni devono essere adattabili alle varie situazioni. Non sono nemmeno pre-stabilite le categorie d'investimento su cui devono puntare. I gestori decidono liberamente se optare per azioni, obbligazioni o strumenti del mercato monetario. L'importante è che a fine anno centrino l'obiettivo prefisso di total return, ossia un rendimento di segno positivo.

### Focus sul rendimento positivo

**Il Credit Suisse Group ha individuato la necessità di adottare strategie di tipo total return e negli ultimi anni ha lanciato numerosi prodotti in linea con questo principio.**

**Per un investimento globale ampiamente diversificato è adatto il Clariden CH Total Return Fund, che investe in azioni, obbligazioni e prodotti alternativi puntando a un rendimento assoluto.**

**La crescita mozzafiato in atto in Asia intensifica la richiesta di investimenti in questa regione. Ai risparmiatori che cercano un investimento a tutto campo nell'area asiatica e che vogliono approfittare di rendimenti assoluti si consiglia il CS Total Return Fund Asia Pacific.**

In vetrina

## So managt die Natur

Di Matthias Nöllke, edizione rilegata, solo in tedesco, 343 pagine, ISBN 3-448-05653-7



Avete già pensato di osservare i Mixomiceti per sapere come organizzare la vostra azienda? La sola idea vi fa star male? Peccato, infatti già molte ditte, per definire la cultura, l'organizzazione e le gerarchie della loro impresa, si sono ispirate al mondo delle amebe.

Nel suo libro «So managt die Natur. Was Führungskräfte vom erfolgreichsten Unternehmen aller Zeiten lernen können», Matthias Nöllke presenta la natura come una guida per la carriera e il management. Numero-sissime specie, se osservate da vicino, possono fungere da modello per gli uomini: perché, ad esempio, non imparare dai piranha come gestire gli obiettivi senza cadere in eccessi? O perché non rendersi conto che la vita di tutti i giorni in ufficio non è poi così dissimile dalle lotte di potere fra porcellini d'India?

Sebbene i consigli su come condurre un'impresa siano in parte tirati per i capelli, il libro è divertente, di facile comprensione e strutturato in modo tale che il lettore possa muoversi liberamente fra i vari capitoli. Le interviste tematiche con tre esperti, fra l'altro con il noto etologo Irenäus Eibl-Eibesfeldt, colmano la parziale assenza di approfondimento. **Ruth Hafen, redazione Bulletin**

## Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni.

Di Jared Diamond, brossurato, 379 pagine, ISBN 88-06-15619-5



Le cause della diversa distribuzione del benessere fra i continenti sono un tema prediletto di sociologi ed economisti. Nel 1997 l'argomento è stato trattato per la prima volta da un biologo, l'americano Jared Diamond.

In «Armi, acciaio e malattie», Diamond dimostra che la distribuzione di ricchezza e povertà non deriva in primo luogo da differenze costituzionali o razziali, bensì da disparità climatiche e geografiche fra i continenti al termine dell'ultima glaciazione. Con la sua analisi l'autore va oltre la maggior parte delle opere storiografiche «universali», le quali si occupano essenzialmente degli sviluppi delle culture scritte in Eurasia e nell'Africa del nord trascurando le altre aree del pianeta prima della colonizzazione occidentale. Oltre a convincere con un'argomentazione sistematica e logica, «Armi, acciaio e malattie» piace anche per l'approccio universale con cui coinvolge nella trattazione i più disparati fattori dello sviluppo come lingua, religione e cultura. **Christian Graber, Credit Suisse Financial Products**

➤ Altre recensioni sono reperibili nel Financial Bookshelf del Credit Suisse Private Banking al sito [www.credit-suisse.com](http://www.credit-suisse.com)

# «Aiutiamo le imprese in grado di cogliere le opportunità del mercato»

Oswald J. Grübel, Co-CEO del Credit Suisse Group, si dichiara chiaramente a favore della partnership con le PMI. Le definisce «l'asse portante dell'economia svizzera» e ritiene infondato il pregiudizio secondo cui le banche avrebbero chiuso il rubinetto del credito. **Intervista a cura di Daniel Huber, redazione Bulletin**



**Oswald J. Grübel, Co-CEO del Credit Suisse Group:**  
«Condividere il rischio imprenditoriale non è compito nostro.»

**Daniel Huber** Gli economisti delle banche esigono dalle sfere economiche e politiche pacchetti di misure concrete per stimolare la crescita. Ma qual è il ruolo del Credit Suisse in proposito?

**Oswald J. Grübel** Negli ultimi 18 mesi abbiamo aumentato e dato solidità alla nostra redditività procedendo ai necessari adeguamenti di mercato. In questo modo si consolida il numero degli occupati i quali, con i loro stipendi, stimolano a loro volta il consumo. Lo stesso vale per il settore pubblico, in quanto paghiamo di nuovo più imposte. Tutti impulsi che stimolano la crescita. In ultima analisi, quel che conta non è tanto rilanciare la congiuntura nel breve periodo, quanto piuttosto rafforzare le basi per una crescita duratura. Anche tramite la nostra politica creditizia forniamo un notevole contributo alla crescita. I nostri crediti vengono stanziati principalmente a imprese con un management solido, prodotti e processi innovativi e capaci di reagire tempestivamente ai cambiamenti. In altre parole, in

grado di cogliere le opportunità del mercato.

Tuttavia negli ultimi anni le banche sono state regolarmente accusate di aver «chiuso il rubinetto del credito» alle PMI. Ci dichiariamo chiaramente a favore della partnership commerciale con le PMI, che riteniamo essere l'asse portante dell'economia svizzera. Alle imprese che presentano una dotazione di capitale proprio troppo esigua e la cui situazione reddituale è insufficiente per soddisfare i propri impegni, le banche non possono certo concedere crediti. Inoltre il compito di queste ultime è finanziare il capitale di terzi a breve o lungo termine, non mettere a disposizione capitale proprio. Non si può dunque parlare di chiusura del rubinetto del credito.

**Ma in tempi economicamente difficili non dovrebbero essere tutti disposti ad assumere rischi maggiori per innescare una svolta decisiva?** Occorre distinguere tra rischio creditizio e rischio imprenditoriale. Non è compito nostro condividere il rischio imprendito-

riale. Il capitale di rischio deve essere messo a disposizione dai proprietari dell'impresa. Noi ci assumiamo il rischio creditizio.

**Negli ultimi anni sono state effettuate ingenti svalutazioni nel quadro di diversi scandali di grosse società. Per i grandi clienti vengono posti altri criteri?** Assolutamente no, valgono per tutti le stesse regole. La valutazione del credito si basa su criteri obiettivi, presenta notoriamente uno standard elevato e negli ultimi anni è stata costantemente migliorata. Facciamo il possibile per evitare perdite impreviste. Tuttavia l'errore umano o l'inganno non può mai essere evitato del tutto.

**Alcuni studi attestano che negli scorsi anni la morale di pagamento in Svizzera è progressivamente peggiorata sia nel settore privato che in quello commerciale. Onore e fiducia hanno perso significato?** In effetti i ritardi nei pagamenti sono aumentati. Ma non penso che dipenda dall'onore o dalla fiducia, quanto piuttosto da situazioni di crisi.

**Questa tendenza è forse imputabile anche al sistema finanziario diventato più impersonale?** In passato, agli incontri delle arti e mestieri si voleva poter guardare negli occhi senza avere la coscienza sporca il responsabile della succursale che concedeva il credito. Abbiamo tratto insegnamento dalle esperienze degli anni Novanta, quando le banche svizzere subivano ingenti perdite soprattutto perché i rischi non venivano quantificati e riconosciuti per tempo. Forse a volte eravamo «troppo vicini» al cliente. Per questo già da diversi anni al Credit Suisse la concessione del credito e la consulenza alla clientela sono separate. Funziona bene e permette di suddividere chiaramente funzioni e competenze nel

quadro della corporate governance. E la relazione con il cliente non è per questo meno personale.

**Quali PMI rientrano nel gruppo target del Credit Suisse?** I clienti target per i nostri consulenti nelle 28 aree di mercato in Svizzera sono imprese di medie dimensioni nonché piccole aziende selezionate attive a livello internazionale e piccole ditte con esigenze complesse. Anche imprese molto piccole sono le benvenute: i nostri consulenti al Business Center di Berna offrono loro un'assistenza in quattro lingue commisurata alle esigenze.

**Perché un'impresa di medie dimensioni dovrebbe scegliere il Credit Suisse?** Siamo una banca operativa su scala nazionale e internazionale in grado di offrire ai propri clienti soluzioni su misura. I nostri consulenti conoscono il tessuto locale e si impegnano per soddisfare le esigenze dei propri clienti. Diamo grande importanza alla formazione dei nostri collaboratori, cosa che li rende interlocutori competenti e interessanti.

**Da alcuni studi è emerso che, nei prossimi cinque anni, circa il 30 per cento delle PMI dovrà affrontare il problema della successione. Cos'ha da offrire in proposito il Credit Suisse?**

Nell'ambito del finanziamento alla successione collaboriamo con una rete professionale di specialisti e contribuiamo all'elaborazione di soluzioni ritagliate su misura per le esigenze del cliente.

**Quali sono i suoi consigli ai giovani imprenditori?** Sostenete la vostra idea commerciale in modo convincente e realistico, comunicate in modo aperto, non arrendetevi mai.

## L'orientamento al cliente nella sua massima espressione

Al Credit Suisse si vuole vivere l'orientamento al cliente in prima persona. Alla fine del 2003 il comparto Clientela commerciale PMI Svizzera ha organizzato un workshop in cui 40 potenziali membri della direzione hanno potuto toccare con mano l'orientamento alla clientela nelle sale di produzione delle PMI. **Daniel Huber, redazione Bulletin**

➤ L'idea di questo workshop di due giorni era scaturita da una relazione di Hans-Ulrich Müller, responsabile Clientela commerciale PMI Svizzera, durante la quale aveva affermato: «Se vogliamo capire veramente il cliente, allora dobbiamo anche capire la sua strategia. Dobbiamo porre le domande giuste per ottenere un risultato che soddisfi entrambi». Di conseguenza, per Hans-Ulrich Müller l'orientamento alla clientela fa parte delle competenze di base di un consulente clientela commerciale. Semplicemente «soddisfare» le aspettative, però, non basta. Secondo Müller, infatti, la migliore pubblicità per un'impresa è superare le aspettative del cliente, il quale automaticamente è portato a parlarne bene.

### Prestare attenzione ai dettagli

Ma tra il dire e il fare, si sa, c'è di mezzo il mare. Ai partecipanti del workshop, Hans-Ulrich Müller aveva consigliato, nel visitare una ditta, di tenere occhi e orecchi aperti, perché solo così avrebbero potuto captare al meglio le informazioni. E, prestando attenzione ai dettagli, avrebbero nel contempo sviluppato una certa sensibilità per la ditta.

Affinché potessero sperimentare in prima persona l'orientamento alla clientela

nella sua massima espressione, il secondo giorno ai 40 partecipanti al workshop è stato chiesto di suddividersi in gruppi e andare in visita a otto aziende di piccole e medie dimensioni nella regione di Burgdorf.

Una volta in loco, i consulenti clientela commerciale non si sono però limitati a sfogliare i libri contabili negli uffici della ditta, ma si sono dati da fare nelle sale di montaggio e nelle linee di produzione.

Un gruppo ha addirittura accompagnato gli artigiani di una lattoneria su un tetto, prestandosi come manovali. «Per il loro capo non era solo incredibile, ma addirittura impensabile che un banchiere osasse avventurarsi su un tetto», ha raccontato fieramente un partecipante, aggiungendo: «La pausa delle nove è stata però la benvenuta: è stato rassicurante poter tornare coi piedi per terra».

Nel corso della giornata, quasi tutti hanno constatato che, grazie al lavoro in comune, lo scetticismo iniziale aveva gradualmente lasciato il posto alla collegialità. «I dipendenti hanno apprezzato il fatto che dei bancari partecipassero al loro lavoro e si interessassero alle loro attività quotidiane», ha spiegato un consulente che aveva visitato un'azienda biochimica. «I collaboratori

erano visibilmente impegnati e anche fieri di spiegarci tutto nei minimi dettagli, lasciandoci testare tutto con mano. Ricordarsi di quanto lavoro richieda la produzione di un prodotto di alta qualità è utilissimo», conclude un partecipante in visita a una ditta di imballaggio.

### Produzione orientata al cliente

Un altro aspetto spesso constatato dai consulenti in visita alle ditte è stata la fierazza dei collaboratori per la propria azienda e il proprio lavoro. In fatto di attenzione al cliente, un partecipante ha sottolineato: «La cosa più importante per me è stato percepire quanto l'intera produzione fosse orientata al cliente, e non viceversa». Nel trarre un bilancio sull'esperienza, tutti i partecipanti hanno valutato questa «giornata di visita dei banchieri» un successo su tutta la linea. I responsabili delle ditte hanno apprezzato il palese interesse per la loro attività. Dal canto loro, i consulenti hanno valutato come estremamente importante l'esperienza di essere coinvolti per una giornata nei processi produttivi e di poter scoprire di persona i segreti del successo di una PMI. Dopo questo workshop, il concetto di orientamento alla clientela ha assunto per tutti una nuova dimensione. ■



andreas.thomann@credit-suisse.com

## Il rosso e il blu

Conoscete anche voi questo gioco? Lo si potrebbe chiamare «la caccia alle informazioni perse». Ultimamente si è risvegliato in me l'istinto del giocatore. E pensare che in ufficio avrei tutt'altro da fare. Ma è proprio questo il brutto della mania per il gioco: ti assale quasi sempre nel momento meno opportuno.

A far scattare la miccia è stata l'innocente domanda di un collega, che mi ha chiesto se conoscevo l'origine dei colori sociali del Barcellona Calcio. Questo collega, diciamo subito, non fa altro che pensare al calcio. Giorno e notte. Inoltre – fatto che non contribuisce certo a sdrammatizzare la situazione – è in procinto di pubblicare un libro su questo sport. Il volume comprende anche una storia su Hans Gamper, missionario calcistico di Basilea e fondatore del grande Fútbol Club Barcelona, i cui giocatori indossano da 105 anni la maglia rosso-blu. E qui inizia il dilemma: sull'origine di questi colori circolano le voci più disparate.

Meno per solidarietà cameratesca, quanto piuttosto per pura curiosità, mi sono messo alla ricerca virtuale del tassello mancante. Dapprima alla carlona, semplicemente per vedere cosa avrebbe pescato Google. Un'infinità di occorrenze, come sempre. «FC Barcelona» porta in superficie «circa 811 000 risultati». Fra i primi dieci, purtroppo, non figurano soltanto perle della ricerca online: se al primo posto figura pur sempre il sito ufficiale del club, al secondo appare un forum austriaco per i tifosi del sodalizio catalano e al terzo i Barcelona Dragons, la filiale di football americano del club; cliccando sul quarto elencato appare il messaggio «Impossibile trovare il server».

Mi metto a rovistare, continuo a cliccare, stampo, ritorno indietro, immetto nuove parole di ricerca. Dopo un'ora e 13 minuti mi arrendo: missione fallita. Per contro, riguardo al mio enigma ora posso formulare un sacco di ipotesi. Le tre principali sono: a) sono stati copiati i colori del FC Basilea, precedente club del Señor Gamper; b) vi è un riferimento al canton Ticino, anche se il rapporto con il Signor Gamper non è molto chiaro; c) l'illustre combriccola che determinò i colori usò per caso matite rosso-blu.

Siccome il rompicapo non mi lascia più dormire e impedisce al mio collega di portare a termine il suo libro, vi rivolgo un disperato appello: per favore, cari lettori del Bulletin, aiutateci a trovare la risposta. Indicazioni utili vanno inoltrate a [andreas.thomann@credit-suisse.com](mailto:andreas.thomann@credit-suisse.com).

Andreas Thomann

## Il barometro delle apprensioni 2003 nello specchio dei media

Ogni anno il Bulletin incarica l'Istituto di ricerche GfS di determinare il barometro delle apprensioni, un sondaggio che rileva le principali preoccupazioni della popolazione svizzera. I risultati relativi al 2003 sono stati esaurientemente commentati nell'ultima edizione del Bulletin (6/2003). A turbare maggiormente gli svizzeri è stata la disoccupazione (67 per cento di nomine), seguita dalla sanità (63 per cento) e dalla previdenza per la vecchiaia (59 per cento). Il barometro delle apprensioni ha trovato ampio risalto nei media, come confermano i vari commenti riportati in ben 61 giornali nazionali ed esteri. Di seguito una selezione dei titoli.

### Blick

«Arbeitslosigkeit macht am meisten Angst»

### Le Temps

«Le chômage devient le premier souci des Suisses, qui en oublie l'écologie et l'asile»

### Neue Zürcher Zeitung

«Arbeitslosigkeit macht zunehmend Kummer»

### L'agefi

«Le chômage au top des inquiétudes des Helvètes»

### Corriere del Ticino

«Sondaggio: è la disoccupazione la principale preoccupazione»

### Tages-Anzeiger

«Die Sorge um den Arbeitsplatz beschäftigt das Volk am meisten»

### Le Matin

«Sondage Baromètre annuel du Credit Suisse – Souci No 1: l'emploi»

### Basler Zeitung

«Zuerst der Arbeitsplatz – weit vor der Umwelt»

### Handelsblatt (Germania)

«Schweizer bangen um ihre Arbeitsplätze»

## Contrariati? Entusiasti?

Cari lettori

Diteci la vostra opinione! Inviare le vostre lettere a:  
**Credit Suisse Group, redazione Bulletin, GCBB,  
Casella postale 2, 8070 Zurigo;  
oppure a [bulletin@credit-suisse.com](mailto:bulletin@credit-suisse.com).**



emagazine

[www.credit-suisse.com/emagazine](http://www.credit-suisse.com/emagazine)

# emagazine presenta: tutto sulla stagione 2004 di Formula 1

Tema	emagazine accende i motori dell'informazione. Una speciale rubrica vi fa il pieno di notizie sul circo della Formula 1, con un occhio privilegiato sul team Sauber Petronas.
Chat in diretta	Una live chat consente ai tifosi di casa Sauber di intrattenersi con i piloti Giancarlo Fisichella e Felipe Massa (trovate la data esatta su emagazine alla voce «Formula 1»)
Video	Grazie a interviste video potete conoscere più da vicino alcuni esponenti del team Sauber: Peter Sauber, Willy Rampf, Giancarlo Fisichella o Felipe Massa.
Curiosità	Completano l'offerta vari aggiornamenti, gallerie di immagini, un salvaschermo esclusivo, sfondi per lo schermo e concorsi.

## Altri temi su emagazine

Classifica dei cantoni: ecco le migliori ubicazioni	La concorrenza globale aumenta la pressione sulle regioni. Quanto più una località è attraente per i fattori produttivi mobili, tanto maggiori sono le chance per uno sviluppo solido nel tempo. Il Credit Suisse ha analizzato i cantoni svizzeri. Il cosiddetto «indice della qualità della localizzazione» prende in esame l'onere fiscale di persone e ditte, la rete di comunicazione e il livello di istruzione della popolazione. (Rubrica «Economia svizzera»)
Lester Thurow: la globalizzazione è inevitabile	Lester C. Thurow, economista e professore al Massachusetts Institute of Technology, non fa mistero della sua opinione sulla globalizzazione: le nazioni che l'accettano prospereranno, tutte le altre arrangeranno. A suo avviso non ci sono mezze misure: «o tutto o niente». In linea con le sue considerazioni non rimarrebbe quindi altro che integrare nel processo di globalizzazione il maggior numero possibile di paesi. (Rubrica «Profili»)



## Se potessi assicurare il gusto della libertà:

**STRADA.** L'assicurazione di veicoli a motore della Winterthur.

Per una maggiore sicurezza in viaggio. Un'assistenza completa quando capita qualcosa: 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno. Telefono 0800 809 809, [www.winterthur.com/ch](http://www.winterthur.com/ch) oppure direttamente dal vostro consulente.

**Siamo al vostro fianco.**

---

**winterthur**

---

## Wealth management

## È tempo di adeguamenti anticiclici!

Gli ultimi dodici mesi hanno regalato agli investitori sonanti plusvalenze. Il cambiamento di tendenza ha coinvolto in particolare i mercati azionari: dopo le secche di un anno fa, i listini stanno nuovamente navigando a gonfie vele. E fin qui tutto bene.

Tuttavia, anche se incorro nel rischio di sembrare un guastafeste, mi permetto di ricordare la regola più antica del buon investitore: chi vuole impegnare in modo proficuo i propri capitali deve investire con tempismo contro il trend del mercato e adottare un comportamento anticiclico! Gli investitori di successo acquistano azioni quando il mercato è annesso e le vendono quando è sereno. Chi ha comperato azioni un anno fa, o anche la scorsa estate, oggi si vede premiato con forti plusvalenze. Che ora sarebbe opportuno monetizzare.

A mio avviso non vi sono dubbi: dopo il rally borsistico degli ultimi dodici mesi, le attuali valutazioni del mercato azionario sono fondamentalmente troppo elevate; infatti risultano in primo luogo da flussi di capitale confortati dalla politica monetaria più espansiva degli ultimi decenni. Questo atteggiamento accomodante mette gli investitori di fronte a un dilemma non privo di rischi: da un lato, nonostante gli enormi debiti i rendimenti obbligazionari sono attualmente (troppo) bassi e non costituiscono più una valida alternativa d'investimento; dall'altro, la remunerazione reale sulla liquidità è negativa. Su quali prodotti conviene dunque puntare?

La mia risposta è chiara: per i prossimi due anni, portafogli di hedge fund accuratamente selezionati offrono le migliori opportunità per battere azioni, obbligazioni o liquidità, e questo con rischi comparativamente bassi. Per gli investitori lungimiranti che agiscono in modo anticiclico è quindi giunto il momento di effettuare adeguamenti strategici del deposito: meno rischio di mercato e più hedge fund.



Burkhard Varnholt Head Financial Products

## Strategy

- 38 Mercati azionari  
**Il rialzo dei tassi americani previsto a metà anno potrebbe dar vita a una rotazione verso settori difensivi.**
- 43 Consiglio d'investimento 2004  
**I nuovi certificati dei «Credit Suisse Alpha Indices» offrono una possibilità d'investimento su misura.**
- 44 Costituzione UE  
**Il primo tentativo di varare una Magna Charta europea si è arenato. Ancora non è chiaro se e quando ne verrà effettuato un secondo.**
- 48 Ingresso a rate  
**Il prossimo cedimento dei mercati azionari è un fatto certo. Un ingresso scaglionato riduce il rischio per gli investitori.**
- 50 L'industria dell'auto accelera  
**I grandi costruttori invadono il Salone dell'Auto di Ginevra con nuovi modelli. Parola d'ordine: rilanciare le vendite.**
- 53 Generici a buon mercato  
**Di fronte alla spirale rialzista dei costi della salute, l'industria dei farmaci generici prospetta una forte crescita.**

► [www.credit-suisse.com/emagazine](http://www.credit-suisse.com/emagazine)  
Il nostro know-how a portata di clic

# Previsioni

## Eurotassi (3 mesi)

	Fine 2003	10.02.2004	3 mesi <sup>1</sup>	12 mesi <sup>1</sup>
USA	1,2	1,1	1,4	2,4
UEM	2,1	2,1	2,2	2,5
GB	4,0	4,2	4,2	4,6
Giappone	0,1	0,1	0,1	0,1
Svizzera	0,3	0,2	0,3	0,8

## Rendimenti dei titoli di Stato (10 anni)

USA	4,2	4,1	4,7	5,2
UEM	4,3	4,1	4,5	4,7
GB	4,8	4,8	5,0	5,2
Giappone	1,4	1,3	1,4	1,3
Svizzera	2,7	2,6	2,9	3,4

## Tassi di cambio

USD/EUR	1,26	1,27	1,25	1,30
JPY/USD	107	106	106	100
GBP/EUR	0,71	0,69	0,68	0,75
CHF/EUR	1,56	1,57	1,56	1,52
CHF/USD	1,24	1,23	1,25	1,17
CHF/GBP	2,21	2,29	2,29	2,03
CHF/JPY	1,16	1,17	1,18	1,17

## Crescita economica

(Variazione del PIL rispetto all'anno precedente)

	2003	attuale	2004 <sup>1</sup>	2005 <sup>1</sup>
USA	3,1	4,3 (T4/03)	4,5	3,0
UEM	0,6	0,6 (T4/03)	1,3	1,5
GB	2,0	2,5 (T4/03)	2,8	2,4
Giappone	2,4	1,9 (T3/03)	1,0	1,6
Svizzera	-0,4	-0,7 (T3/03)	1,0	1,3

## Indici azionari

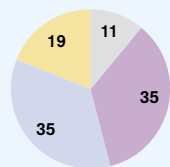
		Fine 2003	10.02.2004	12 mesi <sup>2</sup>
USA	S&P 500 Index	1111,92	1145,54	0
Giappone	TOPIX	1043,69	1025,25	0
Hong Kong	Hangseng	12575,94	13515,66	0
Germania	DAX (PERF)	3965,16	4110,80	+
Francia	CAC 40	3557,90	3668,45	0
Gran Bretagna	FTSE All Share (GBP)	4476,90	4404,95	0
Italia	MIB 30	26715,00	27845,00	0
Spagna	IBEX 35	7737,20	8171,90	0
Paesi Bassi	AEX	337,65	355,77	0
Svizzera	SMI	5487,80	5880,00	0

<sup>1</sup> Previsioni

<sup>2</sup> Rispetto all'indice MSCI World: + Outperformer 0 Market performer - Underperformer

# Asset allocation strategica in CHF

## Bilanciata



	Mercato monetario	Obbligazioni	Azioni	Investimenti alternativi	Totale
Svizzera	11,0	24,5	16,5		52,0
Europa (euro)		10,5	3,0		13,5
Giappone			2,25		2,25
America del Nord			11,75		11,75
Asia			1,5		1,5
Misto				19,0	19,0
<b>Totale</b>	<b>11,0</b>	<b>35,0</b>	<b>35,0</b>	<b>19,0</b>	

Nella rivista elettronica emagazine del Credit Suisse trovate una nutrita serie di dati e informazioni su temi economici: [www.credit-suisse.com/emagazine](http://www.credit-suisse.com/emagazine)



Congiuntura

# La congiuntura mondiale è robusta, ma gli squilibri persistono



Beat Schumacher

- Al momento l'economia mondiale beneficia di una crescita elevata abbinate a una bassa inflazione.
- L'affievolirsi dell'effetto delle misure d'incentivazione e il perdurare degli squilibri zavorrano però la crescita di lungo periodo.

L'economia mondiale ha acquistato slancio su un ampio fronte, lasciando ipotizzare per quest'anno una crescita del PIL superiore al 4 per cento. Gli Stati Uniti riconfermano il ruolo di locomotiva congiunturale: trainata da una forte reflazione, l'economia americana si espanderà del 4,5 per cento circa. Dal canto suo la Cina rafforza sempre più il suo ruolo di motore dell'area asiatica. Tuttavia, a dispetto di tassi di crescita dell'ordine del 9 per cento, l'economia cinese raggiunge a malapena un settimo del peso degli Stati Uniti. Sul fronte di Eurolandia la dinamica congiunturale procede a rilento, anche se è osservabile una ripresa moderata. Nonostante la crescita, per ora sia in Europa sia oltreoceano si esclude un riaccendersi delle pressioni inflazionistiche. Attualmente sussiste dunque un contesto quasi ideale di crescita elevata e bassi tassi d'inflazione.

Purtroppo alcuni fattori offuscano questo quadro. In primo luogo l'effetto delle misure d'incentivazione negli Stati Uniti si esaurirà nel corso dell'anno, circostanza che nel 2005 potrebbe rallentare lievemente la dinamica di

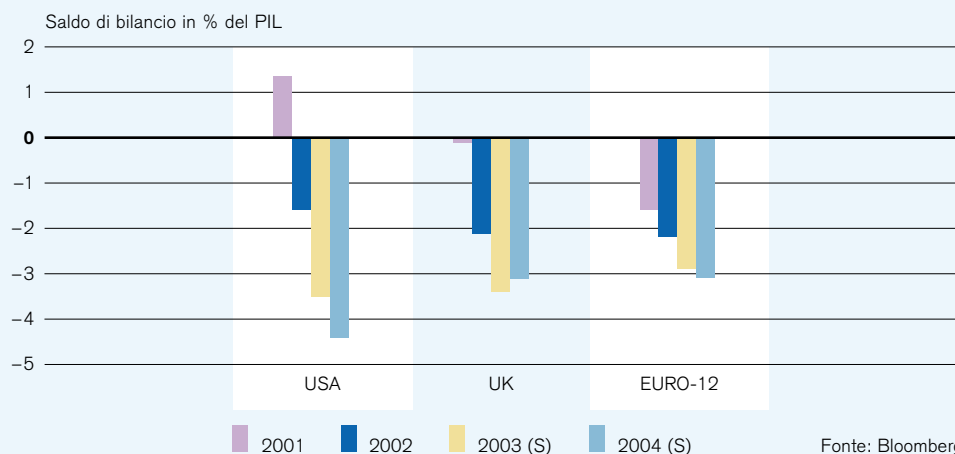
crescita non solo in questo paese ma anche nel mondo intero. In secondo luogo permangono squilibri a livello globale, in particolare sul piano dei deficit di bilancio, del disavanzo delle partite correnti (che negli USA è molto elevato) o del tasso di risparmio (che negli USA è assai basso).

Sul lungo periodo questi squilibri potrebbero zavorrare la crescita. Il superamento della soglia del 3 per cento del deficit di bilancio in Francia e Germania per il terzo anno consecutivo ha suscitato una disputa tra Commissione europea e ministri delle finanze sulle sanzioni da adottare. Negli Stati Uniti nei prossimi anni si attende un miglioramento solo marginale del disavanzo di circa 500 miliardi di dollari (4,5 per cento del PIL) riconducibile alla politica fiscale dell'amministrazione Bush. Un altro problema è l'elevato deficit di parte corrente, al quale si contrappongono le consistenti riserve monetarie delle banche centrali asiatiche. Lo squilibrio sarà difficilmente riassorbibile senza l'ulteriore indebolimento del dollaro e/o un aumento dei tassi USA.

Risanare il bilancio sarà d'obbligo nei prossimi anni

## Bilanci pubblici nelle cifre rosse

La debole crescita degli scorsi anni e una politica fiscale in parte espansiva sono stati la causa di elevati deficit di bilancio.



# Nessuna sopravvalutazione evidente



Christian Gattiker-Ericsson

La performance dei mercati azionari dovrebbe superare il suo apice nel 2004; prevediamo rendimenti a una cifra sull'intero arco dell'anno.

L'aumento dei tassi atteso a metà anno negli Stati Uniti potrebbe innescare una rotazione verso i settori difensivi.

In riguardo all'attuale livello degli indici c'è chi parla di «bolla del dopo-bolla». Comprensibilmente gli investitori non vogliono lasciarsi contagiare dalla «irrazionale esuberanza» di tre anni fa per poi scottarsi con rendimenti catastrofici.

Un utile indicatore per valutare la fiducia è il premio di rischio sulle azioni, che esprime lo scarto positivo tra il rendimento azionario atteso e gli investimenti a rischio nullo (obbligazioni di Stato). Un premio di rischio elevato come nella primavera 2003 segnalava un profondo scetticismo del mercato nei confronti degli investimenti azionari. Da allora il premio di rischio è diminuito, pur rimanendo al di sopra della media del quattro per cento osservata dal 1990.

Siamo dell'avviso che a determinare la performance dei mercati azionari siano soprattutto il comportamento delle banche centrali e l'andamento degli utili societari. Negli Stati Uniti, questi ultimi tendono a tor-

nare al loro livello di crescita di lungo periodo. Dall'inizio degli anni Novanta i profitti delle società americane sono stati buoni indicatori anticipatori del livello europeo. Se questa regola vale anche per l'attuale ciclo, in Europa – perlomeno nel primo semestre 2004 – si preannuncia una ripresa degli utili relativamente vigorosa. La vivace dinamica dei rendimenti associata a una marcata sottovalutazione convalida la nostra preferenza per i mercati azionari europei rispetto a quello statunitense. Nell'ottica di una ripresa mondiale le borse asiatiche, con la loro elevata quota di imprese sensibili alla congiuntura e attive a livello internazionale, dovrebbero registrare performance nettamente migliori rispetto ad altre regioni.

L'atteggiamento delle banche centrali sarà decisivo per i mercati azionari nella misura in cui un rialzo dei tassi d'interesse zavorra le performance dei titoli di capitale. In parole povere, la causa è ascrivibile al calo dell'attrat-

SMI, Euro Stoxx, S&P 500, NASDAQ

## Il timore di una «bolla del dopo-bolla» sembra esagerato

I mercati azionari sono in ripresa dal marzo 2003. Il Credit Suisse prevede rendimenti positivi per l'intero 2004, anche se non sono da escludere movimenti contrari di breve periodo.



tiva relativa delle azioni rispetto alle obbligazioni. Riteniamo che nel 2004 la pressione sui corsi azionari rimarrà limitata anche in caso di rialzo dei tassi per due motivi: innanzitutto l'aumento dei tassi dovrebbe risultare piuttosto moderato – intaccando dunque solo lievemente l'attrattiva relativa delle azioni – e, in secondo luogo, gli attuali livelli di valutazione offrono ancora un certo margine di manovra rispetto alla tendenza di lungo periodo. Gli aumenti dei tassi guida dovrebbero dunque ripercuotersi piuttosto a livello settoriale anziché sui listini azionari. Nei cicli precedenti i mercati azionari sono rimasti pressoché invariati nei tre mesi successivi al primo aumento dei tassi guida. A livello settoriale, invece, le reazioni sono state nettamente divergenti. Nel corso del trimestre dopo l'aumento dei tassi, i valori finanziari e i titoli automobilistici hanno, in media, registrato le performance più deboli, mentre i settori difensivi come il farmaceutico e l'alimentare hanno fruttato rendimenti nettamente superiori. Questa constatazione coincide con la

nostra previsione di una rotazione dai settori ciclici a quelli difensivi. Nella strategia settoriale è già stato tenuto conto di questo possibile sviluppo: abbiamo infatti aumentato in un primo tempo la nostra esposizione difensiva sovrapponderando i fornitori di servizi tlc e i titoli energetici. Per quanto riguarda i settori sensibili alla congiuntura continuiamo tuttavia a consigliare l'acquisto selettivo di tecnologici – per esempio nel comparto hardware – nonché di titoli di beni d'investimento.

Preferenze riguardo a paesi, settori e titoli (dati al 6 febbraio 2004)

### I fornitori di servizi tlc e gli energetici sono alternative difensive

Dati gli elevati rendimenti del cash flow nel settore tlc e le prospettive di utile estremamente conservative per gli energetici, abbiamo aumentato l'esposizione difensiva sovrapponderando le telecom e i titoli energetici. Continuiamo inoltre a raccomandare l'acquisto selettivo di azioni tecnologiche e di titoli di beni d'investimento.

	Europa	Svizzera	Nordamerica	Giappone	Asia escl. Giappone
<b>Paesi</b>	Germania				Corea Thailandia, Taiwan
<b>Settori (livello locale)</b>	Beni industriali	Banche	Fornitori di servizi tlc	Strumenti di precisione	Approvvigionamento
	Fornitori di servizi tlc	Beni industriali	Beni industriali	Semiconduttori	Materiale di costruzione
	Energia		Energia		Semiconduttori
<b>Settori (livello globale)</b>	<sup>1</sup>				
<b>Comp. aeree/Trasporti</b> (–)					
<b>Automobili</b> (0)				Nissan Motor	
<b>Banche</b> (0)	Crédit Agricole	UBS			
<b>Materie prime</b> (0)					
<b>Chimica</b> (0)	BASF				
<b>Edilizia</b> (0)		Holcim			Siam Cement
<b>Beni di consumo</b> (0)	Unilever	The Swatch Group I			
<b>Energia</b> (+)	BP		Chevron Texaco		Sinopec
<b>Meccanica/Elettrotecnica</b> (+)	Siemens	Rieter	General Electric	Fanuc	
<b>Bevande (–)/Alimentari</b> (0)					
<b>Tabacco</b> (0)					
<b>Assicurazioni</b> (0)	Generali	Swiss Re			
<b>Servizi IT/Software</b> (0)	SAP				
<b>Media</b> (0)			Walt Disney		
<b>Salute</b> (0)	Fresenius Medical Care	Novartis, Nobel Biocare	Amgen		
<b>Carta e cellulosa</b> (0)					
<b>Immobili</b> (0)				Mitsui Fudosan Co.	
<b>Commercio al dettaglio</b> (0)			McDonald's	Ito-Yokado	
<b>Tecnologia hardware</b> (0)	Thomson			Canon, Sharp	
<b>Semiconduttori</b> (0)			Intel	Tokyo Electron	Samsung Electr., TSMC
<b>Attrezzature di tlc</b> (0)			Cisco		
<b>Fornitori di servizi tlc</b> (+)	KPN	Swisscom	SBC Communication	NTT DoCoMo	
<b>Approvvigionamento</b> (–)					Huaneng Power
<b>Altri</b> (–)			Boeing	Nomura Holding	Daewoo Shipbuilding & Ma. Hutchison Whampoa

Fondi d'investimento consigliati: Clariden Core Plus Fixed Income CHF, Nordea 1 Far Easter Value Fund USD, Credit Suisse Commodity Fund Plus, Pictet F- Eastern Europe P, AmEx Fund Global Emerging Markets Liquidity. Ulteriori fondi all'indirizzo: [www.fundlab.com](http://www.fundlab.com)

<sup>1</sup> Rispetto all'indice MSCI World: + Outperformer 0 Market performer – Underperformer

Fonte: CSPB



# I mercati dei tassi nella morsa delle banche centrali



Anja Hochberg

- La dinamica a breve termine dei tassi dipende dalla retorica delle banche centrali.
- Tuttavia, l'andamento congiunturale richiede un rialzo dei tassi.

I mercati obbligazionari mondiali attendono il segnale di un intervento sui tassi con la stessa paura di un coniglio davanti a un serpente. Per ora, tuttavia, soprattutto l'influente Federal Reserve si dimostra molto prudente. Affermando di non avere fretta di rialzare i tassi guida, la Fed ha ancorato anche i tassi del mercato dei capitali a un livello alquanto basso. Troppo basso, a nostro avviso.

Negli Stati Uniti, mentre l'affievolirsi dei timori di deflazione ha lentamente riportato in un quadro di normalità le attese inflazionistiche, che si sono allineate alla media di lungo periodo, i tassi reali non hanno potuto tenere il passo con questo processo di adeguamento. Di conseguenza continua a regnare un grande divario fra i tassi reali, a un livello storicamente basso, e la vivace dinamica economica. A determinare tale situazione, oltre all'ancoraggio ad opera della Fed, ha contribuito anche la persistente e forte domanda di titoli di Stato statunitensi da parte delle banche centrali asiatiche.

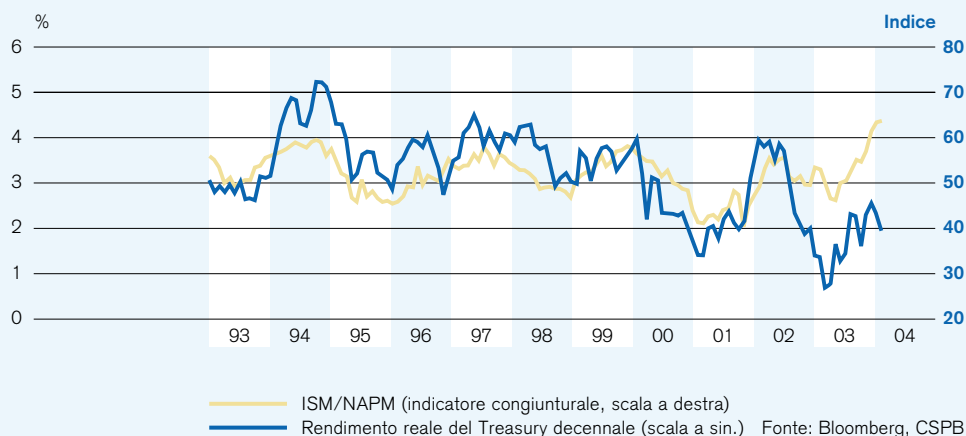
Non appena la Fed, alla luce di un rasserenamento dell'orizzonte occupazionale, darà il segnale per il primo intervento sui tassi, e il miglioramento della dinamica economica interna ridurrà il fabbisogno di intervento da parte del Giappone, è ipotizzabile che si aprirà la strada a un rialzo dei tassi anche sulla parte a lunga.

Nell'eurozona questo fabbisogno di adeguamento è molto meno marcato. In primo luogo, i tassi reali del mercato dei capitali si trovano a un livello appropriato. In secondo luogo, riguardo a possibili interventi sui tassi, la BCE dovrebbe essere ancora più reticente della Fed. Da un lato l'economia di Eurolandia presenta infatti una dinamica molto più debole di quella dell'economia a stelle e strisce, e con tutta probabilità anche più debole di quanto supponga la BCE. Dall'altro, a causa del supereuro, quest'ultima ha visto ampliarsi il proprio spazio di manovra. Alla luce del rialzo dei tassi molto meno marcato nell'eurozona, per gli investimenti continuiamo a privilegiare le obbligazioni denominate in euro.

Il divario fra i tassi reali e la dinamica economica deve chiudersi

## S'impone una correzione dei tassi reali

Le distorsioni strutturali, come la forte domanda di bond da parte dell'Asia e la strategia di ancoraggio della Fed, fanno sì che l'andamento dei tassi reali americani rimanga chiaramente dietro agli sviluppi congiunturali.



Monete

# Il dollaro sfonda in politica



Marcus Hettinger

In Europa, il tasso di cambio del dollaro raggiunge la «soglia limite».

Una manovra restrittiva da parte della BNS nel 2004 potrebbe rafforzare il franco svizzero rispetto all'euro.

A partire dal 2002, e in questi ultimi mesi a velocità più sostenuta, il dollaro è sceso in picchiata rispetto alle principali monete. Siccome è accentuata soprattutto rispetto alle divise europee, la debolezza del biglietto verde ha cominciato a impensierire seriamente anche i ministri delle finanze e i governatori centrali del G-7. La «soglia limite», ossia il tasso di cambio oltre il quale la situazione diverrebbe insostenibile, sembra essere stata raggiunta soprattutto nei paesi dell'euro. Gli esponenti della BCE hanno espresso il loro malumore per l'impennata della moneta unica, che minaccia di soffocare la ripresa legata alle esportazioni. Sebbene interventi o tagli ai tassi non possano invertire la tendenza, determinata da fattori macroeconomici, le ingenti manovre della Banca del Giappone indicano che perlomeno la velocità dell'apprezzamento si sta affievolendo. Nelle ultime settimane si sono moltiplicati i segnali secondo cui nei prossimi mesi il dollaro potrebbe riprendere quota.

Gli indicatori congiunturali (PMI) negli Stati Uniti lasciano presagire un aumento dell'occupazione, ed è probabilmente solo una questione di tempo fino a che questi segnali troveranno conferma anche nelle statistiche del mercato del lavoro. Sulla scia della favorevole situazione occupazionale, è possibile che la Banca centrale americana prepari lentamente i mercati a una prima manovra restrittiva da effettuarsi in estate. A confortare il dollaro potrebbe contribuire anche il fatto che negli Stati Uniti, a causa della maggiore dinamica di crescita e del disavanzo di bilancio, i tassi a lunga saliranno verosimilmente in misura più marcata rispetto all'eurozona.

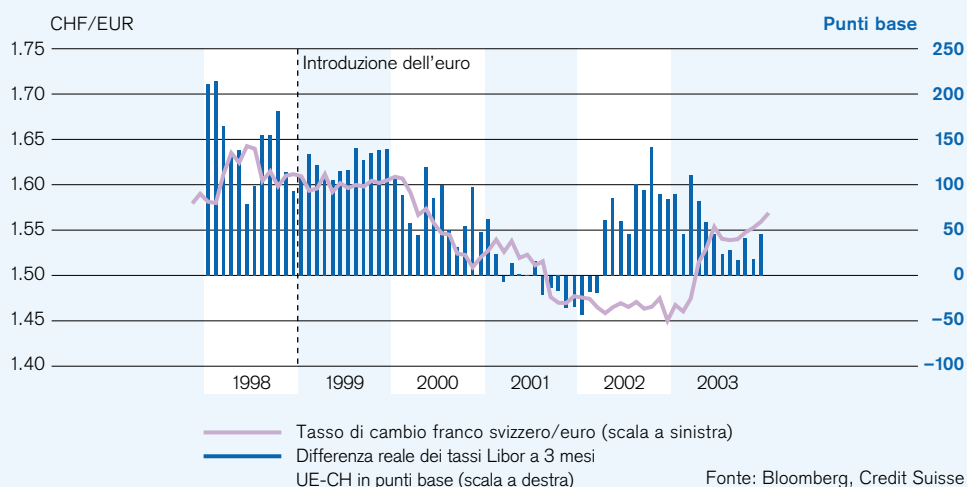
Per i prossimi mesi è ipotizzabile che il franco svizzero recupererà terreno sul dollaro. Prevediamo un apprezzamento della divisa elvetica nei confronti dell'euro solo verso fine anno, quando la BNS potrebbe rialzare il proprio tasso guida con conseguente riduzione del differenziale dei tassi.

Differenziale dei tassi e tasso di cambio CHF/EUR

## Tassi più alti rafforzano il franco su dodici mesi

Il tasso di cambio franco/euro e il differenziale dei tassi mostrano una stretta correlazione.

Con un aumento dei tassi da parte della BNS gli investimenti svizzeri diventano più attrattivi, fatto che in passato ha rafforzato la moneta elvetica.



# Buone prospettive per il 2004



Patrick Husistein

L'andamento positivo prosegue anche quest'anno.

Dato l'ampio ventaglio di possibilità offerte dal mercato, la scelta del manager giusto è fondamentale.

Per i gestori di hedge fund il 2003 è stato un anno assai positivo. Oltre all'afflusso record di denaro fresco nell'industria, pari a 60 miliardi di dollari, a dare grande soddisfazione è stata anche la performance: su undici dei dodici mesi la maggior parte degli indici di hedge fund ha infatti registrato rendimenti positivi, raggiungendo una performance annua di oltre il 15 per cento. Il CSFB/Tremont Hedge Fund Index ha chiuso con il 15,44 per cento. Anche la maggior parte dei sottoindici ha messo a segno elevati incrementi di valore a due cifre. L'unica eccezione sono stati i gestori che seguono principalmente strategie short. Nel 2003 il Tremont Dedicated Short Bias Index ha infatti perso oltre il 30 per cento, un risultato imputabile soprattutto al mutato contesto di mercato con una crescita a livello mondiale dei listini azionari.

Quest'anno per gli hedge fund prevediamo un quadro altrettanto favorevole. Saranno in particolare gli stili d'investimento market neutral a beneficiare dell'atteso protrarsi della ripresa dei mercati azionari mondiali. Anche

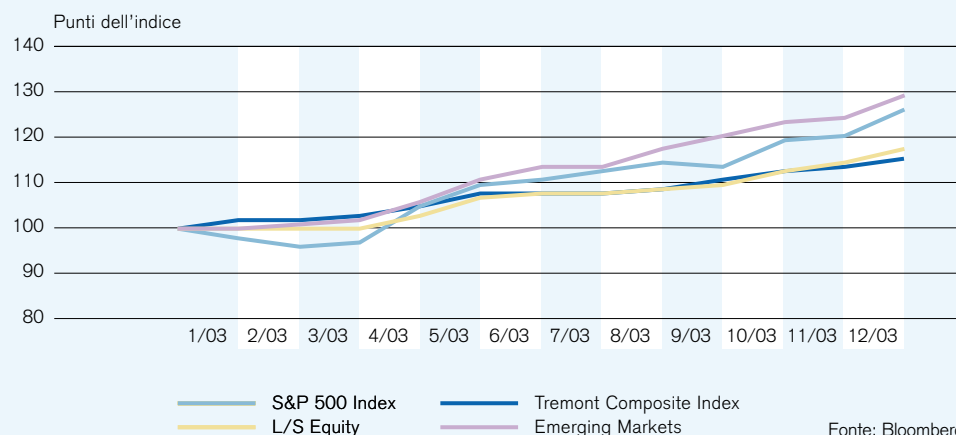
se probabilmente le strategie long/short equity non raggiungeranno il 17 per cento dello scorso anno, si possono ipotizzare bassi incrementi di valore a due cifre. La migliore strategia del 2003 potrebbe riconfermarsi un top performer del 2004: superando il 28 per cento, i gestori attivi sui mercati emergenti hanno conseguito i rendimenti più elevati e siamo convinti che pure quest'anno – segnatamente con i fondi che si concentrano sui mercati asiatici – registreranno performance superiori alla media.

Sebbene i dati macroeconomici segnalino un nuovo anno positivo per gli hedge fund, visto l'ulteriore incremento degli offerenti di fondi non va dimenticato che aumenta anche il rischio di effettuare scelte sbagliate. Prima di prendere qualsiasi decisione d'investimento, ciascun investitore dovrebbe valutare con attenzione le proprie aspettative e, successivamente, discutere i potenziali investimenti con il proprio consulente o un altro professionista del mercato.

Performance degli hedge fund nel 2003

## Costante andamento rialzista in presenza di un rischio contenuto

Anche se il CSFB/Tremont Hedge Fund Index ha chiuso l'anno leggermente al di sotto della performance dei principali indici azionari mondiali, gli hedge fund hanno convinto con elevati incrementi di valore. Rispetto ai mercati azionari, praticamente tutte le strategie hanno denotato minore volatilità e, di conseguenza, comportato meno rischi. Inoltre gli hedge fund sono partiti da un valore più elevato.





Consiglio d'investimento 2004

# Investimenti su misura grazie ai Credit Suisse Alpha Indices



Nicole Pauli

Nicole Pauli, esperta in investimenti al Credit Suisse, per il 2004 consiglia ai lettori del Bulletin i Credit Suisse Alpha Indices. Riferiremo in ogni numero sulla performance di questo strumento.

Nell'estate 2003 i mercati azionari mondiali hanno cominciato a correre mettendo in ombra tutte le altre categorie d'investimento. A nostro avviso, concludere che i listini azionari si muoveranno unicamente al rialzo sarebbe però inopportuno. Nel prossimo futuro, sugli investimenti improntati esclusivamente all'andamento dei mercati azionari e obbligazionari non splenderà sempre il sole: a causa delle persistenti incertezze sul mercato saranno anche esposti a forti oscillazioni.

Gli investitori di successo punteranno anche in futuro su investimenti suscettibili di ottenere un rendimento positivo in tutti gli scenari di mercato.

I certificati sui Credit Suisse Alpha Indices offrono ai risparmiatori la possibilità di partecipare, già a partire da impieghi relativamente modesti, a una selezione di investimenti alternativi di questo tipo, fra cui si annoverano gli hedge fund. Il Credit Suisse ha sviluppato due categorie di indici: gli «indici Stile» si basano sui vari stili d'investimento dei differenti hedge fund, mentre gli «indici Profilo» si orientano ai profili degli investitori.

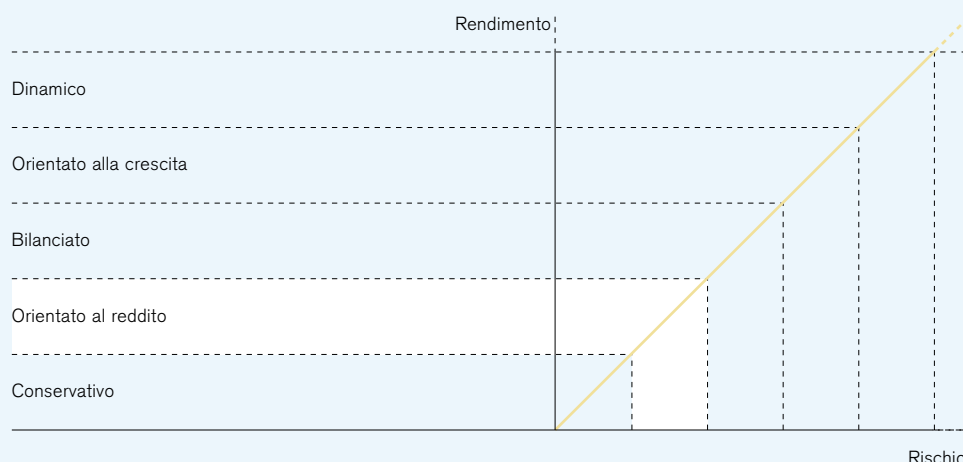
I risparmiatori che hanno già familiarità con gli investimenti alternativi possono porre i propri accenti in modo mirato con uno dei sei

indici Stile o costruirsi un portafoglio proprio optando per una selezione.

Gli investitori che preferiscono affidare l'allocazione Stile a un esperto di provata capacità possono scegliere, da uno dei cinque indici Profilo e conformemente alle esigenze individuali riguardo a rischio e rendimento, uno stile d'investimento la cui fascia spazia da «conservativo» a «dinamico» (si veda il grafico).

Soprattutto agli investitori che finora hanno privilegiato le obbligazioni consigliamo di optare per l'indice Profilo «orientato al reddito». Negli ultimi anni, gli obbligazionisti hanno potuto ottenere notevoli rendimenti grazie a tassi al ribasso. Nel frattempo i tassi hanno raggiunto un minimo storico, circostanza che riduce il futuro potenziale di utile. Con un investimento nell'indice Profilo «orientato al reddito» l'investitore in bond può mantenere l'attuale profilo di rischio/rendimento, se non addirittura vedere aumentare le possibilità di performance in virtù dell'ampia diversificazione dell'indice.

Grazie alla durata biennale, l'investitore può verificare regolarmente se l'indice scelto è ancora in sintonia con le sue esigenze o se s'impone una riponderazione. Il Credit Suisse metterà a disposizione un mercato secondario per la vendita e l'acquisto di certificati.



	Numero di voti nel Consiglio UE			Popolazione	
	dall'1.5.2004	dall'1.11.2004 (Trattato di Nizza)	dall'1.11.2009 (bozza di Costituzione)	in mio. (2003)	in percentuale
Germania	10	29	1	82,5	18,2
Francia	10	29	1	59,6	13,1
Gran Bretagna	10	29	1	59,3	13,1
Italia	10	29	1	57,3	12,6
Spagna	8	27	1	40,7	9,0
Polonia	8	27	1	38,2	8,4
Paesi Bassi	5	13	1	16,2	3,6
Grecia	5	12	1	11,0	2,4
Portogallo	5	12	1	10,4	2,3
Belgio	5	12	1	10,4	2,3
Repubblica Ceca	5	12	1	10,2	2,2
Ungheria	5	12	1	10,1	2,2
Svezia	4	10	1	8,9	2,0
Austria	4	10	1	8,1	1,8
Danimarca	3	7	1	5,4	1,2
Slovacchia	3	7	1	5,4	1,2
Finlandia	3	7	1	5,2	1,1
Irlanda	3	7	1	4,0	0,9
Lituania	3	7	1	3,5	0,8
Lettonia	3	4	1	2,3	0,5
Slovenia	3	4	1	2,0	0,4
Estonia	3	4	1	1,4	0,3
Cipro	2	4	1	0,7	0,2
Lussemburgo	2	4	1	0,4	0,1
Malta	2	3	1	0,4	0,1
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>321</b>	<b>25</b>	<b>453,7</b>	<b>100,0</b>
<b>Maggioranza qualificata</b>	<b>88</b>	<b>232 e il 62% della popolazione</b>	<b>13 e il 60% della popolazione</b>		

## Aumentano i membri, aumentano i voti

Un problema a cui la bozza di Costituzione vuole mettere fine. La procedura decisionale nel Consiglio dei ministri UE deve essere snellita: un sistema con doppia maggioranza dovrebbe bastare (50 per cento dei paesi e 60 per cento della popolazione). A dissentire sono principalmente Polonia e Spagna che, comparate alle nazioni con più popolazione, hanno un peso di voti più che proporzionale. Fonte: Credit Suisse Economic & Policy Consulting, Eurostat.



# Strada in salita per la Magna Charta europea

Il primo tentativo di realizzare una Costituzione europea ha subito una battuta d'arresto, e ancora non è chiaro se e quando ne verrà effettuato un secondo. Aumentando di dimensioni, l'Unione europea deve ripensare i propri meccanismi di funzionamento e collaborazione. **Hans-Peter Wäfler, Economic & Policy Consulting**



Foto: Bernd Arnold/VISUM

Dapprima si è concesso una pausa di riflessione. Per oltre un anno Valéry Giscard d'Estaing aveva presieduto la Convenzione sul futuro dell'Europa e lavorato alla bozza di Costituzione, che in seguito aveva puntualmente presentato agli stati membri. Dopo due giorni di dibattito, il vertice UE dello scorso dicembre aveva sentenziato la fine delle trattative e il fallimento dell'intesa scivolando sull'opposizione di Polonia e Spagna, contrarie alla nuova ripartizione dei voti in seno al Consiglio dei ministri. Giscard d'Estaing aveva atteso quattro giorni prima di esprimersi in pubblico. Uscito dal silenzio, ha parlato di «opportunità mancata» e ha consigliato anche all'Europa di concedersi una parentesi di riflessione.

La parola crisi s'aggira per l'Europa. Il premier irlandese Bertie Ahern preferisce quindi non affrettare i tempi. Da inizio anno, quando il testimone della presidenza europea è passato all'Irlanda, i diplomatici di Dublino sondano dietro le quinte l'atteggiamento dei membri dell'Unione. Entro fine marzo si dovrà fare il punto della situazione nella diatriba sulla Costituzione. L'Irlanda vuole fare di tutto per portare avanti le trattative, ma unicamente se ci sono possibilità di successo. Al Parlamento europeo il premier Ahern ha già detto che «una nuova sconfitta avrebbe conseguenze molto serie».

## L'Unione europea funziona ancora

Tutto procede ancora sui binari previsti. Il 1° maggio 2004, con o senza Costituzione, l'UE accoglierà i dieci paesi dell'allargamento. Fino al 2009, a prescindere dalla stesura di una Magna Charta, è fissata anche la chiave di ripartizione per i voti in seno al Consiglio dei ministri: dal prossimo 1° maggio i paesi entranti useranno lo stesso schema di



voto dell'UE-15 (si veda la tabella a pagina 44). Dal 1° novembre 2004 l'UE-25 adotterà la ponderazione dei voti prevista dal Trattato di Nizza, che attribuisce una forte rappresentanza soprattutto a Polonia e Spagna.

La Costituzione dipanerebbe il garbuglio dei voti a partire dal 2009 e consentirebbe di adottare più facilmente decisioni di maggioranza: sarebbero infatti richiesti il 50 per cento dei paesi e il 60 per cento della popolazione UE. Gli stati piccoli rimarrebbero fortemente rappresentati, poiché ogni membro disporrebbe di un voto, mentre quelli più grandi avrebbero più peso grazie alla maggioranza della popolazione. Questo sistema mira ad agevolare l'adozione di decisioni.

#### «Core Europe»: un'alternativa?

La situazione si farebbe più difficile qualora il dibattito sulla Costituzione sfociasse in una seconda fumata nera. Germania e Francia hanno già presentato la loro alternativa: il Cancelliere tedesco Gerhard Schröder vedrebbe un'«Europa a due velocità», mentre il Presidente francese Jacques Chirac cullebbe l'idea di un «gruppo di pionieri», un'avanguardia che vada avanti da sola. Nella stessa direzione guarda il Presidente della Commissione Romano Prodi: «Il treno dell'Unione non può procedere sempre alla velocità del vagone più lento. Anche perché ho la sensazione che qualche vagone non si voglia proprio muovere, o cerchi addirittura di tornare indietro».

Per ora sono solo parole. Da interpretare come tattica negoziale piuttosto che come meta concreta. L'idea di creare un'avvan-



### «Le chance di varare una Costituzione sono ancora intatte.»

Hans-Peter Wäfler, Economic & Policy Consulting

guardia genera ampio scetticismo soprattutto fra chi teme che l'unione si trasformi in esclusione.

#### Molti interessi, molti conflitti

Intanto fervono le trattative per forgiare alleanze. A Berlino si sono incontrati Schröder, Chirac e Tony Blair: il «motore dell'Europa di domani», di fabbricazione franco-tedesca, dovrà beneficiare del sostegno britannico. Questo nonostante Blair debba fare i conti con elettori scettici rispetto a una maggiore integrazione nell'UE e più propensi a pagare in sterline anziché in euro. Ma non mancano altre intese, come conferma la «partnership strategica» che la Spagna ha recentemente offerto alla Polonia.

L'avvicinamento fra Spagna e Polonia mostra che nell'Unione allargata non ci sono semplicemente confronti fra vecchi e nuovi membri: gli interessi e le linee di conflitto si intrecciano.

Ad esempio fra paesi grandi e piccoli, che si scontrano nella definizione degli equilibri di potere. I piccoli accettano malvolentieri che non tutti i membri saranno rappresentati nella Commissione con diritto di voto. La spaccatura fra grandi e piccoli si è aperta anche sul tema del rispetto delle regole comunitarie: il Portogallo ha dovuto risparmiare per soddisfare i parametri del Patto di stabilità, mentre per Germania e Francia è stata fatta un'eccezione.

Oppure fra gli stati più ricchi e quelli più poveri, che mercanteggiano nella ripartizione del denaro. Il dibattito sul budget 2007-2013 è appena iniziato. I paesi più poveri nella periferia, a Est come a Ovest, vogliono attingere il più possibile dal paniere delle sovvenzioni versate alle regioni e all'agricoltura. I contribuenti netti, dalla Germania alla Svezia, vogliono contenere il budget UE, mentre la Commissione UE vuole sfruttare al massimo lo spazio di manovra.

Oggetto di discussioni è infine l'idea di istituire un gruppo di pionieri con i sei stati fondatori. L'Ungheria ha già dichiarato di essere disposta a far parte di un'avanguardia, qualsiasi essa sia. Ma anche fra i fondatori si sono aperti dei fossati: nel dibattito sulla guerra in Iraq, la Germania e la Francia hanno rifiutato di seguire gli Stati Uniti, mentre l'Italia si è schierata al fianco di Washington.

#### La ricerca di un collante

La «core Europe» sembra difficile da localizzare: è nel contempo dappertutto e da nessuna parte. La speranza è quindi riposta nella Costituzione, che pur non rappresentando la panacea di tutti i problemi potrebbe fungere da minimo comune denominatore per l'Unione allargata. Nella diatriba sulla Magna Charta sembra prevalere la volontà di trovare un'intesa. «Se si sa che funzionerà ci si può incontrare a ogni ora del giorno e della notte», ha affermato il Ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer. Incerta è la dinamica che si svilupperà nell'UE. L'agenda 2004 è molto fitta: trattative sulla Costituzione, dibattito sul budget, elezioni europee, ricomposizione della Commissione.

## Trattative, nuovi membri, nuove teste

L'agenda 2004 di Bruxelles è fitta di argomenti e trasformerà l'UE. Fonte: Credit Suisse

<b>Da gennaio 2004</b>	■ È in corso e durerà fino al 2004/2005 il dibattito sul budget UE 2007-2013.
<b>25 - 26 marzo 2004</b>	■ Per il vertice UE di Bruxelles l'Irlanda redige un rapporto sul dibattito costituzionale.
<b>1° maggio 2004</b>	■ L'UE accoglie dieci nuovi stati membri: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.
<b>13 giugno 2004</b>	■ Viene rieletto il Parlamento europeo.
<b>1° luglio 2004</b>	■ La Presidenza del Consiglio UE passa ai Paesi Bassi.
<b>1° novembre 2004</b>	■ Entra in funzione la Commissione UE nella sua nuova composizione.

Cosa potrà determinare la svolta? Forse basterà che nel poker dei voti qualcuno abbassi le pretese? Poco probabile, le posizioni sembrano salde. La Costituzione ingloberà altri contenuti creando spazio per compromessi? Difficile da valutare, sul contenuto delle trattative è trapelato poco. Punti contestati sono ad esempio le dimensioni della Commissione, il nuovo Presidente del Consiglio o la riduzione delle possibilità di veto. O verrà confezionato un pacchetto con concessioni nel budget? Difficilmente immaginabile, le casse dell'UE sono tutt'altro che piene.

Se nel 2004 le posizioni non si avvicineranno, la prospettiva di varare la Costituzione rischierà di naufragare. Potrebbero aumentare le voci che vogliono fatti anziché parole. La possibilità di intensificare la collaborazione in seno a un gruppo di paesi rientrerebbe anche nel contratto di Nizza, tuttavia ci sono eccezioni fra cui quella importante riguardante la politica di difesa. Qui dovrebbero aver luogo altre integrazioni al di fuori dell'UE. Non sarebbe una novità: lo spazio di Schengen

senza controlli alla frontiera è nato in questo modo. Ma potrebbe essere un passo verso un'Unione europea in cui le relazioni fra singoli stati prevarranno sulla coesione.

Per ora l'attenzione è rivolta alla partita della Costituzione. L'attuale bozza promette più flessibilità e meno rigidità. Promuove la possibilità dei singoli membri di cooperare più intensamente, anche nella politica di difesa. La stessa Francia, sempre sospettata di volersi rafforzare attraverso una collaborazione interstatale al di fuori delle regole UE, non ha ancora affossato la nuova Magna Charta. «Nel quadro delle disposizioni della futura Costituzione», ha affermato il Ministro degli esteri francese Dominique de Villepin, ulteriori sforzi ai fini dell'integrazione unirebbero coloro che sono disposti ad andare avanti. L'UE cerca flessibilità, per i suoi membri sempre più numerosi e per le relazioni con i vicini in Europa e i partner nel mondo. L'UE cerca però anche un collante.

**Hans-Peter Wäfler**

Tel. 01 333 28 08, hans-peter.waefler@credit-suisse.com

## Cosa vuole la bozza di Costituzione UE

**La Costituzione mira a semplificare il quadro regolatorio dell'UE. Tuttavia modifica anche la ripartizione dei poteri e contiene nuove idee.** Fonte: Credit Suisse Economic & Policy Consulting

<b>Istituzioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ <b>Consiglio dei ministri:</b> le decisioni a maggioranza qualificata richiedono la maggioranza degli stati membri nonché il 60 per cento della popolazione UE.</li> <li>■ <b>Commissione:</b> il numero di commissari con diritto di voto viene ridotto da 25 a 15. Gli stati membri si alternano.</li> <li>■ <b>Parlamento europeo:</b> il suo diritto di codecisione viene esteso. Elegge il Presidente della Commissione.</li> </ul>
<b>Presidenza del Consiglio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Viene creata la figura di Presidente del Consiglio. La rotazione semestrale dei paesi membri per la Presidenza del Consiglio viene soppressa.</li> </ul>
<b>Ambiti politici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ L'adozione di decisioni viene agevolata introducendo in più ambiti la votazione a maggioranza qualificata in sostituzione dell'unanimità.</li> <li>■ <b>Politica estera:</b> il diritto di veto nazionale resta. Viene creata la figura di Ministro degli esteri UE.</li> <li>■ <b>Politica di difesa:</b> singoli membri possono decidere di rafforzare la cooperazione.</li> <li>■ <b>Politica economica e sociale:</b> viene reso possibile un maggiore coordinamento.</li> <li>■ <b>Politica fiscale:</b> nelle decisioni sulle imposte dirette rimane il diritto di veto nazionale.</li> <li>■ <b>Politica d'asilo e d'immigrazione:</b> il diritto di veto nazionale viene soppresso.</li> </ul>
<b>Iniziativa popolare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ 1 milione di cittadini UE può chiedere alla Commissione di elaborare una nuova proposta su un determinato tema.</li> </ul>
<b>Clausola d'uscita</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Viene creato un meccanismo che consente a un paese di lasciare l'UE.</li> </ul>



## «Uno zoccolo duro è improbabile»

Dott. Stephan Kux, responsabile promozione economica, Ufficio dell'economia e del lavoro del canton Zurigo

### L'UE ha bisogno di una Costituzione?

Un mercato interno senza un catalogo di diritti fondamentali, come pure una moneta senza costituzione, sono problematici. Di fatto l'UE ha già una costituzione: una costituzione economica. Importante è il processo che conduce a una Magna Charta europea. Per la prima volta avremo così anche una costituente per l'intera Unione.

### Le differenze fra i piccoli e i grandi paesi possono condurre a una sorta di «zoccolo duro»?

Differenze fra i piccoli e i grandi ci sono sempre state. Il sistema politico dell'UE è però contrassegnato dalla concordanza e da soluzioni negoziate, anche se i grandi hanno talvolta imposto i loro interessi tramite il veto o altri strumenti. Anche con 25 stati membri è poco probabile che si formi uno zoccolo duro di nazioni.

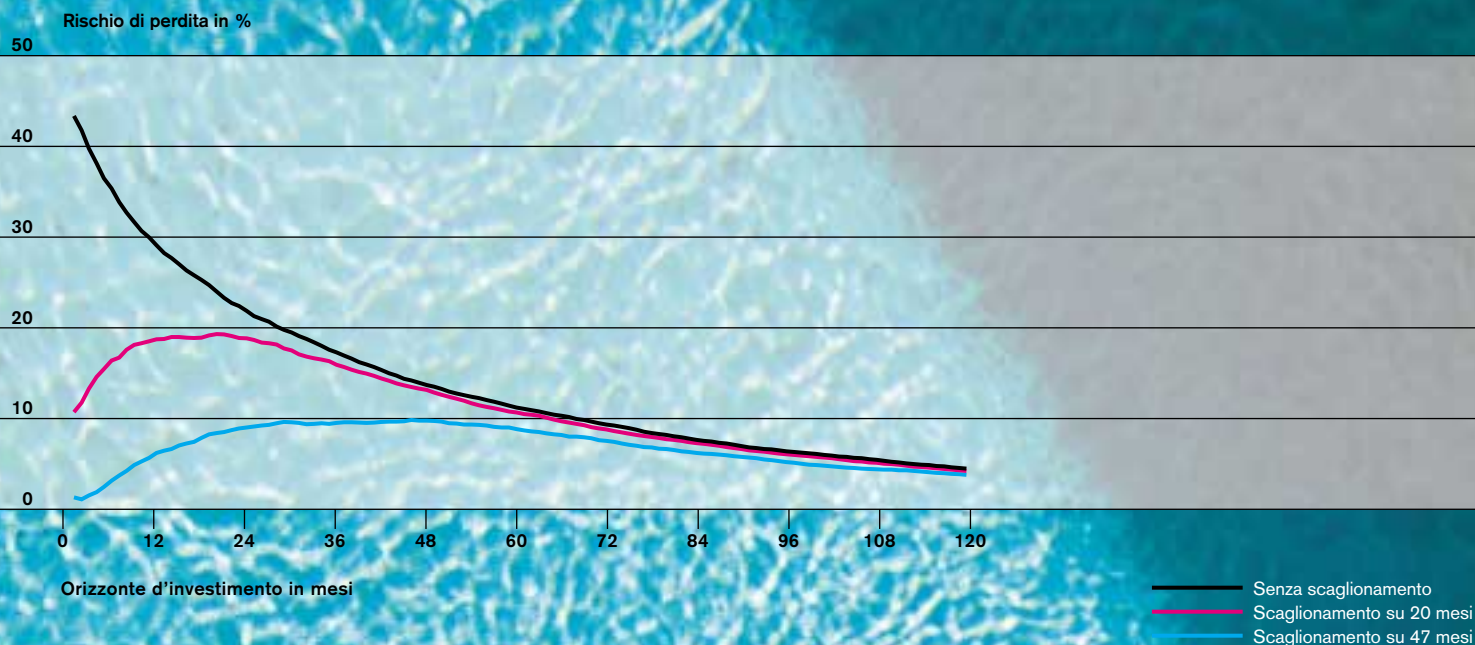
### Quali saranno le sfide per i prossimi anni?

L'UE dovrà smaltire l'allargamento. Ci vorranno decenni prima che i nuovi stati avranno colmato il gap economico. La sfida centrale rimane però la competitività e la forza innovativa, due elementi che andranno sfruttati per evitare che il Continente venga definitivamente colpito dall'eurosclosi.



## L'impatto di un tuffo in borsa non è sempre morbido

Se un risparmiatore investe il proprio capitale in un'unica soluzione (curva nera), il rischio iniziale di subire una perdita è superiore al 40 per cento. Se sceglie un ingresso scaglionato su 20 mesi (curva rosa) tale rischio raggiunge al massimo il 20 per cento, con un frazionamento su 47 mesi (curva blu) non va addirittura oltre il 10 per cento. Fonte: Credit Suisse



SHALLOW  
NO DIVING



# Tutto è bene quel che comincia bene

Il prossimo cedimento dei mercati azionari è sicuro come il sorgere del sole, anche se i tempi e i modi non sono prevedibili con la stessa precisione. Un ingresso ripartito nel tempo aiuta gli investitori a evitare dolorose perdite iniziali. **Thomas H. Hauser, Economic & Policy Consulting**

Se un investitore fosse entrato sul mercato azionario svizzero nel settembre del 1987, nell'arco di soli due mesi avrebbe visto svanire circa un terzo del proprio patrimonio. Secondo la teoria corrente, una perdita fa male in ugual modo sia che si presenti all'inizio, alla fine o nel mezzo dell'orizzonte d'investimento. È altresì vero che il disappunto di molti investitori è particolarmente grande se già nei primi mesi vedono volatilizzarsi il loro capitale risparmiato a suon di sacrifici.

A tale circostanza viene in soccorso la diversificazione temporale: un ingresso scaglionato nel tempo è una sorta di «assicurazione» contro ingenti perdite iniziali, come risulta dal seguente esempio: se a fine 1972, poco prima dello shock petrolifero, un risparmiatore avesse investito d'un sol colpo 10 000 franchi in un portafoglio diversificato su scala mondiale con il 30 per cento di azioni svizzere, il suo patrimonio ammonterebbe oggi a poco meno di 109 000 franchi. Se invece avesse scelto un ingresso a rate su 48 mesi, oggi disporrebbe di 161 000 franchi!

► Potete ordinare lo studio **Economic Briefing n. 35** nello shop online di emagazine o scaricarlo dal sito [www.credit-suisse.com/shop](http://www.credit-suisse.com/shop)

Un altro vantaggio dello scaglionamento è che può essere praticato anche dai risparmiatori che investono i loro averi in fondi.

Ma anche la ripartizione nel tempo vuole il suo tributo, espresso in minori opportunità; infatti, nella fase iniziale l'investitore partecipa solo in parte al rialzo dei corsi e di conseguenza vede ridursi il capitale finale atteso. Il vantaggio diviene palese in caso di cedimento delle quotazioni: il risparmiatore perde di meno in quanto non ha investito l'intera somma all'inizio. Un ingresso dilazionato nel tempo riduce quindi la dispersione del capitale finale, evitando perdite ma anche guadagni in forma estrema.



## «Un ingresso scaglionato può ridurre considerevolmente il rischio di perdita.»

Thomas H. Hauser, Economic & Policy Consulting

In che misura l'investitore deve scaglionare il proprio ingresso se da un lato vuole ridurre il rischio di ampie perdite iniziali, ma nel contempo è consapevole delle opportunità che mancherebbe? La decisione dipende dalla sua percezione del rischio. In altri termini, deve stabilire la probabilità con cui accettare che nella fase d'ingresso il suo patrimonio scivoli al di sotto del valore iniziale. L'obiettivo, ad esempio, può essere quello di una probabilità di al massimo il 20 per cento. In tal caso si parla di un rischio di perdita del 20 per cento. Ciò significa che si deve mirare al mantenimento del capitale con una «sicurezza» dell'80 per cento. Questa probabilità di mantenimento del capitale pari all'80 per cento, correlata all'orizzonte d'investimento, è riportata nel grafico a sinistra, così come una probabilità del 90 per cento. Nel primo caso occorre dilazionare l'investimento su circa un anno e mezzo, mentre nel secondo su quasi quattro anni.

Lo scaglionamento può ridurre considerevolmente il rischio di perdita per orizzonti brevi. Dopo un anno, senza ingresso a rate la probabilità di possedere una somma inferiore al capitale iniziale è del 29 per cento. Con un frazionamento su 20 mesi può essere ridotta al 19 per cento, mentre scaglionando l'ingresso su 47 mesi addirittura al 6 per cento. Il rischio massimo si presenta quando è investito l'intero capitale. L'andamento a cupola del rischio è riconducibile a due effetti opposti: da un lato, con il prolungarsi dell'orizzonte il rischio di perdita diminuisce, poiché il mercato azionario sull'arco del tempo evidenzia una tendenza rialzista; dall'altro, all'inizio il rischio con un impegno crescente sul mercato azionario aumenta.

A seconda della percezione del rischio, lo scaglionamento dovrebbe aver luogo su un periodo compreso fra un anno e mezzo e quattro anni. Riflessioni simili si applicano anche allo smobilizzo, dove la ripartizione temporale non è però immediatamente effettiva in quanto all'inizio di questa fase il risparmiatore è ancora quasi completamente investito, e di conseguenza anche il rischio di perdita diminuisce solo in modo insignificante. Per lo smobilizzo occorre quindi tenere conto dell'obiettivo perseguito dall'investitore. Se la priorità è ad esempio il raggiungimento di un determinato importo, può essere opportuno uscire rapidamente dal mercato azionario non appena l'obiettivo è stato conseguito.

In conclusione si può affermare che le azioni devono far parte di un portafoglio che miri a una costituzione patrimoniale di lungo periodo. Tuttavia, per proteggersi da eventuali tempeste borsistiche, è utile ricorrere a un ingresso scaglionato.

**Thomas H. Hauser**

Tel. 01 333 58 84, [thomas.h.hauser@credit-suisse.com](mailto:thomas.h.hauser@credit-suisse.com)

## Andamento e previsioni per il 2004 dei grandi mercati automobilistici

Negli ultimi cinque anni le vendite di automobili in Europa e in America del Nord sono rimaste sul posto o hanno ingranato la retromarcia. Solo i mercati in pieno sviluppo dell'America del Sud e dell'Asia, in primis la Cina, hanno registrato un costante andamento al rialzo. Secondo le previsioni, queste aree dovrebbero accelerare le vendite anche nel 2004.

Fonte: CSFS; Broker Research

in 1000 unità

60 000

50 000

40 000

30 000

20 000

10 000

0

1999

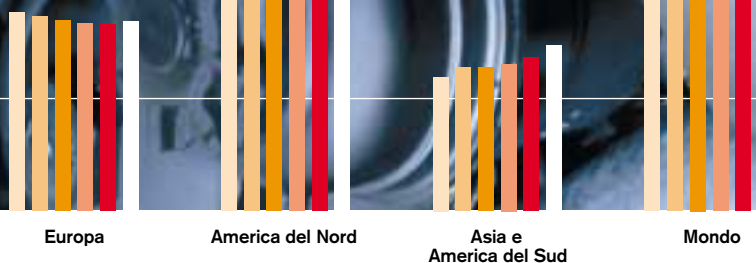
2000

2001

2002

2003

2004E





# L'industria dell'auto viaggia con il freno tirato

Le protagoniste del Salone di Ginevra di quest'anno sono la varietà dei modelli e la compatibilità ambientale. Riguardo alle vendite prevale un moderato ottimismo. **Markus Mächler, Equity Research**

Piccole fuoristrada, grandi monovolume, compatte a prezzo vantaggioso e costosissime sportive: a Ginevra i nuovi modelli rappresentano un vero ingorgo di novità. È però vero che guadagnare producendo e vendendo auto è un'impresa sempre più ardua. Il grafico a pagina 50 mostra chiaramente che i mercati si stanno saturando e che solo i paesi in pieno sviluppo come la Cina evidenziano ancora un potenziale di crescita. Diversamente dagli scenari che prevedevano un consolidamento in sei consorzi industriali detentori di vari marchi, si assiste alla penetrazione di questo mercato già asfittico da parte di sempre nuovi attori, soprattutto dall'India (Tata) e dall'Asia (Daewoo/Kia). I loro atout sono costi contenuti e uno styling in parte copiato. È quindi un'offensiva incentrata su due fattori chiave del business automobilistico: il prezzo e il design.

## Crescita solo moderata delle vendite

Le previsioni sulla vendita di nuove auto nel 2004 sono improntate a un moderato ottimismo. La serrata battaglia dei prezzi che negli ultimi due anni ha contrassegnato il mercato USA lascia prevedere che, malgrado la ripresa, il mercato automobilistico americano crescerà al massimo tra l'1,5 e il 2 per cento. In Europa, dove rispetto agli Stati Uniti il movimento di ripresa è in ritardo, il margine di recupero dovrebbe essere più consistente, anche se per il 2004 ci si attende una crescita tra l'1 e l'1,5 per cento. Migliore è la situazione del mercato giapponese, dove gli addetti ai lavori prevedono un'accelerazione superiore al due per cento. Se globalmente ci si attende che la domanda di auto aumenti di oltre tre punti percentuali, ciò è soprattutto da ricondurre alle previsioni di incremento a due cifre per la Ci-



## «I prezzi rimangono sotto pressione.»

Markus Mächler, Equity Research

na e i paesi in via di sviluppo asiatici e dell'America del Sud.

## Un modello per ogni gusto

Come si sa, sui gusti non si discute. Grandi discussioni suscitò però tre anni fa la casa BMW con le ardite scelte stilistiche della Serie 7. Il capo designer, Chris Bangle, conferì alla blasonata limousine un aspetto scultoreo, provocando una netta divisione tra estimatori e critici. Sul successo della casa bavarese tutto ciò non ebbe comunque alcuna ripercussione.

I costruttori cercano di raggiungere un'ampia clientela con una gamma di modelli possibilmente variegata. Questa strategia di diversificazione è stata resa possibile dal-

l'impiego di piattaforme standard comuni che, introdotte originariamente per ridurre i costi, oggi sono parte integrante e vitale di ogni filosofia produttiva ad ampio raggio. Nella configurazione del design di una nuova vettura giocano un ruolo decisivo non solo la creatività del progettista e i gusti del target ma anche, e sempre di più, i vincoli tecnici legati alla sicurezza. Se poi una vettura è pensata per il mercato globale, deve anche rispettare tutti i criteri richiesti dalle differenti autorità competenti.

## Il ciclo di vita è sempre più corto

Poiché la qualità delle automobili è sempre più omogenea, il successo di un costruttore dipende in primis dall'immagine della marca e dalla varietà di modelli proposti. L'ampliare della gamma non grava soltanto sul budget di sviluppo ma anche sui costi di lancio. Tale considerazione vale in particolare per le case più prestigiose che danno grande importanza alla cura dell'immagine: ciò aumenta i costi d'introduzione sul mercato di un modello, erodendo i margini già in calo. In tema di margini, i leader indiscussi di mercato sono Porsche e Nissan. La partecipazione di capitale che lega Renault a Nissan e le sinergie che ne dovrebbero derivare portano il Credit Suisse a un giudizio ottimistico su Renault.

All'aumento della pressione sui margini, nel settore si risponde con ulteriori misure di risparmio che colpiscono in egual modo fornitori e dipendenti. A ciò si aggiungono costi per la copertura dei rischi legati alla valuta. Quando si esauriscono le possibilità di riduzione dei costi ma i prezzi rimangono sotto pressione, l'unico modo di stabilizzare i margini è incrementare i volumi. Per conquistare nuovi segmenti di clientela, con la

stessa piattaforma viene quindi fabbricato un numero sempre maggiore di modelli. Esempio in tal senso è la piattaforma Golf di Volkswagen. Il grafico in pagina mostra che, sebbene la produzione di Golf sia in calo, modelli costruttivamente uguali appartenenti ad altri marchi del gruppo VW – Audi, Seat e Škoda – supportano la leadership di Volkswagen nel segmento. Si può quindi prevedere che, rispetto alla maggioranza dei concorrenti, Volkswagen approfitterà in misura maggiore della ripresa congiunturale in Europa. Un altro esempio di ampliamento della gamma viene dalla Mercedes, che ha pianificato di lanciare per ogni modello una «variante mista», a metà strada tra l'off-road e il monovolume, sulla scia del trend che vede come protagonisti i cosiddetti «sport utility vehicle».

#### Anche la tecnologia ha i suoi trend

Le case automobilistiche si sono impegnate con le autorità europee per ridurre – nella media del proprio parco veicoli – sia le emissioni nocive che il consumo. Il trend verso le vetture diesel – più parche nei consumi di quelle a benzina – è quindi perfettamente in linea con le esigenze dell'industria automobilistica. Per diminuire le emissioni, vari marchi hanno seguito l'esempio di Peugeot, adottando filtri antiparticolato. Su Peugeot va aggiunto che è uno dei gruppi leader in fatto di tecnologia diesel e che si trova in un anno di transizione in cui è chiamata a consolidare il successo degli ultimi anni.

Degni di lode dal punto di vista ecologico sono anche i progressi nel settore delle auto ibride. Chi non si fa intimidire da prezzi piuttosto elevati, può guidare già oggi una vettura con motore a benzina abbinato a uno elettrico. Pioniera nella produzione in serie di ibride è stata Toyota, con la Prius. In tema di innovazioni le case giapponesi sono tra le più avanzate, il che è un importante fattore del loro costante successo. Il ricco menu di novità tecnologiche è anche una delle attrazioni di Ginevra.

#### Moneta e congiuntura sono determinanti

Rispetto ad altri settori, i titoli del comparto automobilistico hanno una valutazione molto bassa, cosa che li rende interessanti. Ciò valeva anche in passato e dipende dal fatto che i modesti margini di profitto (in media fra lo 0,5 e il 5,0 per cento) nascondono anche dei rischi. Soprattutto le tre maggiori case americane (Ford, GM e Chrysler) guadagnano sempre meno con la vendita diretta e sempre più con il finanziamento delle nuove auto. Un trend che sta prendendo piede anche in Europa.

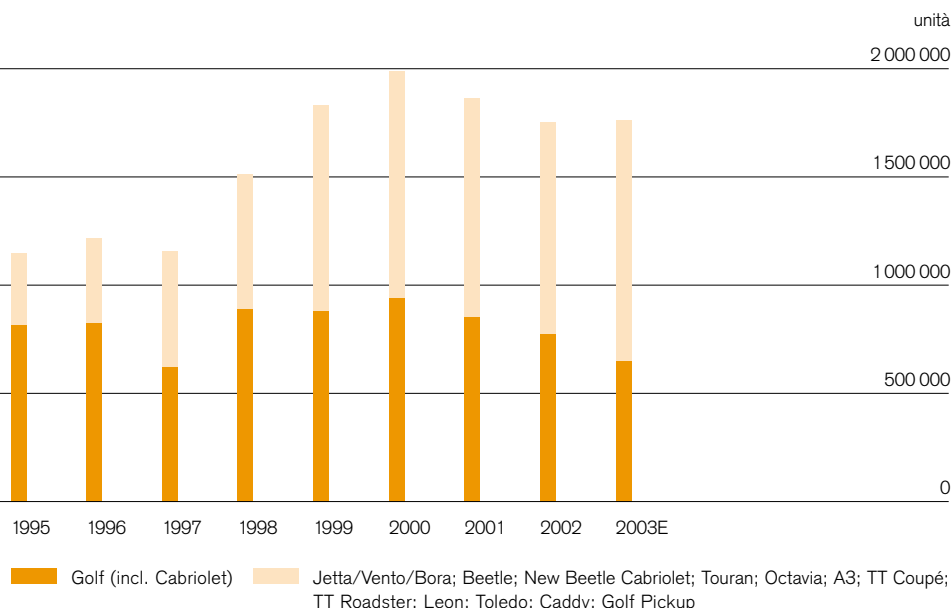
Chi investe in titoli automobilistici europei punta sulla ripresa economica e sulla stabilizzazione dell'euro. In un settore valutato in modo neutrale il Credit Suisse raccomanda DaimlerChrysler e Renault.

**Markus Mächler**

Tel. 01 334 56 41, markus.maechler@credit-suisse.com

## Oltre una dozzina di modelli sulla stessa piattaforma

La Volkswagen è di esempio. La casa tedesca innesta sulla stessa piattaforma un'intera flotta di modelli che mette sul mercato con quattro diversi marchi. In tal modo le vendite complessive rimangono alte nonostante la flessione che investe la Golf. Fonte: VW; CSFS



## «Per il 2004 prevediamo una crescita moderata»

Tony Wohlgensinger

Presidente di auto-suisse, l'associazione importatori svizzeri di automobili

**Nel 2003, per il secondo anno consecutivo, in Svizzera il numero di nuove immatricolazioni è sceso di oltre 20 000 unità, a quota 271 541. Stiamo andando verso una crisi dell'auto?**

La vendita di automobili segue da sempre un andamento ondulatorio. Il 2003 è stato caratterizzato da vari fattori d'insicurezza: dapprima la SARS, poi la guerra in Iraq e accanto a ciò le continue discussioni sui fondi delle casse pensioni. Tutto questo ha frenato la propensione agli acquisti, anche a livello di aziende.

**D'altro canto, ci sono case come Ferrari e Porsche che registrano una forte crescita, rispettivamente del 27,5 e dell'11,8 per cento...**

Vista l'esiguità del numero di vetture in questione, trarre una qualunque conclusione sarebbe un errore.

**Negli Stati Uniti le case automobilistiche reagiscono al calo delle vendite con forti sconti. In Svizzera com'è la situazione?**

Sebbene negli ultimi due anni i prezzi siano scesi, vuoi in termini di costo effettivo della vettura o di maggiore equipaggiamento allo stesso prezzo, da noi sconti così consistenti non si conoscono. D'altronde li ritengo insensati anche perché rovinano il mercato dell'usato.

**Secondo lei, come andrà il 2004?**

Prevediamo una crescita moderata, che ci porterà a 280 000 nuove immatricolazioni. (dhu)



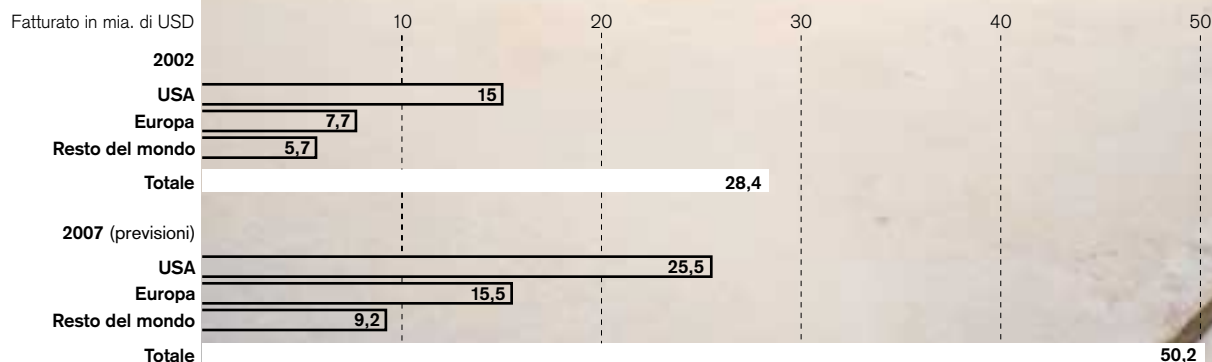
# Farmaci generici: un mercato in pieno sviluppo

La classifica delle vendite di generici è guidata dagli Stati Uniti, anche se il recupero del Vecchio continente, incalzato dall'esplosione dei costi della salute, è ormai alle porte. Per i prossimi cinque anni il settore prevede una forte crescita. **Luis Correia, Equity Research**



## Il mercato mondiale dei farmaci generici

La crescente consapevolezza dei costi favorisce la vendita di generici, anche se rispetto agli Stati Uniti l'Europa accusa ancora qualche lunghezza di ritardo. Fonte: stime del CS Group



I generici sono farmaci che contengono gli stessi principi attivi dei preparati originali. Le ditte che li producono hanno però il vantaggio di poter ripercorrere una strada tracciata, sostenendo solo una minima parte dei costi di ricerca e sviluppo necessari per un nuovo medicinale. Tuttavia, la loro vendita è permessa soltanto dopo la scadenza del brevetto che tutela il prodotto «di marca».

#### Crescita più sostenuta

Soltanto negli Stati Uniti, la cifra d'affari delle specialità medicinali il cui brevetto verrà a scadere nei prossimi cinque anni sfiora i 35 miliardi di dollari. La pressione sui costi esercitata dalle casse malati, l'aumento delle franchigie a carico dei pazienti e il crescente impiego di alternative più vantaggiose dovrebbero mantenere il settore dei generici sul sentiero della crescita.

Gli sviluppi registrati di recente, accompagnati dalla scadenza dei brevetti e dal varo di iniziative in diversi paesi europei, lasciano supporre che la popolarità dei generici abbia ormai raggiunto anche il legislatore. Le proroghe dei brevetti ottenute in via giudiziaria hanno verosimilmente vita breve. Inoltre, negli Stati Uniti le organizzazioni sanitarie esigono che i pazienti si assumano un onere maggiore nel caso di farmaci per i quali esiste anche un generico. La manovra mira a promuoverne lo smercio a tutto vantaggio del risparmio sui costi. A favore dei produttori di generici sono intervenute anche le



### «Per i produttori di generici la massa critica rappresenta un fattore estremamente importante.»

Luis Correia, Equity Research

sentenze pronunciate di recente. I casi più clamorosi concernono Augmentin, Paxil (GlaxoSmithKline) e Prilosec (AstraZeneca), dove la corte ha deciso che non sussisteva alcuna violazione sanzionabile del brevetto o che quest'ultimo non era valido.

La concomitanza dei fattori citati lascia presumere che nei prossimi anni il mercato globale dei generici, attualmente stimato a 28 miliardi di dollari all'anno, lieviti a un ritmo più sostenuto rispetto alle grosse società farmaceutiche. Fino al 2007 si prevede un tasso di crescita medio del dodici per cento all'anno, che lo porterà a toccare la punta di

50 miliardi di dollari e a distanziare notevolmente la progressione dell'industria di specialità, stimata attorno al sei per cento.

#### Gli ostacoli non fanno paura

Negli Stati Uniti i generici rappresentano già oltre il cinquanta per cento dei farmaci prescrivibili. Tuttavia, essendo più vantaggiosi, la loro quota di mercato espressa in dollari raggiunge soltanto il 17 per cento. Se ne potrebbe quindi dedurre che il margine ottenuto dai produttori di generici è sensibilmente inferiore a quello dell'industria tradizionale. Uno sguardo più attento rivela invece

## Le top ten della produzione mondiale (fatturato 2002)

**Teva, il maggior produttore mondiale di generici, realizza il 58% della cifra d'affari negli Stati Uniti e il 24% in Europa. Per Novartis e Merck i farmaci generici non rientrano nella sfera del core business.** Fonte: dati aziendali

Rango	Società	Sede centrale	USD (mio.)	Quota di mercato
1	<b>Teva</b>	Israele	2403	8,5%
2	<b>Novartis (Generics)</b>	Svizzera	1932	6,8%
3	<b>Mylan</b>	USA	1211	4,3%
4	<b>Alpharma</b>	USA	1181	4,2%
5	<b>Watson</b>	USA	1167	4,1%
6	<b>Ivax</b>	USA	1142	4,0%
7	<b>Merck KGaA (Generics)</b>	Germania	1138	4,0%
8	<b>Barr</b>	USA	1134	4,0%
9	<b>Hexal</b>	Germania	940	3,3%
10	<b>Ratiopharm</b>	Germania	931	3,3%
<b>Le 10 società in totale</b>			<b>13 179</b>	<b>46,4%</b>

che i margini di utile sono pressoché identici. I margini lordi dei produttori di generici risultano sì meno interessanti, ma vengono compensati da costi di commercializzazione, gestione, sviluppo e ricerca decisamente più contenuti.

Tuttavia, il percorso seguito dai produttori di generici non è completamente privo di ostacoli. La massa critica, ad esempio, è una grandezza di cruciale importanza per il settore farmaceutico. Di seguito sintetizziamo quattro fattori principali.

- Il prezzo: dato che i generici non si contraddistinguono o quasi per le proprietà del prodotto, il prezzo assume un ruolo di vitale importanza. Maggiore è infatti la gamma di preparati offerti da una società, migliori saranno le possibilità di proporre alla clientela soluzioni integrate e concorrenziali, aumentando così la redditività dell'azienda.

- La cifra d'affari: con un fatturato importante le società sono in grado di fronteggiare meglio i cicli cui sono esposte, determinati nella fattispecie dal numero di diritti esclusivi di vendita (della durata di sei mesi ciascuno) cui può far capo un produttore. Al riguardo si veda anche il riquadro in calce.

- I prodotti futuri: stimare il valore dei farmaci generici in procinto di essere introdotti sul mercato è assai difficile, in quanto il successo dell'operazione dipende in ugual misura dall'autorizzazione delle autorità sanitarie e dalle sentenze emanate nei casi di violazione dei brevetti denunciati dalle so-

cietà lese. A ciò si aggiunge l'eventuale obbligo di risarcimento cui va incontro una ditta intenzionata a lanciare i prodotti «a proprio rischio e pericolo», o prima che il tribunale si sia pronunciato. È quindi auspicabile che il produttore disponga di una vasta gamma di prodotti sui quali ripartire i rischi.

- L'andamento trimestrale: non da ultimo i produttori di generici sono esposti a movimenti trimestrali «altalenanti», dove i periodi scanditi dai diritti esclusivi di vendita si alternano a quelli privi di limitazioni.

In base alle stime attuali, i maggiori produttori di generici vengono negoziati con un premio (base P/E stima 2004) del 20 per cento circa rispetto alle principali ditte farmaceutiche. Un premio che si giustifica anche in ragione delle migliori prospettive di crescita del settore. Le valutazioni rispecchiano inoltre l'indiscusso vantaggio offerto dall'industria dei generici in termini di diversificazione. In un momento in cui numerosi medicinali rinomati sono oggetto di contenziosi legali dagli esiti incerti – a favore delle grosse lobby farmaceutiche o dei produttori di generici – molti investitori hanno presumibilmente preferito «cautelarsi» tramite l'acquisto di questi ultimi. Se le sentenze daranno ripetutamente ragione all'industria dei generici confermando la tendenza degli ultimi anni, le stime sugli utili potranno essere riviste al rialzo.

**Luis Correia**

Telefono 01 334 56 37, [luis.correia@credit-suisse.com](mailto:luis.correia@credit-suisse.com)

## I diritti esclusivi di vendita disorientano gli investitori

**Negli Stati Uniti la prima ditta che richiede l'autorizzazione allo smercio per un nuovo generico acquisisce il diritto di vendita in esclusiva per la durata di sei mesi. Durante questo lasso di tempo la società è al riparo dall'aspra lotta sui prezzi ed è quindi in grado di realizzare utili superiori. Per tale ragione i produttori di generici inoltrano le rispettive richieste con crescente anticipo, spesso proprio allo scadere del periodo d'attesa di quattro anni fissato dalla legge per nuovi preparati originali. Tale atteggiamento induce verosimilmente molti investitori a credere che il brevetto del preparato originale stia giungendo a scadenza. Nella maggior parte dei casi la preoccupazione si rivela infondata. In effetti, molto spesso i produttori di generici agiscono unicamente allo scopo di garantirsi un diritto esclusivo di vendita per sei mesi allo scadere del brevetto.**

## I generici in Europa

**In Europa i farmaci generici dovrebbero prendere piede soprattutto nei paesi in cui si registrano ancora quote di mercato inferiori al cinque per cento e dove i governi hanno adottato misure atte a promuoverne l'impiego. È il caso ad esempio della Spagna, dell'Italia e della Francia. Anche i due principali mercati europei, la Germania e il Regno Unito, dovrebbero continuare a segnare tassi di crescita superiori al dieci per cento.**



La nappa, considerata il tipo di pelle più pregiato, trova frequente impiego all'interno di auto e aerei di lusso.



# Vero cuoio, vero piacere

La storia del cuoio ha origini lontanissime ed è la storia stessa dell'umanità: dai cavernicoli, ai cowboy, alle moderne donne in carriera. Michèle Luderer, redazione Bulletin

L'importanza della ruota nello sviluppo dell'umanità è un fatto indiscusso. Meno immediato appare invece il nesso tra cuoio, mobilità e progresso sociale. La relazione dell'uomo con i pellami ha inizio circa 500.000 anni fa, quando i nostri antenati cercarono di proteggere corpo e piedi dalle intemperie utilizzando pellicce di animali. Per quanto fossero rozzi, questi vestiti e calzari assicuravano la sopravvivenza anche se avevano un difetto non irrilevante: con il tempo si deterioravano. Solo secoli dopo venne scoperto, per caso, che una componente della corteccia di determinati alberi preveniva la decomposizione delle pelli animali: il tannino.

Questo nuovo materiale conciato, che oggi chiamiamo cuoio, ebbe forti ripercussioni sui movimenti migratori dell'uomo. La suola di cuoio consentì ai nostri antenati di coprire distanze sempre più lunghe e di entrare in contatto con tribù straniere, favorendo lo scambio di conoscenze. Chi avrebbe mai creduto che una semplice suola potesse svolgere un ruolo tanto importante nello sviluppo dell'umanità! Anche il famoso «Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio», una mummia di 5000 anni ritrovata nelle Alpi italiane nel 1991, vestiva indumenti e scarpe in pelle.

Con la consapevolezza che la pelle si prestava per altri usi oltre all'abbigliamento, crebbe notevolmente anche la sua importanza. Cominciò ad essere impiegata per il trasporto di acqua e alimenti, la protezione dagli elementi, la trasmissione di messaggi, il commercio e la fabbricazione di armamenti. A dispetto dei suoi vari impieghi e dell'espansione costante della domanda, la produzione di cuoio rimase a lungo una procedura dispendiosa di tempo e che generava un forte puzzo. I conciapelli erano ri-

conoscibili già da lontano per il loro odore, e generalmente venivano spinti a insediarsi con i loro stabilimenti in quartieri speciali ai margini delle città. Fino al tardo Ottocento le conoscenze in materia di concia non avanzarono significativamente. Solo la rivoluzione industriale indusse più profonde e rapide modifiche nell'arte della concia: metodi scientifici, colori nuovi, sostanze e olii concianti sintetici.

Malgrado il progresso, la produzione di cuoio continua a essere onerosa per tempi e costi. Nuove tecnologie consentono di fabbricare materiali sintetici che imitano le caratteristiche della vera pelle. Questi sviluppi favoriscono i meno abbienti e vanno incontro ai vegan, che rifuggono da qualsiasi uso di prodotti animali. Ciononostante la domanda non accenna a diminuire.

Nel mondo vengono trattati annualmente quasi due miliardi di metri quadrati di cuoio per un valore complessivo di 50 miliardi di franchi. Alla pari di «Ötzi», anche noi non vogliamo rinunciare al piacere del vero cuoio ai nostri piedi. Circa la metà della produzione viene infatti impiegata nell'industria calza-

riera. Un ulteriore quarto entra nella confezione di capi di abbigliamento. I maggiori produttori di pelle sono Cina e Italia. Anche la Svizzera è attiva nel settore, sebbene i volumi prodotti si contraggano di anno in anno per motivi di costo.

## Nella veste più lussuosa

Fra i protagonisti della pelletteria svizzera figura il marchio Pirani. Nel 1948 Luigi Pirani aprì la sua prima bottega sul Limmatquai di Zurigo. L'offerta comprendeva essenzialmente articoli di valigeria e borsetteria di lavorazione artigianale di finissima qualità. «Una valigia di cuoio sopravvive al suo proprietario, come si suol dire. Vi è qualcosa di bello in questo», sospira meditativa Liliana Pirani, nuora di Luigi. Fino agli anni Settanta, Pirani Lederwaren e Leder Locher dettavano tendenza a Zurigo in tema di pelletteria. «Luigi Pirani ed Erich Dubs si incontravano regolarmente per definire la moda della stagione successiva. Se sceglievano turchese o fucsia, puntualmente l'anno dopo tutta Zurigo sfoggiava borsette e accessori in queste tinte».

## Desideri a fior di pelle

**La pelle ci interpella sul piano più primitivo. Questo materiale sensuale stimola tatto, vista e odorato. Ci sono persone per cui comprare una borsa o scarpe in pelle è una vera mania. Provano un piacere morboso nello scartare il loro nuovo acquisto e aspirarne la fragranza tipica del cuoio fresco. Mentre le patite dello shopping si gettano su articoli di pelletteria di lusso, i fanatici delle auto sportive trovano appagamento sprofondando nei caldi sedili in pelle quando tagliano le curve ad alta velocità. Ad altri ancora, la pelle suscita sensazioni di piacere del tutto particolari. In certi ambienti, indumenti di cuoio esercitano un fascino erotico, da migliaia di anni ormai: già nell'antica Roma il cuoio rivestiva un ruolo speciale nelle avventure piccanti.**

La nostra ipoteca  
diventa casa vostra.

A modern interior space featuring a large, bright red Egg chair in the foreground. A person is lying down, resting their head on the back of the chair. In the background, a staircase with a glass railing leads up. A large window offers a view of a lush green landscape with rolling hills and a forest. The Credit Suisse logo is visible on the right side of the image.

**CREDIT  
SUISSE**

Contiamo di farvi abitare meglio. Gli specialisti in ipoteche.

☎ 0800 80 20 20, [www.credit-suisse.com/ipoteche](http://www.credit-suisse.com/ipoteche)

Quando, negli anni Settanta, la città di Zurigo divenne più internazionale, la clientela non si accontentò più del «made in Zurich». «Nessuno al fuori dalla Svizzera riconoscebbe una borsetta di Pirani, a differenza di una Fendi o Louis Vuitton. Fu l'alba degli accessori in pelle che rivelavano lo status di chi li portava», osserva Liliana Pirani nella sua boutique di lusso a Paradeplatz, aperta nel 1976 assieme al marito Bruno reagendo così alla tendenza in atto.

Anche Bally, il più noto marchio svizzero del settore, dovette adeguarsi a questo trend. Il nome di quest'azienda fondata nel 1851 è da sempre sinonimo di alta qualità, sebbene a lungo la sua fama non avesse oltrepassato i confini della Svizzera. Dagli anni Novanta in poi i prodotti Bally sono presenti nel mondo intero e il nuovo logo, più vistoso, li rende inconfondibili.

Ma qualità e notorietà hanno un prezzo. Chi vuole far sua un'autentica borsetta Kelly di Hermès deve sborsare qualche migliaio di franchi. Non tutte le pelli sono alla portata di tutti. Ma non ve ne rammaricate: anche «l'uomo venuto dal ghiaccio» è asceso a fama mondiale con accessori in pelle a buon mercato.



Eleganza senza tempo: un soprabito di pelle nera sopravvive alle mode del momento.

## Il ruolo pionieristico di Eumene II di Pergamo

La pelle in tutte le sue forme è testimonianza della storia dell'uomo. Può ben darsi che i primi supporti della comunicazione scritta siano state le pareti delle caverne, ma queste vennero ben presto sostituite da pelli di animali ben tese, quindi dalla pergamena, elaborata con pelli di montoni o di capre. La leggenda narra che nel 197 a. C. la produzione di pergamena segnò un'impennata quando Eumene II, re di Pergamo, si propose di ampliare la biblioteca della sua capitale. Nei suoi progetti, essa avrebbe dovuto superare addirittura la gigantesca collezione di papiri della biblioteca di Alessandria. Mosso da invidia, il re d'Egitto vietò dal canto suo le esportazioni di papiro nella speranza di precludere la crescita della biblioteca rivale. Alla ricerca di un materiale sostitutivo, Eumene II migliorò a tal punto le tecniche di preparazione delle pelli animali da creare un prodotto con un nome nuovo: charta pergamena. Nel primo Medioevo la pergamena era il materiale scrittorio di più largo impiego. Malgrado gli elevati costi di produzione, la pergamena offriva il vantaggio della facilità di scrittura e si poteva riutilizzare semplicemente raschiando il testo. I rotoli di pergamena erano il più diffuso supporto per la scrittura, ma il banco di prova della vera superiorità di questo materiale fu la produzione di codici o libri, da fogli di pergamena cuciti insieme, e a loro volta rilegati in pelle. Nel mondo della musica, la pergamena trova a tutt'oggi impiego nel rivestimento di tamburi, tamburelli e banjo.



Preghiere e altri riti religiosi venivano scritti già in tempi antichi su pelli di animali sacrificati.



# Giro di poker a bordo pista

Di stagione in stagione i team di Formula 1 rimescolano puntualmente le carte. Con un nuovo propulsore, nuovi piloti e una galleria del vento di recente inaugurazione, anche la Sauber Petronas vanta un paio di assi nella manica. **Andreas Thomann, redazione Bulletin**

Il rombo sordo che si sprigiona dal circuito di Catalunya raggiunge già di mattina i decibel delle emissioni foniche di un aeroporto intercontinentale. In questa giornata di gennaio, almeno otto team si sono dati appuntamento a nord di Barcellona per disputare alcune sessioni di prove invernali

e testare a fondo le nuove monoposto. A 47 giorni dall'inizio ufficiale del campionato mondiale la nuova stagione di Formula 1 sembra già essere iniziata a pieno regime: difatti anche l'atmosfera che avvolge questo grande evento è carica di tensione. Si odono schianti praticamente a ogni curva

e i contabili devono assistere perplessi alla disinvoltura con cui piloti scatenati scavano buchi a sei cifre nel bilancio dei team.

Di quando in quando, agli schianti in pista fanno eco anche scontri verbali. Stavolta nel mirino degli avversari è finita proprio la squadra corse della Sauber Petronas, nota comunemente per il comportamento tutt'altro che provocatorio. Ma la nuova C23 ha evidentemente il potere di mandare fuori di sé il capo progettista della Jordan,

---

► emagazine offre fotografie e informazioni sulla nuova galleria del vento della Sauber. [www.credit-suisse.com/f1](http://www.credit-suisse.com/f1)

---

John McQuilliam, al punto da spingerlo ad abbandonare il leggendario riserbo britannico per atteggiamenti più prosaici. Non è uno sviluppo «in casa», ma semplicemente una copia della Ferrari della scorsa edizione, commenta sprezzante McQuilliam a proposito della C23. Il suo antagonista alla Sauber, il direttore tecnico Willy Rampf, non raccoglie. Dopotutto, per l'ingegnere bavarese la presunta somiglianza della sua creatura con la regina della F1 non suona affatto come un'offesa. «È stata una decisione logica ispirarsi alla vettura campione del mondo in carica», ammette lo stesso Rampf. Una scelta logica poiché in questa stagione la Sauber monterà per la prima volta lo stesso motore della casa di Maranello, mentre nelle passate edizioni si trattava ogni volta di una versione modificata di quello della stagione precedente. Ma c'è di più: anche il cambio della nuova C23 porta il marchio del Cavallino. È quindi comprensibile che il rapporto armonico fra Maranello e Hinwil innervosisca gli avversari e favorisca il rincorrersi di voci. Nondimeno, l'idea che Sauber faccia ora costruire dalla Ferrari le sue monoposto è



## Novità tecniche della Sauber Petronas C23

**Telaio** | La C23 è decisamente più compatta della monoposto della scorsa stagione e vanta quindi anche una migliore efficienza aerodinamica.

**Motore** | La nuova monoposto monta per la prima volta il medesimo propulsore utilizzato attualmente dalla Ferrari. In conformità del nuovo regolamento, durante l'intero week-end di gara dovrà essere utilizzato lo stesso motore.

**Sospensione anteriore** | I bracci trasversali anteriori inferiori sono ora fissati a un solo perno centrale e non più a due.

**Coprimotore** | In seguito a una modifica del regolamento, il coprimotore è stato sensibilmente ingrandito nella vista laterale.

**Alettone posteriore** | Il nuovo regolamento prescrive soltanto due elementi e non più tre, fatto che riduce sensibilmente l'appoggio aerodinamico.

**Trasmissione** | In luogo del cambio Sauber, la nuova monoposto monta ora un cambio longitudinale Ferrari a sette rapporti.

pura immaginazione. Per quanto riguarda l'aerodinamica, la C23 rimane un prodotto rigorosamente «made in Hinwil». Nello sviluppo delle soluzioni aerodinamiche la squadra zurighese ha fatto come sempre tabula rasa delle formule precedenti. «Ad eccezione dei dadi delle ruote, tutte le componenti sono nuove», assicura Willy Rampf. Con l'effetto di ottenere una migliore efficienza aerodinamica: «La C23 è decisamente più compatta della C22. In particolare il cambio Ferrari ha consentito di montare un retrotreno dal taglio molto più snello».

#### 70 milioni per un secondo

Sono occorsi nove mesi alla Sauber per mettere a punto la nuova monoposto, un processo che vede coinvolti circa 60 dei 300 membri dello staff. Tutto questo per guadagnare a dir tanto un secondo di velocità nel girare in tondo. Così la Formula 1 sottolinea una legge economica secondo cui, al di là di una certa soglia, l'onere finanziario e tecnico diviene sproporzionatamente grande rispetto al profitto. Ma finché anche gli avversari sosterranno questo onere la scuderia di Hinwil non potrà essere da meno. Anzi: con la sua galleria del vento da settanta milioni ha compiuto un

nitido balzo in avanti. Alla fine di dicembre, dopo due anni di lavori, il gigantesco «ventilatore» che a piena potenza consuma 3 gigawatt è stato messo in servizio, dando così vita a un vecchio sogno di Peter Sauber: eguagliare i migliori nel campo dell'aerodinamica.

In prospettiva della nuova stagione Sauber non ha investito soltanto in alta tecnologia, bensì anche in nuovo capitale umano. Con Giancarlo Fisichella e Felipe Massa la scuderia elvetica avrà una coppia di piloti motivatissimi pronti a dar prova della loro bravura. A dispetto della giovane età (22 anni), Felipe Massa è un volto noto alla Sauber. Già nella stagione 2002 il brasiliano aveva affiancato in squadra il più affermato Nick Heidfeld, per poi entrare come collaudatore alla Ferrari. Giancarlo Fisichella per contro ha superato da tempo l'esame di maturità nella F1, dato che si appresta quest'anno a disputare la sua nona stagione in Formula 1. «Fisico» era stato adocchiato da tempo dal patron Peter Sauber, che giudica il romano uno dei sei migliori piloti della massima categoria. Fisichella ha dato un assaggio del suo talento nella scorsa stagione, quando al volante della modesta Jordan ha vinto il GP

del Brasile, conquistando così la sua prima vittoria in F1.

Nuova galleria del vento, nuovo motore, nuovi piloti di grande valore: le stelle sembrano favorevoli a Hinwil. Ma il valoroso team elvetico non potrà abbandonare il suo status di outsider neppure quest'anno, troppo impari le forze finanziarie in campo. La Sauber Petronas è assieme alla Minardi e alla Jordan una delle ultime tre squadre indipendenti di F1 e deve fronteggiare una falange di sette squadre che possono contare sul generoso apporto finanziario delle principali case automobilistiche del mondo. Lasciarsi alle spalle due o più di questi team sostenuti da grandi costruttori, come accaduto nelle ultime tre stagioni, è già un limpido successo.

#### Bulletin Speciale Formula 1

Anche per questa stagione di Formula 1 il Bulletin propone un'edizione speciale.

**Sommario: I nuovi circuiti del Bahrain e di Shanghai +++ Intervista con Sir Frank Williams +++ Il business della F1 evita il crash +++ I giovani talenti della Formula 1 +++ Informazioni pratiche con dettagli di tutti i 18 circuiti (ordinazione con il modulo allegato)**

## Disponibile dal 21 maggio: Speciale Calcio

La Svizzera a EURO 2004

Intervista esclusiva

**Il cineasta Paul Riniker a colloquio con l'allenatore Jakob Kuhn**

Svizzero nel cuore

**Ottmar Hitzfeld ricorda i suoi anni in Svizzera**

Intrattenimento e informazione

**Ampio dossier su EURO 2004**

**Grande concorso**

Ordinatelo oggi stesso:  
[www.credit-suisse.com/football](http://www.credit-suisse.com/football)

CREDIT  
SUISSE

bulletin

La rivista del Credit Suisse | [www.credit-suisse.com/bulletin](http://www.credit-suisse.com/bulletin) | Maggio 2004

**SPECIALE**

Ricerca storica  
**Paul Grüninger: calciatore e protettore di profughi**  
Rubrica sul calcio  
**Milena Moser, una scrittrice nei panni di sponsor**  
Da staccare  
**Grande poster a colori della nazionale svizzera**



Calcio

Fischio d'inizio per gli Europei 2004

# Il 2004 è l'anno del Pallone, anche per il Credit Suisse

Fra maggio e luglio la Svizzera parteciperà a ben tre campionati europei. Una triade storica che trascina nella sua scia d'entusiasmo anche il Credit Suisse, partner di lunga data dell'Associazione svizzera di football e sponsor principale delle nazionali. A colloquio con Sandra Caviezel, responsabile dello sponsoring sportivo al Credit Suisse Financial Services. **Intervista a cura di Andreas Schiendorfer, redazione Bulletin**

**Andreas Schiendorfer** Le piace il calcio, signora Caviezel?

**Sandra Caviezel** Seguo le partite delle squadre nazionali con grande passione ed entusiasmo. Pensi che spesso e volentieri gioco a calcio anch'io, assieme alle colleghe e ai colleghi dello sponsoring e del marketing. Il calcio mi affascina perché è uno sport di squadra. Non basta mettere in campo singoli giocatori di talento: per avere successo occorrono coesione e spirito di squadra.

**Quali sono esattamente i suoi compiti nell'ambito di EURO 2004?** Quale responsabile di progetto sono preposta alla pianificazione e realizzazione di tutte le attività del Credit Suisse pertinenti a EURO 2004 nonché ai due campionati europei giovanili U21 e U17. Accanto alla Formula 1 si tratta indubbiamente del più importante progetto di sponsoring di quest'anno.

**Un impegno del genere richiederà moltissime risorse...** Sì, certo. Ma i calciatori e la popolazione in generale si interessano soltanto al risultato dei nostri sforzi, non agli sforzi stessi. Posso assicurare che l'offerta sarà davvero ampia e variegata. Abbiamo sprigionato tutta la nostra creatività ottenendo risultati molto lusinghieri. Ovviamente non voglio entrare nei particolari e diminuire così l'effetto sorpresa.

**Sorpresa? Non è piuttosto così che metà Credit Suisse andrà in Portogallo a fare un po' di baraonda?** Spero che il nostro motivato team di progetto attirerà l'attenzione su di noi in ben altro modo, con una presenza comunque vivace e proficua. In fondo vogliamo sostenere la nazionale e i suoi tifosi. Ciononostante, il nostro baricentro sarà chiaramente in Svizzera. Il Credit Suisse vuole dare a tutti la possibilità

di vivere questo appuntamento calcistico da vicino.

**Non mollo la presa fino a che non mi farà un esempio concreto.** Ci provo... In occasione dei Mondiali del 1994, grazie all'aiuto delle nostre succursali abbiamo realizzato la più grande bandiera rossocrociata mai esistita. Con le innumerevoli firme dei tifosi ha perfettamente soddisfatto il suo scopo: portare fortuna al team di Roy Hodgson. Se in Portogallo la nazionale giocherà allo stesso livello della nostra creatività, gli stessi francesi dovranno faticare molto per avere la meglio sui nostri...

**Diversamente dai Mondiali negli Stati Uniti, EURO 2004 è un torneo «soltanto» europeo come quello del 1996 in Inghilterra.**

**Quale importanza ha per lei?** L'Europeo portoghese è per noi più importante dei due grandi eventi menzionati. Innanzi tutto non possiamo cullarci nella nostalgia: lo sport vive del presente. Poi pensiamo al futuro. Con EURO 2004 il calcio svizzero coglie lo slancio necessario per EURO 2008 in terra elvetica. Il torneo casalingo è già iniziato: mi riferisco ad esempio alla costruzione degli stadi. Inoltre, il 2004 è un anno storico per il calcio svizzero e quindi unico anche per noi in qualità di sponsor principale. Mai prima d'ora tre selezioni elvetiche si erano qualificate per un torneo continentale. Siamo felicissimi che il calcio svizzero sia uscito dal tunnel dopo otto anni di magra in cui lo abbiamo sostenuto dimostrando di essere un partner affidabile. Infine, anche questo un fatto importante, a EURO 2004 saranno presenti giovani giocatori come Alex Frei o Ricardo Cabanas, due atleti formati nell'ambito del programma di promozione del movimento giovanile dell'Associazione svizzera di football. Il Credit Suisse



**Sandra Caviezel è a capo dello sponsoring sportivo del Credit Suisse e del progetto EURO 2004, con cui vuole fornire il sostegno necessario al team di Jakob Kuhn.**

ha affiancato questo progetto, in quanto la metà dei mezzi finanziari destinati allo sponsoring confluisce nel sostegno delle giovani leve. Fa piacere vedere che la via imboccata e la nostra filosofia riguardo ai giovani sono ripagate in questo modo.

**A suo avviso, che risultati potrà ottenere la squadra di Jakob Kuhn?** Inutile negare che sulla carta rientra fra le squadre meno forti. Tuttavia, se giocherà con lo spirito e l'impegno dimostrati nella fase di qualificazione, partirà sì come outsider, ma tornerà a casa con il rispetto di tutta l'Europa. La nazionale rossocrociata, i tifosi e anche il Credit Suisse sapranno conquistare simpatia e rispetto, di questo sono certa. E se il nostro dream team dovesse veramente accedere ai quarti di finale... beh, allora anche noi saremmo ovviamente della partita.



## Agenda 1/04

**Principali appuntamenti dell'impegno culturale e sportivo di Credit Suisse e Winterthur**

### BASILEA

**1.5–22.8 Doppia esposizione Arp/Schwitters, Kunstmuseum**

**2.6 Amichevole di calcio Svizzera–Germania, St.-Jakob-Park**

### BERNA

**16.6 Calcio: torneo finale Credit Suisse Cup**

### GINEVRA

**6.4 All Blues Jazz Classics: Kenny Barron – George Robert Duo/ Lynne Arriale Trio, Victoria Hall**

### LENZBURG

**2.4 Credit Suisse Juniors Awards nel castello di Lenzburg**

### LUCERNA

**2.5 All Blues Jazz Classics: Sonny Rollins, Centro cultura e congressi**

### MARTIGNY

**27.5–27.9 Chefs-d'œuvre de la Philipps Collection, Washington, Fondazione Pierre Gianadda**

### STANS

**20–25.4 Giornate musicali di Stans**

### ZURIGO

**5.4 All Blues Jazz Recitals: Kenny Barron – George Robert Duo/ Lynne Arriale Trio, Tonhalle**

**27.4 All Blues Jazz Classics: Jan Garbarek Group, Kongresshaus**

**8.5 All Blues Jazz Classics:**

**Cassandra Wilson, Volkshaus**

**16.8 Golf: Zurich Open, Schönenberg**

## Un americano a Ginevra



Che scrivere ancora di uno come Chick Corea? La sua prima incisione in trio, «Now He Sings, Now He Sobs» del 1968, le prime registrazioni come solista, le «Piano Improvisations» del 1971, sono da tempo scolpite nella leggenda. Per non parlare di brani come «Spain» e «Armando's Rhumba». O degli innumerevoli riconoscimenti di cui è stato insignito negli oltre quarant'anni di carriera. «Return To Forever», «Acoustic Band», «Elektric Band»: il solo accenno ai suoi gruppi del passato e del presente fa luccicare gli occhi ai jazzofili di tutto il pianeta. Cosa scrivere dunque di uno dei compositori di maggior successo del jazz contemporaneo? Ah, certo! Che nel 2004 sarà di nuovo in tournée e proporrà due concerti in Svizzera. Esibendosi in veste di solista e in trio con Avishai Cohen (basso) e Jeff Ballard (batteria), Chick Corea non mancherà di entusiasmare il pubblico attingendo dal suo ampio repertorio di successi e lasciando spazio alle sorprese. (rh)

**All Blues Jazz Recitals: Chick Corea Solo & Trio. 14.5 Victoria Hall, Ginevra. 15.5 Tonhalle di Zurigo. Informazioni: [www.allblues.ch](http://www.allblues.ch)**

## Un greco a Losanna

Domenikos Theotokopoulos (meglio noto come «El Greco») nacque a Creta nel 1541 e morì nella spagnola Toledo nel 1614. Con il suo stile contrassegnato da figure deformate in linearismi spirituali, colori dissonanti e luci livide e accecanti, il pittore greco-spagnolo divenne il precursore della pittura espressionista del XX secolo. Riflessioni analoghe valgono per Eugène Delacroix (1798–1863), che si formò ispirandosi a pittori come Rubens e Constable ma che ben presto sviluppò un proprio stile dinamico dominato da colori luccicanti. Delacroix ebbe influsso sugli impressionisti, in particolare riguardo all'interazione di luce e colore. L'esposizione «Da El Greco a Delacroix», ospitata presso la «Fondation de l'Hermitage» di Losanna, riunisce un centinaio di opere della collezione della Pinacoteca nazionale di Atene. Accanto ai quadri di El Greco (fra cui il «Concerto degli angeli», suo ultimo capolavoro), la rassegna presenta tele di Breughel, Tiepolo e Delacroix. (rh)

**«Da El Greco a Delacroix. La collezione della Pinacoteca nazionale di Atene». Fino al 31.3. Fondation de l'Hermitage di Losanna. Informazioni: [www.fondation-hermitage.ch](http://www.fondation-hermitage.ch)**



## Un anniversario dai toni europei

La 15ª edizione del Festival del jazz di Sciaffusa si terrà dal 12 al 15 maggio prossimi al Centro culturale Kammgarn. In occasione dei festeggiamenti per i tre lustri di esistenza, la principale vetrina del jazz svizzero respirerà un po' di aria europea grazie all'EBU Jazz Orchestra. Dal 1965 gli organismi di radiodiffusione europei formano un'orchestra di grande prestigio che esegue composizioni su commissione. Da Sciaffusa, il concerto sarà trasmesso attraverso tutte le stazioni di radiodiffusione collegate. (schi)

**Maggiori informazioni al sito [www.jazzfestival.ch](http://www.jazzfestival.ch) o, da inizio maggio, su emagazine.**

## Pierre Bonnard a Winterthur

Winterthur ha rivestito per Pierre Bonnard (1867–1947) un ruolo importante, come testimonia l'ampia raccolta delle sue opere presente nella cittadina zurighe. Fuori dai confini francesi, nessun'altra località accoglie un numero così elevato di dipinti dell'artista. Una doppia esposizione in programma dal 28 marzo al 20 giugno rende onore al suo iter artistico: il Kunstmuseum ospita una rassegna di opere provenienti da collezioni svizzere, mentre Villa Flora propone un'esposizione tematica. (cj)

**Maggiori ragguagli su emagazine.**

Sigla editoriale

**Editore** Credit Suisse, Casella postale 2, 8070 Zurigo, telefono 01 333 11 11, fax 01 332 55 55 **Redazione** Daniel Huber (dhu) (direzione), Marcus Balogh (ba), Ruth Hafen (rh), Andreas Schiendorfer (schi), Andreas Thomann (ath), Michèle Luderer (ml), Michael Schmid (ms), e-mail [redaktion.bulletin@credit-suisse.com](mailto:redaktion.bulletin@credit-suisse.com), Internet [www.credit-suisse.com/emagazine](http://www.credit-suisse.com/emagazine) **Marketing** Veronica Zimnic, telefono 01 333 35 31 **Progetto grafico** [www.arnolddesign.ch](http://www.arnolddesign.ch): Karin Bolliger, Adrian Goepel, Urs Arnold, Alice Kälin, Maja Davé, Benno Delvai, Renata Hanselmann, Annegret Jucker, Michael Suter, Monika Isler (pianificazione ed esecuzione) **Traduzione** Servizio linguistico del Credit Suisse, Zurigo: Francesco Di Lena, Benedetto Baldini, Michele Bruno, Deborah Cometti, Alessandra Maiocchi, Antonella Montesi **Inserzioni** Yvonne Philipp, Strasshus, 8820 Wädenswil, telefono 01 683 15 90, fax 01 683 15 91, e-mail [yvonne.philipp@bluewin.ch](mailto:yvonne.philipp@bluewin.ch) **Tiratura certificata REMP 2003:** 126 344 **Stampa** NZZ Fretz AG / Zollikofer AG **Commissione di redazione** Bruno Bischoff (Public Affairs Credit Suisse Group), Othmar Cueni (Head Corporate & Retail Banking Northern Switzerland, Private Clients), Eva-Maria Jonen (Customer Relation Services, Marketing Winterthur Life & Pensions), Claudia Kraaz (Head Public Relations Credit Suisse), Karin Rhomberg (Chief Communications Officer Credit Suisse Group), Fritz Stahel (Credit Suisse Economic & Policy Consulting), Angelika Staub (Internet Banking Services), Bernhard Tschanz (Head of Research), Burkhard Varnholt (Head Financial Products), Christian Vonesch (responsabile area di mercato clientela privata Zurigo) **Anno 110** (esce cinque volte all'anno in italiano, tedesco e francese). **Riproduzione** consentita con l'indicazione «Dal Bulletin del Credit Suisse». **Cambiamenti di indirizzo** vanno comunicati in forma scritta, allegando la busta di consegna originale, alla vostra succursale del Credit Suisse oppure a: Credit Suisse, KISF 14, Casella postale 600, 8070 Zurigo.

La presente pubblicazione persegue esclusivamente fini informativi. Non costituisce né un'offerta né un invito all'acquisto o alla vendita di valori mobiliari da parte del Credit Suisse. Le indicazioni sulle performance registrate in passato non garantiscono necessariamente un'evoluzione positiva per il futuro. Le analisi e le conclusioni riportate nella presente pubblicazione sono state elaborate dal Credit Suisse e potrebbero essere già state utilizzate per transazioni effettuate da società del CREDIT SUISSE GROUP prima della loro trasmissione ai clienti del Credit Suisse. Le opinioni espresse in questo documento sono quelle del CREDIT SUISSE GROUP al momento di andare in stampa (è fatta riserva di modifiche). Il Credit Suisse è una banca svizzera.

# «Il futuro della nostra azienda è appena cominciato!»

È irruente, impetuosa, una dirigente dalla passione trascinante e dall'animo generoso. Heliane Canepa snobba le regole vigenti ai piani alti del management e conduce la propria azienda a modo suo. Il successo che ottiene mette a tacere i critici. **Intervista a cura di Marcus Balogh, redazione Bulletin**

**Marcus Balogh** Signora Canepa, un tempo sognava di aprire un juice bar alla Bahnhofstrasse di Zurigo. Invece ha trasformato la Schneider, ditta produttrice di cateteri cardiaci, in un gruppo di caratura internazionale; e ora è al vertice di Nobel Biocare, leader mondiale in implantologia orale. Da che cosa è spronata?

**Heliane Canepa** Dalla passione. Ma la passione non produce frutto se non è affiancata dalla perseveranza. Molte persone vantano una buona formazione, talento e, più spesso di quanto si creda, genialità. Ma la vera chiave del successo sono la tenacia e un costante focus sull'obiettivo.

**In quanto donna si avvale in modo diverso di queste risorse?** Le differenze tra uomini e donne sono meno sostanziali di quelle tra personalità diverse. Non ritengo neppure che le donne non riescano ad affermarsi per il fatto stesso di essere donne. Esse sono semplicemente poste di fronte a due alternative: la famiglia o la carriera. E poiché sono ancora in molte a scegliere la famiglia, una buona percentuale si ritira prematuramente dalla corsa.

**Quindi non crede che gli uomini mettano i bastoni fra le ruote alle donne?** Certo che sì. Ma è altrettanto vero che gli uomini si creano ostacoli anche fra di loro. Chiunque voglia arrivare in alto deve superare numerose barriere. Il corredo di qualità indispensabili a far carriera non è specifico di uno o dell'altro sesso. Inoltre, altrettanto necessario è un pizzico di fortuna.

**Fortuna? Perché? Con una promozione non si colgono forse i frutti del proprio impegno?** Indubbiamente bisogna anche dimostrare di saperci fare. Ciò non toglie che è necessario essere al posto giusto al momento giusto.

**E questo è accaduto a lei?** Ho avuto la fortuna di entrare alla Schneider nel momento ideale. Le opportunità si sono poi susseguite. Sono approdata alla Schneider nel 1980 come «ragazza tuttofare». Nel 1985 sono diventata General Manager, nel 1996 direttrice di Schneider Worldwide. Sono cresciuta con il mio lavoro e il mio lavoro è cresciuto con me.

**Da quando è CEO di Nobel Biocare?** Nel dicembre del 2000 sono stata eletta nel consiglio d'amministrazione di Nobel Biocare, nell'agosto 2001 ho assunto la carica di CEO.

**Di norma si segue il percorso opposto, dai vertici operativi al consiglio d'amministrazione...** Quando il CEO di Nobel Biocare ha rassegnato a sorpresa le dimissioni, facevo già parte del consiglio d'amministrazione della ditta. Avevo tempo e inoltre vantavo venti anni di esperienza nel campo della tecnologia medica. Mi è stato chiesto di ricoprire la posizione ad interim. Ancora una volta mi sono ritrovata al posto giusto nel momento giusto.

**Gli svedesi l'hanno accolta a braccia aperte?** Gli svedesi sono come gli svizzeri: calvinisti, riservati e un poco scostanti. Ed ecco arrivare una donna, straniera,

estroversa, che non mastica una parola di svedese, ride forte e nelle sedute si esprime senza peli sulla lingua. Erano assai diffidenti nei miei confronti.

**Come se l'è cavata?** Nei primi mesi parlavo molto con la gente, ma, essenzialmente, ascoltavo.

**La soddisfazione dei collaboratori è una delle chiavi del successo?** Per ogni azienda i dipendenti costituiscono una delle leve più importanti. A trattarli male, presto o tardi si finisce per pagarne le conseguenze. Che nella migliore delle ipotesi sono solo i costi derivanti dalla grande fluttuazione di personale.

**Qual è al riguardo la linea di Nobel Biocare?** Provo un sincero interesse per i miei collaboratori. In fin dei conti siamo tutti nella stessa barca, e il fatto che mi stia a cuore il loro benessere non dovrebbe affatto sorprendere. E poi mi piacciono i contatti interpersonali. Con l'andare del tempo, i dipendenti di Nobel Biocare si sono abituati a me e al mio stile di conduzione. Siamo ormai un'équipe collaudata, come alla Schneider prima, un team fantastico! Mi è addirittura stato riferito che quando sono assente per un'intera settimana i miei collaboratori sentono la mia mancanza.

**Farebbe bene a noi svizzeri lavorare di più all'estero?** Eccome! È un'opportunità che nessuno dovrebbe lasciarsi sfuggire. Purtroppo i più non sono disposti a trasferirsi e si aggrappano alle proprie consuetudini. Un soggiorno all'estero amplia gli orizzonti, svi-



Perpetuum mobile: Heliane Canepa è quasi sempre in movimento. Diretta all'aeroporto, a una seduta o a una conferenza.



luppa flessibilità e tolleranza, fattori che oltretutto sono rilevanti ai fini dell'avanzamento professionale.

**Nel comparto dell'implantologia orale Nobel Biocare è già la numero 1 mondiale. Qual è il suo prossimo traguardo?** Siamo i primi, e perfino di parecchie lunghezze! E contiamo di rimanerlo. Il nostro punto di forza sono la ricerca e lo sviluppo, l'organizzazione sul piano mondiale funziona a regola d'arte e ora dispongo anche di due unità di produzione negli Stati Uniti. Sono condizioni eccellenti per un mercato che presenta un enorme potenziale non ancora sfruttato. Il futuro della nostra azienda è appena cominciato!

**Intende rivoluzionare il lavoro del dentista?**

In un certo senso sì. La gente continua ad aver paura del dentista. Eppure una protesi è inserita in meno di un quarto d'ora. Ed è praticamente garantita a vita, in quanto l'osso mascellare si salda al nostro impianto di titanio. La sfida consiste nel diffondere il prodotto e persuadere i pazienti.

**I requisiti?** Un prodotto di qualità, come il marchio Schneider e ora Nobel Biocare, un team affiatato e leadership. Quando manca uno di questi pilastri, anche a mettercela tutta, un'azienda non sviluppa tutto il proprio potenziale.

**Cosa contraddistingue un buon leader?**

Leader si nasce. È una qualità che può essere plasmata, ma non appresa. Un leader è colui che dà il buon esempio. Non si può pretendere dagli altri quanto non si è disposti a mettere in atto in prima persona. Se arrivo in ufficio alle dieci del mattino con una grossa auto, o se alle quattro mi congedo per andare a giocare a golf, perdo tutta la mia credibilità. Inoltre un capo deve essere autentico, essere se stesso.

**Ha adottato uno stile di conduzione**

**autoritario?** No, sarebbe l'opposto dell'autenticità. Ciò non significa che mi lasci aggirare. Dico quello che voglio, e lo faccio senza cerimonie. Sono molto esigente con i miei collaboratori. D'altro canto so dar loro fiducia. Sarebbe impossibile fare altrimenti. Ho preso l'abitudine di lodare molto i miei dipendenti. Il lavoro ben fatto merita un esplicito riconoscimento. I manager che aprono la bocca solo per criticare commettono un grosso errore. Niente incentiva meglio di una lode.



**«Solo il leader che sa essere se stesso può fungere da esempio ai collaboratori.»**

Heliane Canepa, CEO di Nobel Biocare

**Lei vive contemporaneamente a Göteborg**

**e Zurigo. Non è faticoso?** No, durante il volo posso lavorare, quasi come in ufficio.

Per questo non mi risulta difficile trascorrere quasi tutti i fine settimana a Zurigo.

Da quando la sede della holding è stata spostata a Kloten, a volte arrivo già il venerdì e mi trattengo fino al lunedì.

**Viaggia comunque molto. Da quando ha preso le redini di Nobel Biocare ha già visitato ben 25 paesi. Non credo che sia solo perché le piace volare...** Chi vuol vendere un pro-

dotto deve conoscere la propria clientela, e meglio la conosce, meglio è. È un lavoro che non si può delegare. E per comprendere l'opinione vera dei clienti occorre incontrarli faccia a faccia.

**Ha una marcia in più rispetto alla**

**concorrenza?** Sono molte le vie che portano a Roma. Ognuno ha il proprio stile. Io ho bisogno del feedback dei clienti. In fin dei conti, lavorano con i nostri prodotti e li conoscono da una prospettiva diversa. Come sono solita dire alla mia gente: we provide, but they decide.

**Il suo entusiasmo è sbalorditivo. Vieni da chiedersi se per Heliane Canepa esista ancora una vita accanto o dopo il lavoro...**

Mettiamo le cose in chiaro: non vorrei lavorare neppure un minuto per un'azienda che non susciti il mio entusiasmo! Chi non è contento del proprio lavoro deve darsi da fare per cercarne un altro. La vita è troppo breve per essere infelici. Quanto alla vita dopo il lavoro: quando lasciai la Schneider mi sono chiesta come sarebbe stato non avere più un lavoro, operare unicamente in veste di membro di un consiglio d'amministrazione. Avevo paura del vuoto. Ma ho occupato nel migliore dei modi il mio tempo e non ho avuto modo di annoiarmi. Anche mio marito era contento di trovare la luce accesa quando rincasava. Quali che siano le sorprese che ha in serbo il mio futuro professionale, è molto probabile che siano per me fonte di felicità.

## Ragazza tuttofare, Madonna di Bülach, Regina Mida

Nel 1980, a 31 anni, **Heliane Canepa** approda con un incarico di «ragazza tuttofare» alla Schneider, azienda di sette dipendenti attiva nel settore della tecnologia medica. La Schneider sarà la fortuna di Heliane Canepa, e lei la fortuna della Schneider. Quando l'azienda, nel 1998, è rilevata dalla sua più acerrima rivale, la dinamica imprenditrice, assunta nel frattempo ai vertici della Schneider, ne ha già fatto un gruppo industriale del fatturato di tre miliardi di franchi.

Due anni dopo, il nuovo proprietario Boston Scientific chiude lo stabilimento di Bülach. Canepa ne rimane esterrefatta e promette un nuovo posto di lavoro a ognuno dei 550 dipendenti. Vince la scommessa e si conquista l'appellativo di «Madonna di Bülach».

Rimasta a casa, si dedica a scrittura, lettura e jogging per un anno e mezzo fino quando Ernst Thomke, membro del Board of Directors della BB Medtech, che possiede quote di partecipazione della Nobel Biocare, l'invita in seno al consiglio d'amministrazione della stessa. Otto mesi dopo Canepa diventa Chief Executive Officer e, come il leggendario Re Mida, tutto quanto tocca si trasforma in oro: dopo una ristrutturazione, la redditività di Nobel Biocare comincia a salire e nel 2003 l'azienda ottiene un EBIT (earnings before interests and taxes) del 26,1 per cento.

**Ama il tuo prossimo  
come te stesso.  
Anche se vive a  
8000 km da casa tua.**

In Congo, ad esempio, dove bastano 200 franchi per fornire acqua potabile a un intero villaggio. Aiuta a garantire questa base esistenziale con una donazione, aiuta il tuo prossimo a nutrirsi e a studiare. Un impegno in cui crediamo. Come nel tuo sostegno. **Pane per tutti:** CCP 65-460-9, **Sacrificio Quaresimale:** CCP 69-8988-1, **Essere Solidali:** CCP 25-10000-5



**PANE PER TUTTI**  
**SACRIFICIO QUARESIMALE**

In collaborazione con Essere Solidali

**BlackBerry®. Ricevere e inviare e-mail, sempre e ovunque.** BlackBerry® è uno smartphone. Smart, perché riceve le e-mail automaticamente e senza stabilire una connessione manuale. Smart, perché comprende un cellulare tribanda e un'agenda elettronica. Ancora una volta smart, perché riceve e invia dati in formato cifrato. Un'esclusiva di Swisscom Mobile indirizzata ai clienti business. **Approfittate fino al 30 aprile della nostra speciale promozione BlackBerry 7730™.** Informazioni su [www.swisscom-mobile.ch/blackberry](http://www.swisscom-mobile.ch/blackberry) oppure telefonando allo 0800 88 99 11.

High-Quality  
Products

# Arriva la settimana di 168 ore.

La nostra offerta vi incuriosisce?  
0800 88 99 11



  
**BLACKBERRY**

swisscom **mobile**